Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 16 luglio 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3322 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DECLINO FATALE

Kruscev, che dice di essere più «liberale» di Stalin, ha indorato la pillola agli avversari sconfitti dando a Malenkov un posto di direttore di una centrale elettrica e promettendo un posto anche per Kaganovic e Molotov. La teoria della storia che si ripete sembra così avere la sua piena conferma. In verità il dubbio che Kruscev non ripeterà Stalin è più che giustificato. La vittoria che l'Ucraino ha riportato sui fedeli del defunto georgiano infatti è di quelle che non recano i crismi dell'irresistibilità; è fondata infatti sull'apporto determinante delle Forze armate sovietiche, per cui si può pensare che adesso Kruscev divide il potere a mezzadria con il «trust» dei marescialli dell'Armata Rossa.

Quando Stalin vinse la sua battaglia contro Trotzky, prima, e Kamenev e Bukharin e Zinovieff dopo, la situazione era ben diversa. La forza efficiente della politica russa era il partito; il suo potere secolare era la polizia segreta. L'esercito allora altro non era che il partito, giacchè i bolscevichi erano appena usciti da quel durissimo periodo, prima del comunismo di guerra e poi della NEP, in cui partito ed esercito erano stati un tutto unico. Le forze armate russe cominciarono a diventare una forza autonoma di rilievo intorno al 1930-33 e fu allora che fecero nascere sospetti al dittatore che fulmineamente eliminò l'avversario che poteva dargli ombra, il maresciallo Tukacevsky.

Oggi Kruscev si trova alle prese con una situazione profondamente diversa: la Armata Rossa dopo la guerra è venuta assumendo un ruolo sempre più decisivo nella politica sovietica, specie dopo la fucilazione di Beria che ha dato un colpo definitivo al potere della polizia segreta e ha dato ai marescialli il controllo degli armamenti nucleari che prima erano diretti dal capo della polizia segreta. Oltre all'Armata vi sono altre forze efficienti nel paese; la burocrazia, i tecnici, le forze giovanili, i contadini, gli operai che operano attraverso i sindacati.

Avendo in mano il partito, Kruscev non aveva vinto contro i suoi avversari se dovette ricorrere all'aiuto del maresciallo Zukov per imporsi. Infine, Stalin non doveva tener conto dei satelliti o di compagni di cordata potenti come Mao Tse.

Il viaggio di Kruscev e del maresciallo Bulganin (che ha un ruolo sempre più decorativo) in Cecoslovacchia, è una delle prove delle difficoltà in cui si trova il segretario del PCUS. Nel cuore dell'Europa, alla frontiera con il mondo occidentale, Praga è una specie di enigma; in genere si riesce a conoscere qualcosa di quel che bolle in pentola in Ungheria, in Polonia, in Romania e in tutti gli altri satelliti. La Cecoslovacchia, no. Fino ad oggi è stata una specie di lavagna muta. A Mosca la Cecoslovacchia conta nelle valutazioni probabilmente più di tutti gli altri. In Boemia e in Slovacchia, infatti, c'è l'uranio. A parte tutti gli altri interessi politici e strategici che risiedono nel territorio boemo, basterebbe l'uranio a rendere la Russia decisa a tutto pur di tenersi quella regione. I dirigenti di Praga hanno sempre seguito la politica del servitore più utile e fidato dell'egemonia russa; il comunismo boemo, infatti, è quello che è rimasto veramente fedele alle formule e al culto staliniani, intransigente contro le deviazioni di Tito, Gomulka e di Kruscev stesso, negativo a ogni forma di autocritica. Praga ha sempre rappresentato la regione più ricca, moderna e progredita del blocco sovietico e accedendo in tutto agli ordini e al servizio politico di Mosca ha ottenuto una quasi totale autonomia nel campo economico. Così oggi il proletario cecoslovacco gode di un tenore di vita incomparabilmente superiore a quello dei compagni russi, polacchi, romeni, jugoslavi ecc. E mentre i suoi capi, con politico realismo, hanno fin qui pagato la Russia con soddisfazione di prestigio tenendola praticamente lontana dalla gestione di casa, la popolazione céca si è incapsulata in una specie di prudenza morale che da molti è stata criticata aspramente. Non si riesce a dimenticare che le truppe cecoslovacche si unirono a quelle russe del generale Grabennik per soffocare la rivolta ungherese.

In sostanza a Mosca hanno cari i boemi tanto che arrivano a pagar loro l'uranio ai prezzi del mercato mondiale e concedono loro i segni esteriori della parità e della sovranità, anche se in compenso poi i boemi sono costretti a pagare salato il grano che comprano in Russia. Questa è la Cecoslovacchia di oggi, la terra in cui B. e K. stanno viaggiando e concionando.

La carta di Praga è importante nel gioco di Kruscev per due ragioni. In primo luogo si tratta di uno degli Stati satelliti più importanti, in secondo luogo perchè è il satellite dell'Europa orientale dove non hanno attecchito le influenze di Pechino. Per poter dominare il mondo comunista Kruscev ha bisogno dell'appoggio dell'Armata Rossa nell'URSS e dell'appoggio di alcuni dei satelliti più potenti fuori del territorio russo. Questo appoggio Kruscev lo può trovare relativamente a Varsavia dove Gomulka pur essendo sulla sua linea «liberale» è più vicino a Mao Tse, o a Belgrado, dove ugualmente si sente l'influenza di Mao Tse e dove Tito ama tenersi su una posizione di prestigio. L'unico satellite, al di fuori della Germania Est che l'Armata Rossa tiene con la sua forza, e della Romania, Bulgaria e Albania, che sono entità politiche trascurabili, che conti veramente nel gioco di Kruscev è quindi la Cecoslovacchia. E proprio alla sua conquista è partito il segretario del partito comunista russo conscio di dover fronteggiare a Praga quegli «stalinisti» che nel suo paese è riuscito a dominare.

Nessun dubbio che Kruscev avrà partita vinta in Cecoslovacchia come l'ha avuta momentaneamente nel suo paese. Ma con questo non riuscirà a rendere più agevole la sua situazione, a frenare quella crisi «interna» che è in atto in tutto il mondo comunista da ormai quattro anni, subito dopo la fine di Stalin. Nessun dubbio che al colpo di scena del Cremlino di fine giugno seguiranno, o prima o poi, altri colpi di scena. Troppi sono gli elementi all'origine di questa situazione confusa e di disagio. Dopo aver raggiunto lo apice della sua potenza con l'arrivo delle truppe sovietiche a Berlino e a Vienna, anche per il colosso russo è arrivata l'ora del declino. In pochi anni la situazione è mutata profondamente. Mosca divide la funzione di Stato-guida del mondo comunista a mezzadria con Pechino. Kruscev divide il suo potere in Russia a mezzadria con i marescialli dell'Armata. Nei paesi satelliti l'eresia di Tito ha avuto un successore in Gomulka ed è esplosa nel dramma ungherese. Dopo i comunisti «stalinisti» adesso abbiamo i comunisti «liberali». Ma tutto questo non cambia l'evoluzione degli eventi, la marcia inesorabile del destino che impone il declino a ogni costruzione storica che abbia raggiunto il suo acme. I segni della crisi si ripetono continuamente nel mondo comunista e riguardano la economia e la sete di libertà dei popoli. Kruscev, Gomulka, Mao Tse e Tito non sono altro che dei casi di «adattamento», di «adeguamento» del comunismo alla situazione, ma nè adattamenti nè adeguamenti possono fermare il declino dell'impero staliniano.

Per questa ragione non è assurda la certezza che prima o poi altri colpi di scena verranno a rendere più drammatica la situazione degli epigoni di Stalin.

Bruno Vildi

IL RILANCIO DEL CENTRISMO AL CONVEGNO DI VALLOMBROSA

FANFANI HA TRACCIATO UN «NUOVO CORSO» PER LA D. C.

Nessuna apertura a sinistra anche se si vuole favorire il processo dell'unificazione socialista - Reazioni positive dei monarchici e nel PSI

Roma, 15

Le reazioni — generalmente assai positive — alla conclusione del consiglio nazionale democristiano, sono state al centro della giornata, confermando l'importanza che avevamo sempre attribuito a codesto avvenimento, dall'esito del quale si sarebbe dovuto avere un nuovo condizionamento della vita politica italiana in vista delle prossime elezioni. A Vallombrosa — questo sembra essere la sostanza delle cose — sono state gettate le basi di una politica neo-centrista. Non ancora una scelta, perchè la prossimità della consultazione elettorale non l'avrebbe permessa, ma, senza dubbio, una indicazione di grande importanza.

Da qualche parte si è detto che Fanfani ha manifestato un'eccessiva fiducia nel cammino che il PSI può compiere per portarsi su basi democratiche marcando il suo distacco dai comunisti; altri, invece, hanno visto nelle parole del segretario democristiano una conferma dell'accettazione dell'appoggio delle destre al Governo. In realtà, la posizione di Fanfani sembra non essersi discostata dalla linea di centro che anzi egli intende consolidare (e lo ha dimostrato chiamando a far parte della direzione i rappresentanti delle correnti minoritarie e suggerendo la formazione di un comitato per la elaborazione del programma con cui la D.C. dovrà presentarsi alle elezioni) per raccogliere, in uno sforzo unitario, tutte le forze del partito attorno ad un programma concordato che attragga il maggior numero possibile di adesioni nel paese.

Molte posizioni — è stato fatto notare da commentatori politici — sono venute a collimare, a Vallombrosa, di fronte al problema del come fronteggiare il comunismo e del come valutare gli sviluppi della situazione socialista. A questo proposito in ambienti vicini allo on. Pella si è fatto osservare stasera che non si può parlare di apertura a sinistra, se si ravvisa l'opportunità di facilitare l'unificazione socialista, qualora tale unificazione possa portare un colpo decisivo al comunismo e possa costituire una nuova arma in questo senso. Questo appoggio dato al socialismo, però, non deve significare livellamento delle differenze tra DC e PSI, che permangono profonde ed essenziali sul terreno ideologico, «ma nessuno — continuano gli stessi portavoce — può ignorare oggi una realtà oltre che politica, anche sociale ed economica qual è rappresentata dal fenomeno socialista, soprattutto la DC che deve guardare realisticamente a tale fenomeno, perchè essa è stata sempre il baluardo contro il comunismo».

Naturalmente, la creazione di un forte partito socialista non potrà non imporre alla DC il rafforzamento dell'unità del partito che dovrebbe raggiungere, secondo questi ambienti, un duplice obiettivo: sgretolare il comunismo attraverso un allontanamento dei comunisti e rafforzare la DC in una opposizione democratica verso i socialisti stessi.

Non sappiamo se i punti di vista espressi dagli amici del Ministro degli Esteri siano personali o rappresentino veramente l'obiettivo democristiano. Il fatto è che la relazione Fanfani si è tenuta su un piano di centrismo permeato di spirito europeistico, senza atteggiamenti nuovi rispetto a quella che fu sempre la politica base del partito di piazza del Gesù. E' una valutazione condivisa anche dai monarchici, a nome dei quali Covelli ha definito il discorso di Fanfani positivo, coraggioso e realistico, in quanto — ha detto il segretario del P.N.M. — Fanfani ha ammesso che le forze cattoliche in Europa hanno perduto la speranza di poter assumere da sole il monopolio politico, ma che oggi devono poter contare sulla alleanza e sulla collaborazione di altre forze politiche che si muovano su un terreno schiettamente democratico. L'aver preso atto di questa realtà ha consentito a Fanfani di attuare una manovra unitaria in seno al suo partito. Covelli ha anche preso atto della dichiarazione fatta da Fanfani, nella quale si è dato riconoscimento dell'appoggio delle forze sinceramente democratiche all'attuale Governo, ma ha tenuto a rilevare che se il Governo Zoli muterà e si rivolgerà da altre parti per questo o quel provvedimento, perderà l'appoggio dei monarchici e da quel momento a Zoli non sarà più possibile tornare indietro.

Un'eco positiva il discorso di Fanfani l'ha avuta anche tra i socialisti, se l'on. Pertini lo ha definito «un discorso serio, di cui i socialisti attendono gli sviluppi»; il P.S.I. prenderà una posizione ufficiale giovedì al comitato centrale, dopo ampio esame della relazione Fanfani. Non c'è dubbio che Fanfani è stato molto abile e la manovra ha creato delle perplessità tra i comunisti, i quali temono che Nenni ora accentui l'atteggiamento autonomo e si avvicini sempre di più alle posizioni socialdemocratiche. Negli ambienti di Palazzo Wedekind si osserva, comunque, che è difficile pensare che il problema della unificazione possa prendere piede, così come è stato impostato da Fanfani, prima del congresso di ottobre. E anche allora — si dice — le preoccupazioni di ordine elettorale saranno tante e tali che nessuno potrà sfuggire a quella influenza, e pertanto si pensa che la formula, pur essendo pienamente attuale, non potrà essere riproposto nella formula indicata da Fanfani se non dopo le elezioni del 1958.

I repubblicani non hanno mancato di sottilineare l'importanza di quello che hanno definito «il nuovo corso della politica D.C.» e Pacciardi afferma stasera come prospettiva futura di piazza del Gesù addirittura un accordo con i socialisti nella misura in cui una eventuale unificazione riuscirà ad isolare i comunisti e a rappresentare al tempo stesso un fatto democratico.

Fanfani — inutile dirlo — è largamente soddisfatto, e passando oggi da Montecitorio ha giudicato i risultati del Consiglio nazionale senz'altro buoni. Soddisfatto è anche il sindacalista Pastore, il quale dice che si è fatto un notevole passo avanti che consentirà alla D.C. di realizzare il proprio programma senza ulteriori remore.

Il Presidente del Consiglio, rientrato a Roma nel pomeriggio, ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Interni.

Quanto ai lavori parlamentari, mercoledì, o giovedì al più tardi, la Camera dovrà decidere — si spera in modo definitivo — sull'ordine dei lavori prima delle ferie. Ad ogni modo, è da ritenere per certo che nonostante l'opposizione delle sinistre, l'assemblea si esprimerà a favore della precedenza assoluta per la ratifica dei trattati europei con esclusione dell'abbinamento all'esame di eventuali altri argomenti, come i patti agrari.

L'ORA DELLE «CONFESSIONI» AL CONGRESSO DI PECHINO

Hanno fatto le scuse gli intellettuali «destrorsi»

Tre fra i principali critici del regime comunista cinese ammettono di avere idee confuse in fatto di politica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pechino, 15

Hanno avuto oggi termine le critiche anticomuniste che durante gli ultimi due mesi e mezzo sono state lanciate contro il regime cinese. Oggi si è infatti concluso a Pechino il congresso nazionale del popolo e alla seduta finale tre dei critici principali hanno presentato le scuse per la loro temerarietà. Essi sono: Chang Po-chum, Ministro delle Comunicazioni, Lo Lung-chi, Ministro dell'Industria del legno, e Chang Nai-chi, Ministro dell'Alimentazione. I tre hanno fatto circolare dei manoscritti con le loro ritrattazioni, ma non si sono presentati alla seduta. Il congresso è durato più a lungo del previsto proprio per dare ai tre il modo di riappacificarsi pubblicamente col regime.

Chang Po-chum, il quale aveva già fatto due «confessioni», ha detto che il suo pensiero politico è in uno «stato di caos completo». Egli ha promesso delle rivelazioni in una confessione più completa, che intende fare tra breve. Dopo aver ammesso di essersi alleato con Lo Lung-chi, egli ha detto che si era proposto di formare un consiglio politico che avrebbe avuto lo scopo di rafforzare i partiti politici non comunisti. Egli ha confessato di avere anche lavorato assieme a Chu An-pin, ex direttore del quotidiano «Kung Ming» dirigendo la parte politica del giornale. Durante la seduta di sabato Chu aveva confessato di avere usato il quotidiano per «attaccare il partito comunista e indebolire il suo prestigio presso la gran massa del popolo». Chang era uno dei direttori del «Kuang Ming».

Lo Lung-chi, che ha ammesso anch'egli di essersi alleato con Chang Po-chum, ha detto di essere stato «contaminato» leggendo pubblicazioni inglesi e americane. Queste pubblicazioni lo hanno indotto a dire molte cose sbagliate «facendo una cattiva analisi e mancando di comprensione della situazione politica internazionale». Egli ha dato alcuni esempi dei metodi con i quali Chang Po-chum avrebbe cercato di ottenere più potere per mezzo delle lega democratica, della quale entrambi sono vicepresidenti. In maggio, erano stati organizzati quattro comitati che avrebbero dovuto indebolire l'influenza comunista nelle università e nelle ricerche scientifiche, e a loro volta avrebbero dovuto rafforzare l'influenza della lega democratica, sia nel campo amministrativo che in quello politico.

Nella sua dichiarazione scritta, Chang Po-chum ha detto che questi quattro comitati erano stati organizzati con lo scopo di «rimpiazzare la dittatura proletaria e il congresso nazionale del popolo con una borghesia democratica». Si sperava di trasformare il congresso politico-consultivo del popolo in una Camera Alta che avrebbe avuto il potere del «veto» sulle decisioni prese dal congresso del popolo. Il congresso politico-consultivo del popolo è il solo al quale i partiti non comunisti discutano la politica dello Stato con il partito comunista. Non ha nessun potere decisivo, ma i comunisti l'hanno trovato il luogo più adatto per conoscere le reazioni dell'opposizione. Sia Lo Lung-chi che Chang Po-chum sono da più di un mese accusati di essere dei «destrorsi». Questo infatti è il marchio applicato in Cina a chiunque abbia osato attaccare i dogmi della dittatura del partito comunista. Sembra ormai certo che i «destrorsi» hanno usato la campagna di «rettificazione» iniziata dal partito comunista per divulgare le loro vedute anticomuniste.

Il terzo Ministro che ha confessato oggi è Chang Nai-chi, che ha negato di aver cospirato con gli altri due. La sua confessione è stata molto contenuta a confronto di quella dei colleghi. Egli ha solo ammesso errori minori che sono stati causati da «pensieri e azioni dettati da individualismo borghese», ma ha negato di avere stretto le relazioni di cui è stato accusato. Al Foro dell'8 maggio, Chang Nai-chi ha attaccato l'idea che gli industriali e mercanti dovrebbero essere soggetti ad «un rimodellamento del loro pensiero». Egli però non è membro della lega democratica e quindi non è stato in contatto con i circoli intellettuali ai quali si sono invece legati Chang Po-chun e Lo Lung-chi. A differenza di quest'ultimi, Chang Nai-chi non ha avuto un'educazione occidentale.

Oggi a Pechino si è anche aperto un congresso dei cattolici cinesi. Scopo della seduta è stato di formare un'associazione patriottica cattolica. Questa associazione, che funzionerà come il comitato nazionale delle Chiese protestanti, che esiste ormai da sette anni, avrebbe lo scopo di indebolire il legame dei cattolici con le chiese cattoliche straniere. Finora i cattolici cinesi hanno mantenuto un legame spirituale con il Vaticano.

Al congresso, che durerà una settimana, partecipano cinquanta delegati che rappresentano i tre milioni di cattolici cinesi. Il Vescovo Louis Li, della provincia dello Shensi, ha parlato alla prima seduta, chiedendo ai cattolici cinesi di «servire gli interessi collettivi del popolo e lo spirito di Gesù Cristo».

Oscar Goulding

COMIZIO A PILSEN DEL SEGRETARIO DEL PARTITO COMUNISTA SOVIETICO

Kruscev accusa i burocrati di aver ostacolato la produzione russa

Venticinquemila impiegati sono stati ora licenziati e destinati a «lavori più utili» - Un ammonimento: anche in Cecoslovacchia si commettono gli stessi errori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 15

Il leader sovietico Kruscev ha ammesso oggi che vi sono state delle «deficenze» nello schema economico sovietico. Egli ne ha dato la colpa ai quattro ministri espulsi e ai «burocratici»: «Era come in un manicomio», ha detto il segretario del partito, parlando agli operai in una piazza di Pilsen, ed ha aggiunto: «Quelli che amavano il sistema burocratico sono stati espulsi e le fabbriche ora riescono a mantenere i loro impegni».

Kruscev ha continuato dicendo che in alcune industrie sovietiche la quota mensile di produzione era raggiunta solo negli ultimi giorni del mese. «Temo che anche voi — ha detto Kruscev — stiate commettendo gli stessi errori». Egli ha sollecitato una produzione sulla base di una collaborazione fra le industrie cecoslovacche e quelle russe. Se così avverrà, le nazioni capitaliste non potranno applicare il blocco alla Cecoslovacchia. Riferendosi poi alla discussione che egli e Bulganin hanno avuto con i leaders cecoslovacchi durante la loro visita, ha detto: «Non ci sono disaccordi tra noi. Ci sono invece ancora dei disaccordi fra noi e la Jugoslavia, ma questi disaccordi dovranno essere eliminati».

Kruscev ha tenuto il suo discorso durante la visita compiuta oggi nella città industriale di Pilsen. I giornalisti stranieri che han potuto raggiungere Pilsen — in occasione della visita dei capi sovietici a Ostrava e a Brno questa possibilità era stata accuratamente evitata da parte delle autorità cecoslovacche — hanno creduto di individuare una delle ragioni per cui il Governo cecoslovacco era stato tanto riluttante a permettere ai giornalisti occidentali di seguire Kruscev e Bulganin nel loro viaggio. Mentre infatti l'agenzia comunista ceca «Telegraf» ha valutato in centomila persone la folla che oggi a Pilsen ha assistito al discorso di Kruscev, i corrispondenti occidentali che vi si sono recati hanno detto che non vi erano più di diecimila persone.

Nel discorso, dopo aver accennato alle lacune che egli ha dovuto colmare nel settore della produzione sovietica, Kruscev ha aggiunto che anche l'industria cecoslovacca ha sofferto per gli stessi errori, per cui, oltre ad auspicare il coordinamento delle attività delle fabbriche sovietiche di quelle cecoslovacche, ha sollecitato la rinuncia ai metodi del passato in modo da poter superare la produttività capitalista in materia di lavoro. «Noi — ha proseguito — abbiamo un campo socialista unito. I capitalisti vogliono stringerci con un blocco e non vogliono venderci materiali strategici, ma noi non abbiamo bisogno di questi materiali perchè possiamo procurarceli da noi. Certo, la Cecoslovacchia potrebbe essere sottoposta a un blocco se fosse sola, ma ciò non potrebbe accadere nei confronti della Cecoslovacchia, dell'URSS, della Cina, della Polonia, della Bulgaria, della Romania e di paesi amici come l'India, la Birmania e l'Indonesia, uniti insieme.

Più avanti, il segretario del partito comunista sovietico ha detto che, prima di essere riorganizzata, l'economia sovietica era «handicappata» da troppa centralizzazione e troppa burocrazia. Venticinquemila impiegati sono stati licenziati dai loro posti per fare lavori più utili in altre fabbriche. «Ai burocrati questo non è piaciuto — ha affermato Kruscev — essi hanno dovuto cessare di scrivere lettere, di mandare telegrammi alle fabbriche. Solo il diavolo sa quanto spreco di carta c'è stato. L'organizzazione vi risparmierà milioni. I Ministri non commetteranno più stupidi errori».

L'oratore ha sostenuto poi che la lotta tra capitalismo e socialismo si impernia fondamentalmente su una maggiore o minore produttività di lavoro, il che equivale a dire un più o meno alto livello di vita. «Noi diciamo ai capitalisti — ha proseguito Kruscev — che dobbiamo coesistere e competere. Siamo convinti che il nostro sistema vincerà perchè è superiore e può dar luogo ad una più alta produttività di lavoro. D'altra parte, noi dobbiamo accumulare delle riserve. Non possiamo attenderci aiuti dai capitalisti e dobbiamo basarci sulle nostre proprie forze. Dobbiamo utilizzare razionalmente le nostre illimitate possibilità, così da poter dire ai capitalisti che il loro blocco è un mito e che essi non ci possono fermare».

Ricordando poi come nei primi tempi della rivoluzione sovietica l'URSS venne attaccata da quattordici paesi stranieri, tra i quali gli Stati Uniti, l'oratore ha detto: «Malgrado la nostra arretratezza, malgrado la fame e le devastazioni, noi riuscimmo a spazzar via gli interventisti, come in passato avevano fatto i nostri leggendari eroi».

Kruscev ha poi alluso alle recenti misure disciplinari prese nei confronti di Malenkov, Kaganovic e Molotov, osservando: «Questo gruppo ci accusava di venir meno alla linea generale del partito allorquando noi avevamo deciso che avremmo raggiunto l'America per quanto riguarda i livelli di produzione del latte, del burro e della carne. Ma io ho dichiarato che raggiungeremo l'America e sono certo che ci riusciremo».

Dopo avere tracciato un quadro assai favorevole del futuro della Cecoslovacchia, l'oratore ha dichiarato che l'URSS sarà in grado di aiutare il popolo cecoslovacco, specie con invii di generi alimentari, la cui produzione in Cecoslovacchia è insufficiente. Quindi, volgendosi ai problemi di politica estera, egli ha detto: «Gli americani si trovano dall'altra parte della frontiera e noi vogliamo che le nostre e le vostre frontiere siano forti. Vogliamo dimenticare la guerra ma vogliamo anche che i capitalisti la dimentichino».

A questo punto, l'oratore ha detto di essere lieto di trovarsi a Pilsen, «alla frontiera tra il mondo capitalista ed il mondo socialista» e, dopo avere notato che «i capitalisti gettano spesso degli sguardi al di là di questa frontiera», ha così continuato: «Fino a quando questi sguardi sono amichevoli, noi non vediamo in essi nessun inconveniente, giacchè è nostra intenzione vivere in pace con i capitalisti».

Kruscev ha proseguito dicendo che le discussioni sul disarmo, che hanno luogo a Londra, non progrediscono affatto perchè le potenze capitalistiche non intendono por fine alla guerra fredda: «Stanno discutendo, parlando e si stanno scambiando dei biglietti, ma non si arriva a nulla di concreto. I capitalisti, infatti, giudicano non vantaggioso liquidare la guerra fredda, mentre noi pensiamo che sarebbe vantaggioso. Certo, anche i capitalisti sarebbero per il disarmo se potessero trarne dei profitti. Comunque, mobilitiamo le nostre forze a favore della pace. I lavoratori dei paesi capitalisti non vogliono neppure essi la guerra. Noi diciamo ai capitalisti: aboliamo le armi nucleari e arrestiamo gli esperimenti atomici. Però negli Stati Uniti sembra che siano alla ricerca di qualche tipo di bomba «pulita».

«Se noi — ha concluso l'oratore — siamo uniti da sentimenti di amicizia e di unità, specie tra partiti comunisti, non avremo nulla da temere. Consolideremo i nostri legami».

In giornata, dopo una visita ad una locale fattoria collettiva, Kruscev rientra a Praga, dove stasera l'Ambasciata sovietica offre un ricevimento.

Gordon Shepperd

IN ATTESA DELLA RESTAURAZIONE MONARCHICA

Divisione dei poteri fra breve in Spagna?

Carrero Blanco diverrebbe Primo Ministro

Madrid, 15

Il viceammiraglio Luis Carrero Blanco, Ministro segretario alla presidenza del Governo spagnolo, in un discorso alle Cortes oggi ha detto che la Spagna deve abbandonare ogni idea di un ritorno ad una monarchia liberale e parlamentare sul tipo di quella precedente alla guerra civile del 1936.

Il contenuto e il tono del discorso ha indotto gli osservatori diplomatici a ritenere che il Generale Franco stia preparando Blanco ad assumere una parte delle sue attribuzioni, probabilmente quella di Primo Ministro.

Carrero Blanco ha parlato in favore di un progetto di legge governativo per la separazione delle attribuzioni di Capo dello Stato da quelle di Primo Ministro e la definizione dei diritti e doveri di ambedue.

Blanco ha ripetuto ai deputati ciò che Franco va dicendo dal 1950, e cioè che «la Spagna è una monarchia già dal referendum del 1947». La prima parte dell'intervento di Blanco è stata dedicata alla situazione spagnola nel secolo precedente l'avvento del regime del generale Franco. Egli ha detto che durante tale periodo, la Spagna ebbe undici regimi differenti, tre detronizzazioni, quattro reggenze, quattro attentati contro i regnanti, due repubbliche (una di 11 mesi e l'altra di cinque anni), otto diverse costituzioni, due dittature, tre guerre civili, quattro Primi Ministri assassinati, centonove Gabinetti, oltre 25 «serie» rivolte: e durante questo disastroso periodo il concetto di responsabilità brillò sempre per la sua assenza. «Che valore ed efficacia — si è chiesto Blanco — dimostrò il sistema democratico di possedere in momenti tanto cruciali?».

«Quando il Caudillo non ci sarà più — egli ha continuato — la Spagna continuerà ad essere la monarchia quale è oggi, il che significa che non sarà una monarchia assoluta al servizio degli interessi di una minoranza diretta da un piccolo gruppo di cortigiani, nè sarà una monarchia liberale equivalente ad una repubblica coronata con tutti i mali congeniti del liberalismo. Sarà la monarchia tradizionale della Spagna, adattata alle circostanze sociali dei tempi moderni: la monarchia dell'epoca della sua grandezza, quella che forgiò la nostra unità, quella di Isabella e Ferdinando». La monarchia che succederà al Caudillo «non potrà avere gli stessi poteri del generale Franco, un uomo eccezionale che ha vinto la guerra e ha riconquistato la Spagna».

La situazione

La purga bianca è cominciata anche in Cina, dove alcuni grossi gerarchi sono stati silurati e saranno seguiti nella loro disavventura da qualche migliaio di simpatizzanti. L'epurazione è cominciata anche in Romania e tra poco se ne avrà qualche eco negli altri Stati satelliti. Ma se in Russia e nell'Europa orientale pare possa ormai parlarsi di purga bianca, per la Cina sarà bene essere prudenti nelle previsioni. La purga di Mao Tse potrebbe essere rossa, sanguinosa. Il suo regime è meno consolidato di quello russo. Per il momento intanto è certa una cosa: i «cento fiori» del dittatore comunista cinese hanno avuto vita breve. Dopo una fugace «apertura» verso la libertà, Mao sembra deciso infatti a tornare al ferreo controllo dei 600 milioni di cinesi.

Continua intanto il viaggio di B e K in Cecoslovacchia e lo strano sistema di «purgare» i discorsi di Kruscev. E' chiaro che l'oratoria demagogica del segretario del PCUS non piace a qualche potente di Mosca. Poco da segnalare nel resto del mondo, se si eccettua il nervosismo nel Medio Oriente: i russi sbarcano armi nello Yemen, gli americani nel Libano, alla frontiera siro-israeliana i fucili sono puntati, i francesi ammettono di inviare armi a Tel Aviv. Può capitare niente, come può rimettersi in movimento tutto il settore.

La situazione italiana è invece accentrata sulle conclusioni del Consiglio nazionale democristiano. Negli ambienti democristiani si mettono in rilievo due fatti: che il partito si è mostrato compatto e che è unanime nell'appoggio al Governo Zoli. Contenti delle conclusioni di Vallombrosa anche i repubblicani e i monarchici, non contenti per opposte ragioni liberali e comunisti, riservati i socialdemocratici, segretamente soddisfatti i socialisti. Ognuno la vede a modo suo. C'è chi afferma che la D.C. ha riconfermato il centrismo, chi dice che sta scivolando a destra, chi dice ancora che sta scivolando a sinistra. Questi ultimi asseriscono che così facendo Fanfani fa il salto della quaglia sui «gronchiani» per avvicinarsi ai socialisti. Altri invece affermano che Gronchi e Fanfani hanno ora direttive comuni. Un fatto è certo, che la D.C. si è mostrata compatta, e questo è un fatto positivo.

IN VISTA DEI NEGOZIATI COMMERCIALI CON BONN

Mosca disposta a trattare per il rimpatrio dei tedeschi

Un milione e mezzo di essi avrebbero la cittadinanza russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

I negoziati commerciali russo-tedeschi cominceranno a Mosca il 22 luglio prossimo. Domani, o al massimo mercoledì, arriverà al Ministero degli Esteri di Bonn una nota verbale sovietica, con la quale il Governo dell'URSS darà ufficialmente la propria adesione all'inizio delle trattative.

La delegazione tedesca partirà per Mosca il diciotto luglio. Essa, diretta dall'Ambasciatore Lahr, è composta di ventisei esperti dei vari Ministeri federali. La delegazione sovietica sarà invece diretta dal vice Ministro del Commercio Kumykin, il quale, nel febbraio scorso, aveva realizzato con la Francia un accordo commerciale di tre anni.

A proposito del rimpatrio dei cittadini della Repubblica federale tuttora trattenuti in Russia, è giunta oggi, da parte dell'Ambasciata sovietica di Bonn, inaspettata, la notizia che nell'Unione sovietica si troverebbero un milione e mezzo di tedeschi, i quali avrebbero chiesto e ottenuto la cittadinanza russa. Dalla medesima fonte è stato reso noto che Mosca è disposta a trattare il rimpatrio dei tedeschi sulla base dei diciannovemila cittadini sovietici attualmente residenti nella Repubblica federale. Contro la tesi di Bonn, che tali cittadini sono liberi di ritornare in patria quando vogliono, Mosca oppone la considerazione che essi sono oggetto di pressioni e intimidazioni da parte di «organizzazioni americane» e pertanto temono di chiedere alle competenti autorità federali il visto di rimpatrio.

La notizia proveniente dalla Ambasciata sovietica è stata accolta a Bonn con sorpresa e attenzione. E' la prima volta, si dice, che da fonte ufficiale russa si ammette indirettamente l'esistenza di tedeschi nell'URSS. Con tale ammissione, sarebbe d'altra parte chiarita la divergenza di idee tra la Repubblica federale e la Unione sovietica sulla questione della presenza di cittadini germanici in Russia: Mosca giustificherebbe tale presenza, dichiarando che essi posseggono da tempo la cittadinanza sovietica.

Sul tema delle prossime trattative commerciali russo-tedesche, il quotidiano di Francoforte «Frankfurter Allgemeine», scrive oggi che sarebbe illusorio parlare di una normalizzazione dei rapporti tra Bonn e Mosca, anche se si arrivasse alla conclusione di un accordo commerciale e di uno sul rimpatrio dei cittadini tedeschi. «Negli obiettivi del Cremlino vi è forse tale intenzione», nota il giornale, rilevando che il Governo sovietico potrebbe poi parlare di intrattenere normali relazioni «con i due Stati tedeschi», e, in riferimento alla correttezza di tali rapporti «ritenere quasi inesistente la questione germanica». Mosca riuscirebbe a frapporre nuovi ostacoli al ritorno dell'unità tedesca. La «Frankfurter Allgemeine» conclude osservando che « un accordo commerciale con Mosca acquisterà significato solo se determinerà un rapporto tra la Repubblica federale e la Unione Sovietica, il quale, temendo l'esistenza di una Germania divisa, avvicini il giorno della riunificazione».

Vice

I lavori per il disarmo

SCAMBI D'ACCUSE fra Stassen e Zorin

Londra, 15

L'odierna seduta della Sottocommissione per il disarmo è stata aperta dal delegato americano Harold Stassen con un appello alla pazienza e alla persistenza nella ricerca di un accordo per porre fine alla corsa agli armamenti.

Le discussioni sono procedute fra reciproche accuse di porre ostacoli sulla via del disarmo. Zorin ha protestato perchè il delegato americano non ha ancora sottoposto alla commissione il suo progetto sui missili e sulle ispezioni aeree.

Alla protesta di Zorin, Stassen ha risposto di aver esaminato le proposte americane con i suoi colleghi occidentali e che queste saranno pronte per essere discusse entro la settimana. Il delegato americano ha affermato che i negoziati hanno raggiunto un «considerevole progresso» ma che molti altri problemi dividono tuttora l'Est e l'Ovest.

Zorin, che presiedeva la seduta odierna, negando l'affermazione di Stassen secondo il quale i negoziati avrebbero ottenuto progressi soddisfacenti, ha detto che la Sottocommissione deve «tener conto» della impazienza dei popoli.

Nella Nuova Guinea

PRECIPITA IN MARE un aereo con 68 persone

L'Aja, 15

La società di navigazione aerea olandese «KLM» annuncia che un suo apparecchio tipo «Constellation» con a bordo 59 passeggeri (tutti di nazionalità olandese, fatta eccezione per tre inglesi) e 9 uomini di equipaggio, è precipitato in mare nei pressi di Biak, nella Nuova Guinea olandese, poco dopo il decollo. Non vi sarebbero sopravvissuti.

Non si hanno altri particolari.

UN DIFFICILE DIBATTITO OGGI ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

La richiesta dei «poteri speciali» può mettere in pericolo il Governo

Diffusa ostilità in tutti i partiti per le misure proposte da Bourges
Continuano in tutta la Francia i sanguinosi incidenti con gli algerini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Riprende all'Assemblea la discussione sull'Algeria. Domani pomeriggio comincerà il dibattito su quei «poteri speciali» richiesti dal Governo per combattere, nella stessa Francia, l'attività dei nazionalisti algerini, che si esplica non raramente con attentati e omicidi, specialmente alla periferia di Parigi, nelle zone dove lavorano e vivono grosse comunità nordafricane.

Codesti «poteri speciali» hanno trovato una diffusa ostilità in tutti i partiti e se i socialisti li hanno accettati hanno nondimeno posto, per la loro approvazione, tante condizioni da far meditare il Governo se quello dei socialisti può davvero essere considerato un appoggio alla sua politica. Lo schieramento della Camera francese appare tale, comunque, che Bourges Maunoury vede dipendere l'esistenza del suo Ministero dall'atteggiamento dei democratici cristiani, tuttora assai indecisi e perplessi.

D'altra parte, per i democristiani francesi esistono, in rapporto al problema, due principi — uno di ordine morale e l'altro d'ordine sociale — ai quali è difficile per loro sottrarsi. Il principio di ordine morale può essere riassunto in una frase di Bidault (e servirà anche a far intuire, a chi è lontano da questa questione, di che cosa si tratta). La frase di Bidault è questa: «Vi è democrazia, signori, in un paese nel quale, quando qualcuno bussa alla porta alle sei del mattino, si sa che si tratta del lattaio». I poteri speciali, invece, concedono alla polizia la facoltà di bussare alla porta in qualunque ore del giorno e della notte.

Il principio di ordine sociale è il seguente: i democristiani hanno chiesto che gli assegni familiari per i francesi siano aumentati, con un aggravamento delle spese per lo Stato (che è quello che paga tali assegni, quale contributo per il mantenimento dei figli) di circa ottanta miliardi di franchi. Il Governo è intenzionato a dire di «no» e domattina ne discuterà con gli esponenti della Democrazia cristiana. Se il «no» sarà mantenuto, come replicheranno nel pomeriggio i deputati di Bidault alla proposta governativa sui poteri speciali?

Per prevenire spiacevoli sorprese, Bourges ha continuato per tutti questi giorni — e continuerà fino a domani — ad avere colloqui e trattative con gli esponenti del Parlamento. Ha già ceduto su taluni punti della legge sui «poteri» e, proprio ai democristiani, ha promesso di presentare la legge sull'Algeria alla riapertura della Camera, in ottobre. Forse, aspetterà prima di porre la questione di fiducia, di vedere come si mette la discussione.

Comunque, il problema algerino si fa sempre più scottante e il suo rinvio può peggiorarlo, piuttosto che smorzarlo, come forse sperava il Governo che accadesse. Oggi è lo stesso Jules Moch, rappresentante francese all'ONU, che ne parla: e, proponendo un suo piano non privo di interesse, lascia intendere che, se dell'Algeria si discuterà alle Nazioni Unite, la Francia potrebbe anche avere la peggio nel dibattito internazionale.

Il piano di Moch ricorda un poco quello fatto dagli inglesi per risolvere la questione fra indiani e musulmani in India e dal quale nacquero due Stati su uno stesso corpo geografico: l'India da una parte e il Pakistan dall'altra. Infatti, l'uomo politico francese propone che in Algeria si formino due Nazioni: una di musulmani, l'altra di francesi o, meglio, di residenti, comprendendo in questo termine quanti sono ormai in quella terra da tanto tempo da considerarla la loro vera patria. Ognuno di questi Stati avrà una sua Costituzione, una sua legge, una sua amministrazione, una sua diplomazia; quello dei residenti opererà in stretto contatto — se non proprio in dipendenza — con la Francia.

Per quanto riguarda ciò che diventerebbe fatalmente di interesse comune (per esempio: le ferrovie, le centrali elettrich, le strade, l'irrigazione, eccetera), potrebbe esistere una specie di comitato di «arbitri» per decidere con assoluta equità. La valorizzazione del Sahara — che è il non ultimo elemento della decisione francese di non abbandonare l'Algeria — potrebbe essere messa in comune, secondo Jules Moch. E benchè il Ministro non lo dica, appare ben evidente la sottintesa speranza che sia proprio il Sahara il banco di prova per una collaborazione senza sotterranee ostilità fra i due Stati che potrebbero dare finalmente, anche se non subito, una fisionomia all'Algeria.

Intanto, è facile prevedere che il dibattito all'Assemblea si svolgerà in un'atmosfera incandescente. La questione algerina continua a provocare spargimenti di sangue, e non solo in Africa. La notte scorsa, sul territorio francese si sono avuti numerosi incidenti nella stessa Parigi. In una violenta rissa scoppiata all'una di notte nella piazza della Bastiglia, tre algerini sono rimasti feriti. Più tardi la polizia ha trovato nello stesso luogo un altro nordafricano privo di sensi. Ricoverato in ospedale l'infortunato ha dichiarato di essere stato aggredito e derubato da alcuni soldati. Tre altri nordafricani sono stati feriti all'alba a Clichy, uno dei quartieri più frequentati dagli arabi. Infine, nel corso di una sparatoria, provocata sempre in identiche circostanze, una donna che rincasava è stata colpita da una pallottola.

Numerosi altri episodi del genere si sono verificati in provincia. In particolare a Noisy-Le-Sec, nella regione parigina, un gruppo di scalmanati ha fatto irruzione in un caffè gestito da un algerino facendo fuoco sugli avventori. Tre nordafricani sono rimasti feriti. La polizia ha tratto in arresto uno degli assalitori. Infine un algerino ha ucciso a colpi di rivoltella un correligionario nel quartiere della «Goutte d'Or», la «Casbah» di Parigi.

In Algeria gli episodi di violenza sono gravissimi. Nove morti, 800 milioni di lire di danni, una intera regione priva d'acqua e di elettricità: tale è il bilancio del grave atto di sabotaggio col quale i ribelli hanno fatto saltare in aria la centrale elettrica di Laghouat, 400 chilometri a sud di Algeri.

L'attentato ha causato profonda impressione in tutta la Algeria e nella metropoli, dove si è unanimi nel rilevare che è il più grave finora compiuto dai ribelli. Inoltre, come sottolineano numerosi giornali, sembra che gli uomini del fronte di liberazione nazionale algerino intendano mettere in pratica un piano di sistematica distruzione delle installazioni idroelettriche del Sahara. La azione di ieri costituirebbe così l'inizio di una serie mirante a gettare la desolazione in tutto il sud dell'Algeria.

Dalle ultime informazioni giunte a Parigi si desume che la distruzione della centrale di Laghouat è stata operata da un forte «commando» ribelle e che è stata accompagnata da un'azione diversiva condotta da una banda armata contro la guarnigione locale. Mentre infatti i sabotatori penetravano nella centrale, pare con lo aiuto di un capomastro algerino, un nutrito gruppo di ribelli si batteva contro i soldati francesi all'altro capo della città. Prima ancora che i soldati riuscissero a mettere in fuga gli assalitori, una tremenda esplosione, accompagnata da fiamme altissime, scuoteva la città: la centrale era stata ridotta in macerie.

Stelio Tomei

Riunite dopo sei anni: Ingrid Bergman con la figlia Jenny

IL SETTIMO ESPERIMENTO ATOMICO NEL NEVADA

Tinge il cielo di viola l'esplosione di «Diablo»

E' stato uno spettacolo quanto mai «suggestivo»

Las Vegas, 15

L'ordigno atomico «Diablo» è esploso stamane alle 12.30 (ora italiana). E' stato il settimo degli esperimenti in corso a Yucca Flat.

Gli osservatori hanno descritta l'esplosione come la «più suggestiva» che si sia mai vista. Il «fungo» di fumo era circondato da un alone fluorescente di color viola di una straordinaria luminosità, e il suo gambo, invece di essere dritto, si allargava verso la base. Dopo essere giunto a circa 7.500 metri di altezza, il «fungo» ha cominciato a dirigersi verso ovest. Il «Diablo» avrebbe dovuto esplodere il 28 giugno, ma l'esperimento non ebbe allora successo e cinque scienziati rischiarono anzi in quell'occasione la vita per disinnescare lo ordigno.

Questa volta, l'ordigno era stato collocato in cima ad una torre d'acciaio alta 150 metri. Un gruppo di tecnici avevano preso posto in un rifugio costruito in un punto relativamente vicinissimo a quello dell'esplosione alla quale, ad una distanza di circa 24 chilometri, hanno assistito 500 tra osservatori militari americani e canadesi, nonchè alcuni giornalisti. Costoro hanno dichiarato di avere avvertito dopo la detonazione, una «moderata ondata d'urto».

Un portavoce della Commissione per l'energia atomica ha detto che non vi saranno piogge radioattive al di fuori del limitato settore dell'esperienza.

L'esperimento odierno è stato il settimo della corrente serie ed il 52esimo verificatosi finora negli Stati Uniti. Il prossimo ordigno verrà probabilmente esperimentato il 18 luglio.

IL NUOVO AGA KHAN parla dei suoi progetti

Ginevra, 15

Il nuovo Aga Khan, il giovane Principe Karim, ha tenuto oggi a Ginevra una conferenza stampa nel corso della quale ha detto: «Nel suo testamento, mio nonno ha espresso il desiderio che io venga guidato, ove sia necessario, dalla Begum e che quest'ultima mi riservi il beneficio della sua vasta conoscenza per quanto riguarda gli affari della setta ismaelita».

Il giovane Principe ha così continuato: «Come già la vita del mio avo, così anche la mia vita sarà consacrata ai miei seguaci. I motivi della decisione di mio nonno circa la mia scelta sono stati spiegati nel suo testamento ed io non penso che ve ne siano altri. Durante tutta la mia vita io ho avuto un grandissimo rispetto per mio nonno, il cui primo obiettivo furono il benessere e la felicità della comunità ismaelita».

Il Principe Karim, il quale ha ricevuto i giornalisti nel giardino della villa «Barakat», ha reso noto poi che mercoledì prossimo egli partirà in volo da Ginevra alla volta dell'Egitto per accompagnare il feretro del defunto Aga Khan, in vista della sepoltura di esso ad Assuan. Con lui viaggeranno la Begum e suo padre Principe Alì Khan. Dopo le esequie del nonno, il Principe visiterà le comunità ismaelite nel Medio Oriente ed in Asia. Egli spera che entro un anno circa potrà prendere residenza stabile tra il suo popolo, probabilmente nel Medio Oriente. «Il mio scopo per il futuro — egli ha aggiunto — consisterà nel continuare la grande opera compiuta da mio nonno e di fare tutto il possibile per il benessere ed il miglioramento della nostra comunità nonchè a favore dei suoi organismi economici, finanziari ed assistenziali». Nel corso dell'intervista Karim ha valutato il numero degli ismaeliti tra i dieci ed i venti milioni.

Aerei a reazione ceduti dall'Egitto all'Arabia Saudita

Il Cairo, 15

Secondo notizie che circolano oggi al Cairo, l'Egitto ha consegnato all'Arabia Saudita aerei a reazione tipo «Mig», di costruzione sovietica, in base all'accordo per la difesa firmato dai due paesi nel 1956.

L'Arabia Saudita ha già ricevuto aerei a reazione dall'America, in base agli accordi per gli aiuti reciproci.

Il Governo egiziano ha annunciato ieri che la consegna di aerei all'Arabia Saudita è cominciata il 5 luglio, e continuerà per tutto il mese di agosto. Da fonte ufficiale non è stato reso noto il tipo degli aerei consegnati. L'Egitto dispone di aerei a reazione di costruzione inglese e anche di «Mig» sovietici.

LOTTA FURIBONDA tra una mucca e un'aquila

Vipiteno, 15

Il recinto di una malga di alta montagna sulle pendici del Passo Giovo, in cui l'estate i pastori rinchiudono nottetempo le mandrie all'alpeggio, è stato teatro di un singolare duello fra un'aquila reale ed una mucca accorsa in difesa del suo piccolo nato.

Questa mattina all'ora della mungitura un pastore è stato svegliato da un forte trambestio e da un coro di muggiti provenienti dal recinto dove aveva rinchiusa la mandria per la notte. Aperto il cancello, le mucche si sono sparpagliate nei pascoli vicini, ma una è rimasta al cntro del recinto, china a leccare il piccolo vitellino nato pochi giorni prima, e che appariva mortalmente ferito alla gola. Poco discosto giaceva a terra, dibattendosi in lenta agonia, un superbo esemplare di «aquila chrysaetus», con apertura alare di metri 2,20 circa. Il rapace aveva entrambe le ali spezzate ed il petto sfondato. Anche la mucca sanguinava da più parti.

La lotta tra la mucca e l'aquila deve essere stata breve ma furibonda. Probabilmente il rapace, calatosi silenziosamente sul vitello ancora addormentato, è stato colto di sorpresa e calpestato dalla mucca.

DETENUTO FUGGITO DA UNA CLINICA ROMANA ELUDENDO LA SORVEGLIANZA

E' stata una donna a favorire l'evasione del marchese De Seta

Si tratterebbe di una signorina dell'alta società che era innamorata dell'uomo
Questi era in attesa di processo per traffico di stupefacenti con Max Mugnani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 15

Il marchese Emanuele De Seta, da Palermo, arrestato tempo fa in seguito alle risultanze dell'inchiesta sul traffico di stupefacenti, di cui è protagonista Max Mugnani, è evaso la notte scorsa dalla clinica «Ciancarelli», dove era stato trasportato alcuni giorni fa da «Regina Coeli», dovendo subire una operazione. Il De Seta, eludendo la sorveglianza dei due carabinieri che lo piantonavano, è riuscito a fuggire dalla clinica e a far perdere le sue tracce.

Una severa inchiesta è stata immediatamente ordinata dal sostituto Procuratore generale della Repubblica. Tutti i comandi dei Carabinieri e di P. S., non esclusa la Guardia di finanza, sono stati interessati al fine di collaborare per il rintraccio del marchese. Particolari istruzioni sono state impartite ai comandi aerei civili e militari: essendo, infatti, il marchese De Seta provetto pilota, ex ufficiale superiore dell'Aeronautica, non si esclude che abbia intenzione di lasciare l'Italia con qualche piccolo aereo privato da turismo. Anche l'Interpol prende parte alle ricerche.

Sulla rocambolesca fuga del marchese molti particolari sono ormai accertati. In primo luogo è accertato che una macchina attendeva il fuggiasco, accostata al marciapiede davanti alla clinica. E' da pensare, infatti, che egli dopo aver abbandonato il pigiama nel bagno, si è trovato vestito con un succinto slip e quindi è difficile credere che egli possa essersene andato a spasso per Roma, sia pure a mezzanotte e con una temperatura assai afosa, in tali condizioni. D'altra parte si è notato che una «1100-103» con a bordo una donna si era aggirata a lungo davanti alla clinica nel pomeriggio.

Qualche ora prima dell'evasione si ebbe un episodio piuttosto singolare, che senza dubbio faceva parte del piano preordinato per la fuga. Una giovane donna che indossava un costume da amazzone, con pantaloni [illegible] di camoscio nero, giacca a vento e un variopinto foulard al collo, fu vista da uno dei carabinieri di servizio mentre conversava nel corridoio con il marchese De Seta; i due parlavano in francese. Il carabiniere intervenne per interrompere il colloquio chiudendo immediatamente la porta della camera dove il marchese era detenuto. L'amazzone scomparve e non fu più possibile rintracciarla.

De Seta occupava una camera del secondo piano, vigilata notte e giorno da due carabinieri; soffriva d'insonnia e i suoi custodi non facevano caso se alla notte egli passeggiava nella camera o se usciva per recarsi nel vicino stanzino del bagno. Iersera, verso le 23.30, De Seta è uscito in pigiama dalla camera e si è diretto al bagno. Poi è tornato indietro e dicendo di aver caldo, si è tolto il pigiama rimanendo in slip. Naturalmente il carabinieri non hanno pensato di seguirlo. Il bagno è diviso da un tramezzo che forma due piccoli locali con due vasche da bagno. La finestra è unica per i due locali e chiusa da due persiane assicurate con una catenella. De Seta è così penetrato attraverso la finestrella nell'altro bagno incustodito e di qui è uscito senza essere veduto. Scendeva una breve rampa di scale e raggiungeva un'uscita di servizio; arrivato così nel cortile, è uscito tranquillamente in via Morgagni, dove c'era la macchina ad attenderlo.

Ad accorgersi della sua scomparsa è stato uno dei due carabinieri di scorta, allarmato dalla lunga permanenza del marchese nel bagno. Immediatamente veniva dato l'allarme che era subito esteso a tutte le città italiane specie a quelle marittime, presumendosi che il marchese possa fuggire all'estero imbarcandosi sotto falso nome. I due carabinieri che erano addetti alla sua custodia e che erano stati consegnati dopo la evasione, sono stati lasciati in libertà per prendere parte alle ricerche. Se De Seta non sarà ripreso, verranno processati per favorita evasione. Le ricerche sono dirette soprattutto in Sicilia dove egli conta numerose amicizie.

Il nobile siciliano aveva ricevuto ieri la visita di alcuni ufficiali superiori di Aviazione. Era in carcere da un anno e il fatto di non poter usare stupefacenti lo gettava in profonda crisi di depressione. Ai primi di luglio venne ricoverato in clinica per esser sottoposto ad un intervento chirurgico e nei giorni scorsi i medici lo avevano trovato in buone condizioni. Sempre gentile con tutti, era riuscito ad accattivarsi le simpatie generali.

Si è accertato, secondo gli elementi emersi a tarda sera, che la fuga sarebbe stata agevolata da una signorina dell'alta società romana innamorata del marchese.

Il processo al De Seta e a tutti gli altri imputati di traffico di stupefacenti [illegible] era [illegible] to che [illegible] celebrato [illegible] Il De Seta avrebbe avuto il diritto alla libertà provvisoria per decorrenza di termine.

P. M.

BIMBO SOFFOCATO nella rete della culla

Venezia, 15

A Fossalta un bimbo di otto mesi, Renato Perosa, è rimasto soffocato tra le maglie della rete di protezione della culla. La scoperta è stata fatta dalla madre, che, recatasi a svegliare il figlioletto, l'ha rinvenuto con la testa infilata in uno dei fori della rete.

IL FLAGELLO DEI TEMPORALI DOPO LA GRANDE CALURA

Campagne della Lombardia devastate da furiose grandinate

Grossi come arance i chicchi caduti nella zona di Parma
Strade e cascine allagate - Fulmini sulla rete ferroviaria

Parma, 15

Chicchi di grandine delle dimensioni di arance e di peso superiore a 150 grammi sono caduti durante uno dei temporali scaricatisi nel tardo pomeriggio di oggi nella Bassa [illegible] rotte; persino le dure lastre di Eternit del tetto di una fabbrica sono state crivellate con fori del diametro di circa 10 centimetri.

La scorsa notte, invece, il maltempo si è abbattuto sulla *Bassa lodigiana*, rovinando i raccolti e causando molti danni ai cascinali. A lungo la pioggia, mista a grandine, ha scrosciato, accompagnata da furiose raffiche di vento, da tuoni e fulmini. A Ospedaletto Lodigiano un fulmine si è abbattuto [illegible] elettri[illegible] impianti. [illegible] ore ha [illegible] terzo ad Enrico [illegible] entrando [illegible] stava [illegible] il ma[illegible] letto. Terrorizzato ma incolume, il Pisati è fuggito in pigiama sotto la pioggia, in preda a comprensibile stato di choc. La furia del temporale ha anche sradicato molti alberi e sulla strada provincaile pavese la caduta di alcuni grossi platani ha causato seri intralci al traffico.

A breve distanza di ore, tre paurosi temporali si sono abbattuti su *Stradella* e le campagne limitrofe, causando gravi danni alle colture. La massa di acqua caduta ha trasformato ogni strada in torrente per cui sono state allagate molte case e cascine. I vigili del fuoco hanno dovuto intervenire in più punti per liberare strade dalle ostruzioni.

Il maltempo ha infuriato durante tutta la giornata sul *Cremonese:* pioggia mista a grandine è caduta ininterrottamente, mentre raffiche di vento spazzavano la pianura. Molte strade della città sono rimaste allagate e i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire in più punti. Il vento ha sradicato e trascinato via alberi e tegole dei tetti; il traffico è rimasto pressochè paralizzato per tutto il giorno. Nelle campagne i danni provocati dal nubifragio sono ingenti. Le colture di frumento sono andate quasi interamente distrutte.

Un incidente causato dal temporale ha provocato la morte dell'agricoltore cinquantenne Carlo Alini che è rimasto schiacciato dal carro a cavalli che egli stesso stava guidando. L'Alini stava dirigendosi in tutta fretta verso casa sotto il temporale, quando un fulmine è caduto proprio davanti al carro facendo imbizzarrire i cavalli che sono partiti al galoppo. L'agricoltore è stato sbalzato sulla strada ed è finito sotto le ruote che lo hanno sfracellato.

Durante un breve ma violento temporale abbattutosi questo pomeriggio sulla provincia di *Milano* un fulmine si è scaricato sulla rete aerea della linea ferroviaria Milano-Bergamo, fra le stazioni di Sesto San Giovanni e di Monza, recidendo i fili e interrompendo il traffico su di un solo binario. Il guasto è stato riparato dopo circa un'ora ed i convogli hanno subito di conseguenza leggeri ritardi. Un altro fulmine è caduto sul pantografo di un convoglio in marcia fra Cava Manara e Bressana Bottarone, sulla linea Milano-Genova; per oltre un centinaio di metri la rete aerea è rimasta strappata e tutti i treni hanno subito sensibili ritardi.

Un altro violentissimo temporale si è scatenato sul *Biellese* verso mezzogiorno e la pioggia mista a grandine è caduta a rovesci bloccando il traffico in città e sulle strade periferiche. Molte tegole e vetri delle case sono stati frantumati.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le cronache di Borsa si susseguono con un crescendo di cattive notizie che vanno sempre più a complicare la situazione generale. Il fatto nuovo della giornata di ieri è costituito dall'improvviso cedimento verificatosi nella quotazione della Centrale e del diritto relativo all'aumento di capitale ora in corso. In due giornate il titolo ha perso circa 400 punti e il diritto è andato al di sotto della parità nominale.

Il pubblico che frequenta il mercato non sa quale spiegazione dare a questi fenomeni, anche perchè nel caso specifico della Centrale è abituato a prestare molta fiducia e considerazione ai dirigenti di questo primario gruppo.

Naturalmente le condizioni del mercato sono quelle che sono e molte volte un occasionale mancato sincronismo può provocare effetti negativi che si ripercuotono su vaste zone del listino. Ma sono casi a cui è doveroso porre rimedio.

La scarsità di affari è un fattore che in parte può spiegare molte cose, ma ciò induce a meditare seriamente sulla necessità che all'equilibrio della Borsa provveda chi di dovere, nel superiore interesse dei risparmiatori, degli azionisti e di chi generosamente finanzia le imprese produttive.

Diritti: Centrale 500; Valdarno 80; Romana Elettrica 75; Finsider 30; Invest. 20.25.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14120 (—60), Bastogi 1600 (—12), Finelettrica 1191 (—9), Finsider 584.50 (—8.50), Invest. 2420 (—1), La Centrale 9100 (—260), Sviluppo 1703 (—), Ass. Gener. 24600 (—200), Assicuratrice 5750 (+50), R.A.S. 7650 (+35).

Trasporti: Nord Milano 4195 (—5), (—5), Mittel 5300 (—52).

Diversi: C.I.G.A. 3890 (—30), Italcementi 15200 (—280), Pirelli S. p. A. 3725 (—43), Pirelli e C. 2660 (—20).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1625 (—9), Ilva 470 (—), Metalli 5480 (—), Amiata 7950 (—140), Montecatini 2638 (—34).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 532 (—3), Fiat 1353 (—12), F. Tosi 458 (—10).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1499 (—11), C.I.E.L.I. 2770 (—28), Dinamo 2585 (—15), Edison 2556 (—12), Valdarno 2970 (—25), Subalpina 2701 (—36), S.I.T. 1044 (+2), Orobia 2250 (+25), Romana El. 2915 (—25), Seso 2885 (—49), S.I.P. 1390 (—7), Meridelettr. 1337 (—10), E. Volta ord. 1773 (—7), E. Volta pref. 2418 (+22), Vizzola 3390 (+15).

Alimentari: Distillati 4440 (—20), Eridania 4430 (—30).

Chimici: A.N.I.C. 2460 (—25), Italgas 1365 (—24), Liquigas 310 (—), Petroli 100.12 (—0.12), Pibigas 212.50 (—4.50), Rumianca 1730 (—3), S.A.F.F.A. 2200 (—20).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4015 (—), Gen. Imm. 577.50 (—1.50).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2150 (—70), Cotoniere 599 (—1), Cantoni 11600 (—50), Cucirini 6995 ex (ex), Stampati 1840 (—20), Gavardo 3799 (—1), Lanerossi 3810 (+10), Linificio 502 (—4), Rossari 16100 (+50), Snia Viscosa 1690 (—15), Un. Manif. 33200 (—100).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624.50, franco svizzero 145.75, sterlina 1737, franco belga 12.37, franco francese 149.50, marco 148, scellino austriaco 23.7/8, peseta spagnola 12.1/8, escudo portoghese 21.95, dollaro canadese 653, fiorino olandese 161.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6200-6400, marengo svizzero 4900-5100, oro 706-710, argento puro 19.70-19.90.

TRIESTE

Finmare 492, Generali 24800, Assicuratrice 5550, R.A.S. 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21950, Snia Viscosa 1695, Montecatini 2635, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4015, Immobiliare 579, Pirelli It. 3760.

FULMINEO SINISTRO DURANTE UNA MANOVRA

Un rimorchiatore affonda in pochi secondi a Genova

Salvi per miracolo i cinque uomini d'equipaggio

Genova, 15

Un grosso rimorchiatore portuale, il «Vortice», è affondato alle 18.30 davanti alla stazione marittima di Ponte dei Mille. Il natante stava rimorchiando da Ponte Assereto a Ponte dei Mille la motonave «Esperia». Nel momento più difficile della manovra, quando il rimorchiatore ha fatto ruotare la nave affinchè attraccasse alla banchina con la poppa, inavvertitamente un cavo di trazione allentato è andato ad infilarsi sotto la chiglia del «Vortice». Quando il rimorchiatore con i suoi potenti motori si è rimesso in movimento a manovra conclusa, il cavo si è teso e, per lo stesso slancio impresso dalle eliche al natante, ha sollevato lo scafo rovesciandolo su di un fianco e capovolgendolo. La drammatica scena si è svolta fulmineamente, sotto gli occhi delle numerose persone che dai vari moli della stazione marittima assistevano alla manovra. In meno di 50 secondi il «Vortice» è affondato. Per puro caso non si sono avute vittime. Il comandante del rimorchiatore, Domenico Rapini, e gli altri quattro uomini dell'equipaggio sono riusciti a gettarsi in acqua in tempo, prima di essere travolti dal gorgo. Salvo per miracolo si considera in particolare il macchinista Domenico Dentella, che al momento del sinistro si trovava in sala motori e si è visto travolto da una massa d'acqua. Non sa nemmeno lui spiegare come ha potuto salire in coperta e porsi in salvo.

Immediatamente in soccorso dei naufraghi sono partite da molti punti della stazione marittima numerose imbarcazioni, mentre salvagente venivano gettati in acqua e giungevano anche le lance dei vigili del fuoco. In breve tutti e cinque i componenti l'equipaggio sono stati tratti a riva.

SMENTITA LE NOTIZIE di matrimonio della Loren

Roma, 15

L'avv. Sergio Guglielmetti, legale di Sofia Loren, ha smentito oggi le informazioni pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali l'attrice si sarebbe recata in Svizzera al fine di ottenervi la cittadinanza e sposare il produttore Carlo Ponti, il quale avrebbe anche egli fatto passi per ottenere la cittadinanza Svizzera, che gli permetterebbe di ottenere il divorzio.

L'avv. Guglielmetti, nel confermare che Sofia Loren intende stabilire la sua residenza permanente a Mandrisio ed ha già un permesso di residenza provvisoria, ha affermato: «Per quanto mi consta, il signor Ponti non ha neppure chiesto un permesso di residenza in Svizzera, ma comunque in queste voci non vi è una parola di vero».

Come è noto, Carlo Ponti è stato assiduo accompagnatore di Sofia Loren nei suoi numerosi viaggi all'estero. Ciò ha fatto naturalmente nascere delle ipotesi su un eventuale matrimonio con l'attrice. E' opportuno tener conto, però, che il produttore è già sposato: la richiesta della cittadinanza elvetica, avrebbe potuto essere stata determinata, quindi, dalla speranza di poter ottenere il divorzio e sposare la Loren in Svizzera.

PRIMATO D'IMPORTANZA MONDIALE RAGGIUNTO DALL'E.N.I.

A oltre 5 mila metri una trivella in Val Padana

Si tratta del pozzo più profondo d'Europa: ne esistono solo nove maggiori negli Stati Uniti

Cremona, 15

L'AGIP Mineraria, società del gruppo ENI, nel corso della perforazione di un pozzo esplorativo nei pressi di Piadena, ha conseguito in questi giorni un record d'importanza mondiale: infatti la trivella ha raggiunto 5250 metri di profondità. A questo punto la perforazione è stata arrestata poichè erano stati raggiunti gli obiettivi tecnici prefissati.

Le condizioni del pozzo erano perfette tanto che, ove fosse stato necessario, si sarebbe potuta continuare la perforazione superando i 6000 metri.

Il pozzo di Piadena è il più profondo d'Europa ed è uno dei più profondi del mondo. Solo nove pozzi degli Stati Uniti superano questa profondità. Infatti, tra i record precedenti in altre zone del mondo, si citano pozzi perforati in Russia, nella zona di Bacu (m. 4812); in Francia, a Lacq (m. 4240) e in Africa, nel Sahara (m. 4500).

E' questo un importante successo della tecnica petrolifera italiana, che dimostra come la efficienza dei mezzi e la preparazione degli uomini la pongono su piano mondiale.

Il fatto che un pozzo esplorativo perforato dall'AGIP Mineraria nella Valle Padana, a Piadena, abbia toccato la profondità di 5250 metri, stabilendo un nuovo record europeo, costituisce un risultato di valore mondiale. Dall'inizio delle ricerche petrolifere, infatti, ad oggi, solo nove pozzi più profondi di quello dell'ENI sono stati perforati, come si è detto, tutti negli Stati Uniti.

Questo importante successo italiano dimostra l'alto grado di efficienza delle attrezzature dell'azienda petrolifera dello Stato. La notizia conferma, inoltre, se ancora ce ne fosse bisogno, che l'Ente nazionale idrocarburi e le società che da esso dipendono, sono perfettamente in grado di assolvere ai compiti che loro ha affidato il paese e che possono tranquillamente reggere il confronto, sotto ogni punto di vista, con i maggiori complessi petroliferi del mondo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali più diffusi su Lombardia e Venezie.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13.2, 20; Trento 14.2, 20; Trieste 20.8, 26.6; Venezia 21.4, 25.5; Milano 16.9, 21.7; Torino 16, 25; Genova 21.2, 25.4; Bologna 18.8, 28.6; Firenze 17, 27.7; Pisa 17.4, 26.7; Ancona 22.6, 28.6; Perugia 19.6, 26.6; Pescara 18, 31.2; L'Aquila 14.2, 26.8; Roma 18.3, 30.5; Campobasso 18.2, 30; Bari 21, 31; Napoli 17, 27.4; Potenza 16.8, 29; Reggio Calabria 21.8, 31.9; Messina 22, 29.6; Palermo 22.8, 30.2; Catania 16, 33.2; Alghero 16.9, 26.9; Cagliari 19, 29.9.

I CONCORRENTI al Premio Marzotto 1957

Il 30 giugno u. s. è stato chiuso il termine utile alla partecipazione al Premio Marzotto 1957. Hanno posto la loro candidatura, complessivamente, n. 777 concorrenti così ripartiti per le diverse categorie previste dal bando: narrativa e poesia 261, critica letteraria 55, tesi di laurea in lettere 23, giornalismo 81, teatro 256, medicina e chirurgia 101.

Le opere sono state consegnate ai giudici delle singole Commissioni per l'esame di merito.

...certamente in ghiaccio!

...tutti teniamo la buona carne in scatola SIMMENTHAL in ghiaccio sempre pronta ad ogni richiesta.-

Tutte le scatole SIMMENTHAL sono dorate internamente.

TRIONFO DELLA PISANA

Di recente, la letteratura italiana ha avuto in Germania un grande successo. Ma non con un'opera moderna, di qualche nostro contemporaneo. Con un'opera vecchia di quasi cento anni: le *«Confessioni di un ottuagenario»* del Nievo. Di quest'opera era stata già pubblicata la traduzione — ottima — di Isolda Kurz in anni ormai remoti; e nessuno, praticamente, se n'era accorto. La stessa traduzione, stampata adesso in un volumone di 972 pagine dall'editore Suhrkamp di Francoforte, ha fatto colpo, ed è stato uno dei *best sellers* della stagione. Variazioni di gusti e di umori [illegible] i grandi popoli e i grandi autori.

In questa traduzione, una cosa colpisce alla prima: ed è il ritocco operato nel titolo. L'editore, infatti, ha stampato sul frontespizio del suo volume: *Pisana oder die Bekenntnisse eines Achtzigjährigen*. Letteralmente: *«Pisana o le Confessioni di un ottuagenario»*. L'intento del mutamento è chiaro. Mentre noi, qualche lustro fa, ribattezzammo l'opera di Nievo con il titolo «Confessioni di un italiano» quasi per sottolinearne il significato patriottico e politico, l'editore tedesco, facendo campeggiare nel titolo il nome della Pisana, la creatura femminile che anima l'opera, ha voluto mettere l'accento sul carattere passionale e poetico dell'opera stessa.

Ed ha avuto ragione, benissimo. Perchè le *Confessioni* sono, essenzialmente, un libro d'amore, e le vicende storiche e politiche vi stanno come contorno.

In fondo, di che cosa si confessa quell'ottuagenario che racconta? Di una cosa sola, dello amore per la Pisana. Tutto il libro è imperniato su questa donna. La Pisana entra in iscena, e nell'anima del lettore al capitolo primo: *«Bambina affatto col germe in corpo di tutti i vizi e di tutte le malizie possibili»*; essa, o il nome di lei, chiude il capitolo ultimo, e la opera: *«Senza di te, o Pisana, che sarei io mai? Per te, per te sola o divina, il cuore dimentica ogni affanno, e una dolce malinconia, suscitata dalla speranza, lo occupa soavemente»*. E' lei che domina nel racconto, sempre: matta, voluttuosa, viziosa, crudele, ma appassionata ed amante.

E non c'è da ingannarsi: quando uno scrittore crea una figura come la Pisana, questa donna è passata nella sua vita; e difatti la Pisana è quella cugina che il Nievo amò, che lo fece disperare, che lo torturò da vivo e che lo pianse da morto.

C'è un episodio, nelle *Confessioni*, che rivela in tutta [illegible], e terribilmente femminile, della creazione del Nievo: di quella che dovette essere la cugina amata nella vita reale, e idealizzata poi nella visione artistica. Ed è il famoso episodio della visita notturna della Pisana a Carlino, il protagonista. La Pisana ha fatto, per sua malizia, castigare a torto Carlino, il suo compagno del Castello di Fratta. Carlino è dunque a letto, senza cena. Piange sotto le coperte. Ed ecco la Pisana che arriva di notte a trovarlo: *«mezzo ignuda nella sua camicina, e tutta tremante di freddo, salta d'improvviso sul mio letto...»*; e vuole che Carlino la castighi ora lei, vuole che le faccia soffrire: *«Strappami i capelli, strappami i capelli, — se mi gridò tanto che verranno qua sopra, e mi farò picchiare dalla mamma»*; e le accompagna le dita di Carlino tra i suoi capelli biondi di bambina; e con uno strattone si divincola e fugge, lasciandolo lì, in letto, ai chiari di luna, con quelle ciocche di capelli in mano, testimonianza di un capriccio d'infanzia e pegno di un amore che durerà, fra bufere infinite, per tutta la vita... Quella Pisana, decenne appena, che fugge in camicia da notte e busca alla porta di Carlino, per soffrire d'amore, è indimenticabile. Fuggi, fuggi, o davvero «divina», per gli anditi e per le scale del Castello di Fratta: non tutta fuggi, ma qualcosa lasci anche a noi, tra le dita, come al tuo Carlino. Ogni volta che apriamo il tuo libro, il libro del tuo amore, ritroviamo ad apertura di pagina la ciocca strappata dei tuoi capelli biondi.

Diciamo di più. Avete mai pensato come la letteratura italiana è povera di grandi figure di donna? Se confrontiamo con la letteratura inglese, per esempio, è per noi schiacciante. Dopo le grandi creazioni femminili di Dante, la Francesca, la Pia, [illegible]: Laura è un pretesto, perchè Petrarca ci canti l'anima sua, Angelica — nonostante l'apologia che ne fece Antonio Baldini — non riesce a commuovere. Armida è una maga più che una donna. La letteratura italiana ha mancato di donne vive, perchè ha mancato di passioni, perchè fu sempre una letteratura troppo «artista», troppo preoccupata della forma. Solo nel grande secolo passato, essendo finalmente uscita un po' la nostra letteratura dai boschi d'Arcadia e dai saloni delle Accademie, e avendo finalmente gli italiani risentito vive e grandi passioni, ricompare la donna, ricompare l'amore. E il più sensuale dei nostri grandi poeti, Manzoni, trasfigurò la sua piccola e feconda gallinella, la Enrichetta Blondel, in Ermengarda, sorella minore della dantesca Pia; Ippolito Nievo, a trent'anni, creò la minore sorella di Francesca: la Pisana...

Che vivrà eterna, immortale nell'esile schiera; fintantochè vi sarà al mondo qualcuno curioso di sapere, come gli italiani intesero la vita, e l'amore. (Gli italiani e anche le italiane si intende).

Giovanni Ansaldo

Convegno internazionale di studi goldoniani

Venezia, 15

Dal 28 settembre al 1.o ottobre, fra le manifestazioni promosse dalla città di Venezia per onorare Carlo Goldoni, nella ricorrenza del 250.o anniversario della nascita del sommo commediografo, sarà tenuto nella città lagunare un Convegno internazionale di studi goldoniani. Tale Convegno è promosso dal Comune veneziano in collaborazione con l'Istituto veneto di scienze lettere ed arti e con il Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini. Attraverso relazioni e comunicazioni dei più qualificati studiosi dell'opera di Carlo Goldoni, saranno esaminati, durante le riunioni che avranno luogo nelle sale della Fondazione Giorgio Cini, i vari aspetti dell'opera goldoniana soprattutto nei suoi riflessi sul teatro e la vita europea.

Il Convegno internazionale di studi goldoniani è ideato, su piano di alta cultura, a conclusione delle manifestazioni celebrative del Goldoni, anche con l'intento di raccogliere in volume gli studi e i contributi destinati a lasciare traccia, la più degna, delle manifestazioni stesse mediante l'opera dei maggiori studiosi di teatro e di letteratura che converranno nella nostra città per onorare il grande commediografo veneziano.

Al Convegno hanno già aderito molte personalità della cultura nazionale e internazionale. Sono previste relazioni e comunicazioni di Mario Apollonio, J. L. Barrault, Henri Bedarida, Vittore Branca, Martin Brahmer, Franco Cale, O. Costa, Manlio Dazzi, Theodor Elwert, Gianfranco Folena, Alberto Jenni, Roberto Longhi, Mario Marcazzan, Robert Van Nuffel, Diego Valeri.

LIBRI RICEVUTI

Il fascicolo di luglio dell'«Osservatore politico letterario» — la rivista mensile diretta da Giuseppe Longo — pubblica due eccezionali documenti relativi alle vicende che accompagnarono e seguirono la soppressione del bandito Giuliano: il testo integrale della sentenza della sezione istruttoria della corte d'appello di Palermo che mandò assolti dalle varie accuse il capitano dei carabinieri Perenze e [illegible]. I due eccezionali documenti erano rimasti inediti.

Il fascicolo inoltre contiene un articolo di Mario Paggi sulla situazione politica italiana, [illegible]

Rupi — *Per tutti gli animali* — Arti Grafiche Mignani Bandettini - Firenze - pp. 120 - lire 500.

«LA FIGLIA DI JORIO» al Teatro del Vittoriale

Gardone Riviera, 15

Un notevole avvenimento artistico si sta preparando al Teatro del Vittoriale di Gardone Riviera: la ripresa de «La figlia di Jorio». Del capolavoro dannunziano si daranno quattro recite, dal 25 al 28 luglio. Il nuovo allestimento, presentato da Lucio Ardenzi, è affidato alla regia di Luigi Squarzina. Interpreti principali: Anna Proclemer che sarà Mila di Codra, Giorgio Albertazzi (Aligi), Arnoldo Foà (Lazaro di Rojo), Gianna Masini (un mietitore), Maria Fabbri (Candia della Leonessa). Scene e costumi originali, preparati appositamente su bozzetti di Luciano Damiani ed Ezio Frigerio.

Significativo è il ritorno di «Mila» al Vittoriale dopo trenta anni. Infatti, una memorabile edizione de «La figlia di Jorio» venne recitata nei giardini della dimora di D'Annunzio nell'estate del 1927, alla presenza del poeta e di un pubblico sceltissimo, composto di alte personalità, artisti, aristocratici. Ne furono interpreti nomi cari al pubblico: Maria Melato, Annibale Ninchi, Camillo Pilotto. Regista fu Giovacchino Forzano.

L'attuale ripresa è stata resa possibile mediante accordi fra la Fondazione del Vittoriale e l'E.P.T. di Brescia promotori dello spettacolo.

Il Presidente della Germania federale, Theodor Heuss, ha visitato la Mostra internazionale dell'edilizia aperta a Berlino

AL FESTIVAL ALLESTITO NELLA CITTÀ LAGUNARE

LA «VEDOVA SCALTRA» DI GOLDONI INTERPRETATA DA UNA COMPAGNIA TEDESCA

Una volta tanto l'opera del commediografo è riportata nella sua pura essenza senza manomissioni e aggiunte

Venezia, luglio

Allorchè, nel periodo fra le due guerre, Max Reinhardt mise in scena a Salisburgo l'«Arlecchino servo di due padroni», in un minuscolo teatrino [illegible], Goldoni in Italia era tutto da riscoprire. [illegible] lasciava ampi margini alla sua fantasia di regista, e poteva costituire, sotto forma di «divertimento» più che di vera e propria commedia, una specie di banco di prova per saggiare la rispondenza di un pubblico internazionale, come quello che allora accorreva e che oggi tuttora accorre ai Festival salisburghesi.

Dal giorno di quello spettacolo molti anni sono trascorsi ed enormi vicende si sono susseguite nel mondo. Tuttavia proprio questo mondo è ritornato a Goldoni; e il «Festival goldoniano» in corso attualmente a Venezia, ne è la conferma. E' ovvio che l'iniziativa di celebrare Goldoni nel 250.o anniversario della nascita non poteva venire ideata e realizzata che a Venezia; bisogna però precisare che il concetto informativo impressole da Alfredo Zaiotti ne ha fatto [illegible] criterio [illegible] quelli che sono i limiti consueti di simili celebrazioni, offrendo interessanti possibilità di considerazioni, valutazioni e sviluppi, capaci di diffondere e consolidare sempre più la fama di Goldoni nel mondo e nell'avvenire.

Infatti gli interpreti e i registi jugoslavi, tedeschi polacchi, romeni e francesi (l'elenco segue l'ordine delle recite) proporranno successivamente un «loro» Goldoni al pubblico del Teatro di Palazzo Grassi, costituendo in tal modo una vivente galleria d'interpretazioni diverse che, insieme alle due commedie interpretate da attori e dirette da registi italiani, «Il campiello» con la regia di Carlo Lodovici in apertura e «L'impresario delle Smirne» con la regia di Luchino Visconti in chiusura del Festival, riveleranno criteri diversi, talvolta probabilmente addirittura antitetici e tali da riproporre il non ancora risolto problema dell'interpretazione del teatro goldoniano secondo il gusto, lo spirito e anche le possibilità tecniche del giorno d'oggi.

Problema non risolto in sede teorica, perchè in realtà, come detto più sopra e come risulta anche solo da questa prima metà del Festival veneziano, ciascun regista lo risolve per conto suo, con maggiore o minore rispetto del testo e spesso lasciandosi guidare da stimoli di ultramodernità che ben poco hanno a che vedere col teatro goldoniano. E' doveroso riconoscere che interpretare Goldoni e offrirlo a un pubblico straniero non è una impresa facile, a cominciare dalla traduzione o, per essere più esatti, dal modo che si deve usare per adattare il suo linguaggio in altre lingue, nonchè per mantenere intatto il colore di una venezianità, inscindibile dalla sostanza universalmente umana dei personaggi. In questo senso Goldoni risulta più difficile ad essere «inteso» dello stesso Molière, e questo spiega in parte perchè la penetrazione delle sue commedie oltre confine è stata più lenta e difficile. Ciò spiega pure perchè spesso, rimanendo alla superficie e al costume esteriore, e tranquillamente dimenticando il fine perseguito e la lotta sostenuta da Goldoni per uscire dalla commedia dell'arte, alcuni registi facciano compiere un assurdo passo indietro anche alle più belle, celebri e complete commedie scritte, riportandole ai lazzi, alle improvvisazioni, alle interpolazioni più varie, a quelli ch'essi suppongono fossero e grosso modo furono i sistemi della commedia dell'arte. Di ciò si è avuto già un esempio nel presente Festival: esempio riuscito tutt'altro che convincente.

Esempio ammirevole

L'interpretazione della «Vedova scaltra» (Die listige Witwe) offerta dagli attori e dal regista Hans Schalla, sovrintendente del Teatro stabile di Bochum, città eminentemente industriale, situata sulla Ruhr fra Dortmund e Essen, costituisce per l'appunto un esempio ammirevole dei vari modi nei quali, con intelligenza delle esigenze teatrali contemporanee e al tempo stesso con amoroso rispetto del testo, si possa risolvere l'esecuzione di una commedia goldoniana in senso moderno.

Non è davvero il caso di riassumerne l'intreccio, notissimo anche attraverso l'opera di Wolf-Ferrari; vi sono però in questa commedia alcuni dati caratteristici, che la differenziano dalle altre due con le quali presenta maggiori affinità: «La donna di garbo», che ne costituisce in certo qual modo l'avvio, e «La Locandiera», che rappresenta la vetta più alta raggiunta da Goldoni nella raffigurazione di quel tipo femminile che, nei due primi lavori s'incarna in due Rosaure, e nel terzo ha nome Mirandolina. Era il 1748 e Carlo Goldoni ritornava a Venezia al Teatro Sant'Angelo con la Compagnia Medebach. La decisione di rompere con la commedia dell'arte, di scrivere infine completamente il dialogo per tutti i personaggi veniva concretandosi attraverso le prime tappe, di cui «La donna di garbo» era stata un'importante, se pure ancora artificiosa, affermazione. Questa prima Rosaura infatti, cameriera nella casa bolognese del Dottore e innamorata del figlio, non riesce a liberarsi del tutto dalle convenzioni dei ruoli che venivano affidati alle attrici che Goldoni nelle «Memorie» indica col nome di «soubrettes». Ma il processo evolutivo è in atto; e si tratta di una vera e propria evoluzione che procede, come afferma il [illegible], secondo un metodo preciso di interiorizzazione dei procedimenti esteriori propri della commedia dell'arte. Così appare evidente la conquista tutta interiore della seconda Rosaura nella prima, della vedova sulla cameriera, benchè entrambe si destreggino in mezzo a diversi innamorati. Cinque anni dopo, nel 1753, con Mirandolina, il gioco ingegnoso della Vedova diviene sostanza umana.

In questo gioco, assolutamente condotto e architettato dalla protagonista, v'è già un tratto nuovo e approfondito per quei tempi di psicologia femminile: quello che spinge Rosaura ad assecondare i gusti di ciascun innamorato per meglio piacergli. E nel risultato finale, cioè nella preferenza accordata all'innamorato italiano di fronte ai tre stranieri, vi è in germe la concezione goldoniana della femminilità, la sua poesia, fatta di spirito arguto e di concreto buon senso, che Goldoni incarnerà in seguito in una miriade di «putte onorate» e di donne maritate e coronerà nei tratti eterni de «La Locandiera». Intorno a Rosaura, i quattro innamorati, il francese, lo spagnolo, l'inglese e l'italiano, possono apparire a prima vista alquanto banali, perchè Goldoni si serve, per caratterizzarli, di elementi vistosamente teatrali. In realtà invece questi elementi dànno la possibilità all'acume del regista e all'intuito degli interpreti di foggiare dei personaggi validi e lontani da vieti «clichées» macchiettistici. Lo hanno dimostrato gli attori del Teatro stabile di Bochum con un'esecuzione che ha riscosso gli unanimi consensi della critica e gli applausi entusiasti del pubblico.

Una volta tanto, e ne siano rese grazie al regista Hans Schalla, abbiamo assistito a un Goldoni riportato alla sua pura essenza, e non solo non interpolato e manomesso secondo cervellotiche trasposizioni di ambiente o arbitrarie aggiunte di ariette, ballabili e capriole, ma addirittura spogliato di tutto quanto egli stesso, ancora all'inizio della sua grande riforma, non aveva voluto o potuto evitare, per non mettere a repentaglio quanto si proponeva di fare accettare al pubblico gradatamente. (E ancora così, com'è noto, il successo della «Vedova scaltra» suscitò un putiferio di pettegolezzi, pasquinate e addirittura insulti contro l'autore e gli attori, nonchè l'andata in scena al San Samuele di una specie di satira grossolana, «La scuola delle vedove», che studiosi posteriori hanno accertato essere stata scritta dall'abate Pietro Chiari, e che costrinse Goldoni a difendersi con la massima energia, fino a ottenere che venisse proibita d'autorità).

L'eliminazione di due personaggi di maniera quali Eleonora sorella di Rosaura e Pantalone cognato di lei, del caffettiere e della schiera dei servi di Pantalone e dei garzoni del caffè non ha alterato in nulla l'equilibrio della commedia. Anzi il fatto di presentarla senza alcun orpello e il successo conseguito (le due repliche di Venezia costituiscono una prima assoluta, chè questa realizzazione scenica della «Vedova scaltra» sarà presentata a Bochum appena nella prossima stagione) testimoniano in modo inoppugnabile che c'è in Goldoni una sostanza umana valida in sè e per sè, e per tutti i tempi e per tutti i pubblici.

Suggestiva venezianità

Anche il problema dei numerosi cambiamenti di scena ha trovato in Hans Schalla e nello scenografo Max Fritzsche una soluzione intelligente. Tre grandissimi quadri fissi, bianchi, nei quali si aprivano due porte e un passaggio, chiudevano la scena. Su di essi, con tratti neri molto sobri, erano raffigurati tre «momenti» del paesaggio veneziano; da un lato, una spalletta in ferro dava l'illusione che sotto scorresse un rio. Ai tre servi, Arlecchino servo della locanda, Birif cameriere del milord inglese e Foleto lacchè del conte italiano, era affidato l'incarico dei successivi trasporti di pochi mobili, bastanti a raffigurare o la locanda o la stanza di Rosaura.

Sullo sfondo di questa decorazione scenica, i bellissimi costumi ideati da Therese van Treek creavano una venezianità oltremodo suggestiva, tanto che a volte il pubblico, prevalentemente italiano, dimenticava che i bravissimi attori recitavano in tedesco. Bellissima, ricca di femminile civetteria e al tempo stesso di sicura imponenza, Paula Denk nelle fruscianti vesti di Rosaura, alla quale faceva da contraccanto la bionda, briosa Marionette di Helga Siemers. Ottimamente caratterizzate la flemma dell'innamorato inglese da Rolf Schult, la nobile vanagloria dello spagnolo da Alfons Lipp, la svenevolezza del francese da Manfred Heidmann e la mal raffrenata gelosia dell'italiano da Rolf Boysen. Holger Kepich era Arlecchino; un Arlecchino sanza maschera e senza il tradizionale costume, ma che, sotto la livrea del servitore, conservava intatte le caratteristiche del personaggio. Fluida, scattante, senza meccanicità, perfettamente naturale la recitazione di complesso. E applausi a scena aperta e, vivissimi, alla fine dello spettacolo.

Lucia Tranquilli

FASTI DEL «CAVALLO D'ACCIAIO» ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

DOPO DUE ORE DI LEZIONE RE UMBERTO IMPARÒ A PEDALARE

Eravamo nel 1895 e imperversava la moda della bicicletta Nobili brigate su due ruote alla periferia della capitale

La prima bicicletta nasce in Cina (1625). E' un aggeggio sferragliante composto di tre ruote diseguali, azionate a mezzo di leve e barre; e il padre Federico Ricius, caracollandovi, riesce a compiere felicemente il tragitto da Cin-Ciam-Fu a Ce-Quiam-Am-Ceu. Cinese è la prima definizione scherzosa della bicicletta: «Un muletto che vien guidato per le orecchie e cammina a furia di calci nei fianchi».

La seconda bicicletta (1693) ha quattro ruote: due davanti guidate con uno sterzo, due di dietro mosse da pedali; ed è necessaria una coppia d'amici dai muscoli saldi e dai riflessi pronti per farla correre a dieci all'ora. La terza bicicletta, o quinta, o settima che sia, risale al 1818 ed è molto semplice. Ha due ruote, un manubrio e uno sterzo. Da notare che la ruota anteriore è articolata, non più connessa rigidamente alla ruota posteriore; e siccome la monta la prima volta il barone Carlo von Drais von Sauerbronn, si guadagna il nome di draisienne.

Soltanto che la ruota anteriore, munita di pedali, cresca rispetto quella posteriore, la bicicletta, a ogni colpo energico di piede, fa un balzo in avanti sempre più lungo. Dàlli e dàlli, diviene un attrezzo da circo equestre; e il ciclista, per raggiungere il sellino, si serve d'una serie di piuoli saldati al telaio. In ultimo, annullata la ruota posteriore, abbiamo il monociclo; e l'inventore siede all'interno di una grande ruota che gira su un sistema di ruote minori. Sembra una pulce cascata nell'ingranaggio d'un oriuolo.

Come reazione al monociclo, si salta al triciclo: prototipo, il «triciclo-divano», a due posti, azionato a forza di piedi e braccia, che per superare un chilometro impiega dieci minuti, il tempo sufficiente a percorrerne due a piedi.

Conclusa la serie degli orrori, si ritorna alla draisienne. *Il legno cede al metallo. Il cerchione della ruota si riduce a una semplice lamella, concava, e accoglie, grazie al genio inventivo di John Boyd Dunlop, il primo pneumatico.*

Nasce lo sport della bicicletta. In Italia, il 17 marzo 1870, si fonda a Milano il «Veloce club», e la prima sede è ai bastioni di Porta Tenaglia, in un maneggio trasformato in pista. La prima gara, sul circuito delle mura, vede alla partenza dodici partecipanti; e questo è lo ordine d'arrivo: 1) Pasta Giuseppe che impiega 37' a percorrere gli undici chilometri del tragitto; 2) Bagatti nobil Giuseppe, in 37' e 3"; 3) Bagatti nobil Fausto, in 39' e 3".

Esce il 22-23 aprile 1894 il giornale «La bicicletta». Costa 5 centesimi, è roseo ma aspira a diventare presto verde-pisello. Spigoliamo nelle tre annate.

«I Reali d'Italia in bicicletta. Monza, 10 aprile 1895. Umberto I dopo due ore di lezione, stava magnificamente in sella e andava da sè, per la regina ci vollero due giorni a trovare l'equilibrio, ma ora pedaleggia elegantemente».

Il perfetto ciclista

«Attenti alle donne! Parigi, 5 giugno 1895. Il ciclista deve essere sobrio e casto. Mangerà carne sanguinolenta, berrà vino genuino e tè. Niente birra, niente alcool, niente tabacco. Soprattutto pas de femmes. *Il "Paris-Pedal" accusa il campione del pedale Fournier di essere andato in vettura ai Campi Elisi, insieme a una ragazza. «Guàrdati bene», dice il giornale, «che non è così che arriverai a battere l'«americano volante». Non scordare che sei il* nostro espoir suprème, *la nostra* suprème pensée!»

«Nozze in bicicletta. Livorno, 31 agosto 1896. Il corridore ciclista Luigi Colombo ha impalmato la signorina Rosina Luzi. Gli sposi si sono recati al municipio in tandem, lui davanti, lei dietro, secondo la norma che la moglie deve seguire il marito. I parenti e gli amici seguivano in bicicletta».

«Il ciclo-carillon. New-York, 7 ottobre 1896. Un ciclista pieno di idee pratiche ha inventato il "ciclo-carillon". Una cassetta armonica è collocata nell'intelaiatura della bicicletta, e sotto l'azione dei pedali si sprigionano i suoni. Sono marce, polche, mazurche. Si preparano corse con queste biciclette. Scenderanno in pista il valzer della Figlia di madame Angot *contro l'*Agape sacra del Parsifal *e l'*Intermezzo *della* Cavalleria rusticana».

La bicicletta conquistò subito la donna. «Atroce, atroce, atroce macchina!» scrive Matilde Serao a proposito della bicicletta. «A che serve? Non ha la grazia del ballo, la nobiltà dell'equitazione, la salubrità del canottaggio. Nulla ha, salvo il triviale armeggio di gambe, un filar senza veder niente.... Il capo chino, simile a quello di una testuggine che esca dal guscio, in una posizione poco elegante e poco decente, l'uomo rassomiglia ai più ridicoli animali, a una tartaruga, a un gambero, a un rospo. E per venire alla donna» — qui prorompe l'agra gelosia della donna negata col quintale e passa di mole a ogni sport — «la donna sapete a che cosa rassomiglia? a una scimmia. Ora nulla è più desolante, più infamante per una donna, che rassomigliare a una scimmia».

Giosuè Carducci, sulle peste della Matildona, definisce il ciclista «un arrotino impazzito», e si propone nel tradurre Lo specchio di vera penitenza *del Passavanti, di inserirvi un'apostrofe contro il «bipede implume a due ruote»; ma Pascoli, Stecchetti, Gozzano, i poeti sono anima e corpo per la bicicletta.*

Pascoli: «Mia terra, mia labile strada, - sei tu che trascorri o son io? - Che importa? Ch'io venga o tu vada, - non è che un addio! - ...La piccola lampada brilla - per mezzo all'oscura città - più lenta la piccola squilla - dà un palpito e va.... - Dlin... dlin...».

Stecchetti: «Giammai scoccata da man feroce - dall'arco teso non fuggì saetta, - come sul suo sentier corre veloce - la bicicletta».

Gozzano: «....dalle mie mani in fretta, - tolse la bicicletta. E non mi disse grazie. - Non mi parlò. D'un balzo salì, prese l'avvio: - la macchina il fruscio ebbe d'un piede scalzo, - d'un batter d'ali ignote, come seguìta a lato - da un non so che d'alato volgente con le ruote....».

Luigi Graziani, latinista, allo scoccar dell'anno Uno di questo secolo, si guadagna col poemetto Bicyclula *il lauro di Amsterdam. «Ferreo corsiero», l'ha chiamata Stecchetti: «Ferreo corsiero», la chiama il Cannizzaro, gentile poeta siculo, in un sonettino in settenari, dove la bicicletta correndo a ruota libera sussulta come su un pavè di Francia:* «Sul tuo ferreo corsiero - tu come spada ritta - per la via lunga e diritta, - in corto abito nero, - passi con ciglio altero, - ne la tenebra fitta - quasi rapida slitta, - come dardo leggero. - Erta passi ed immota - senz'ombra di fatica - sulla sottile ruota. - Sognar fai chi ti vede - di qualche fata antica - da l'aligero piede - e crede - a un miraggio divino - del vento vespertino».

Veicolo della fine fleur, *a Roma; le nobile brigata su due ruote, incrociando sull'Appia il carretto a vino, oppone alla romba dei bubboli la lieve squilla dei campanelli. La gentildonna indossa una blusa con gli sboffi alle maniche, e nei capelli ondulati veleggia il «canotto» di lieve mussola. Il gentiluomo porta il* knicker-boker *e la berretta secondo l'ultimo modello di re Edoardo; finchè un cappellaio londinese di genio lancia il* bicycling-hat, *un feltro con tre penne di gallo cedrone, che reca nella fodera l'orario di accensione del fanalino e le altre norme del regolamento urbano, così non c'è il pericolo di incorrere nelle rappresaglie del pizzardone, la guardia municipale del primo Novecento.*

Immagini poetiche

Poi, la bicicletta decade. La aristocrazia torna al purosangue, o assapora, al volante di una fragorosa Diatto, il primo brivido della velocità; e il più spericolato si fa fotografare in tuta, casco e occhialoni di celluloide, alla cloche *del primo Spa. La bicicletta resta in retaggio agli aristocratici delle buone lettere. Lorenzo Stecchetti la consegna ad Alfredo Panzini, e le strade di Romagna non ne sono defraudate.*

Poi diviene il veicolo preferito dell'umile volgo. Il volgo rurale della «bassa» emiliana, della palude pontina, della landa lucana. Il volgo cittadino dei garzoni di bottega, dei giornalai, dei fornai. Un illustratore aveva fatto della bicicletta un ariosteo ippogrifo: un altro, un dragone con ali di pipistrello e testa di bruco, quasi un emblema araldico. Lo ippogrifo e il dragone cedono al centauro. Un centauro alla buona, col cappelluccio di carta buttato sulla nuca, abbracciato al pacco, al fascio di giornali, alla cesta colma di sfilatini. I miei amici dell'alba, *l'ha chiamati Carlo Martini in un canzoniere pieno d'un alacre fruscìo di biciclette: «Il piccolo garzone del fornaio - abita solo col suo gaio fischio - l'alba di maggio. Dal letto l'ascolto - come un fruscio di sogno. Solitario - il fanciullo pedala - col suo volo - sveglia le case: e il silenzio celeste - si fa più umano nell'odor del pane».*

Pochi pittori hanno affidato ai posteri l'immagine della bicicletta. Mafai l'ha dipinta in «Strade», insieme al tram, insieme all'automobile e alla botticella. Dunque, niente particolare simpatia per la bicicletta. Quanto a Gentilini, nella «Basilica di San Pietro», ha compreso nella tenaglia del colonnato una folla minuta di popolo, a piedi e in carrozza. Non possiamo giurarlo, ma una bicicletta purchessia ci sarà. Pensiamo, leccandoci i baffi, a una bicicletta dipinta da Nino Caffè, e a cavalcioni uno dei suoi impagabili pretini. Ci faccia il favore, Nino Caffè, ce la dipinga apposta, con un alunno del Collegio Germanico in sella, uno di quei pretini tutto pepe in sottana rossa che chiamiamo «gamberi cotti»; e la nostra riconoscenza non avrà limiti.

Mario dell'Arco

La famosa ballerina inglese Moira Shearer con la sua seconda figlia, Rachel, che è stata battezzata alcuni giorni fa

UN FELICE MOMENTO DEL PITTORE VON SCHWIND

Con la carta da parati improvvisò gustose figurine

Nacque così l'originale «girotondo di Baden»

Baden, luglio

Molto garbo ed una certa dose di umorismo rendono particolarmente grazioso un episodio del quale fu protagonista, qui a Baden, il più grande pittore del romanticismo austriaco, Moritz von Schwind.

L'artista, che fu grande amico di Schubert, ha sempre goduto presso il pubblico di una profonda simpatia per lo spirito semplice, bonario, anzi familiare, che ha caratterizzato le sue opere. Egli, infatti, viene a trovarsi quasi costantemente nell'aneddoto, come soggetto o come oggetto, e gli episodi della vita quotidiana, le piccole scene di genere che tanto gli piacciono e che, molto spesso lo hanno come protagonista, sono da lui rielaborati in sede artistica e vengono ripresentati con il condimento, tutt'altro che disprezzabile, di un pizzico di buonumore. E poichè l'umorismo nell'arte figurativa sembra raramente trovar posto, non sorprende affatto la fortuna di Moritz von Schwind la cui giocondità giuoca un ruolo di primaria importanza nei suoi lavori. Le piccole creazioni grafiche, come ad esempio i «giuochi di bambini» o la ariosa «gita sul Kahlenberg», hanno rappresentato per lui successi, anche economici, superiori forse a quelli che gli fruttarono i suoi lavori pittorici di maggior impegno.

Una delle sue realizzazioni curiosa assai dovuta a un quarto d'ora di particolare buonumore, nacque così per caso, durante un soggiorno a Baden avvenuto con tutta probabilità nell'estate del 1840.

Baden è un centro di cure termali, nelle vicinanze di Vienna, che ha goduto di ampia notorietà fin dall'epoca romana. La particolare efficacia delle sue acque salutari, unitamente ad una posizione incantevole ai piedi del Wiener Wald ed ai vivaci vini locali, hanno fatto sempre di Baden una località climatica di primissimo ordine frequentata dalle più note personalità del gran mondo internazionale. All'inizio del secolo scorso Baden godette di un periodo di particolare fortuna al quale contribuì vigorosamente il Congresso di Vienna. Oltre ai membri della Corte imperiale, della nobiltà e della diplomazia, convenivano a Baden i più illustri protagonisti della vita culturale ed artistica dell'epoca, da Grillparzer, che qui ha iniziato la sua grande trilogia del «Vello di oro», a Beethoven che a Baden ha composto la famosa «Weihe des Hauses».

Ed ecco, un giorno dell'estate del 1840, arrivare a Baden anche Moritz von Schwind. Il grande pittore romantico faceva allora recapito presso la famiglia del medico Anton Rollett; un medico che aveva fatto della sua casa un apprezzato punto di incontro delle personalità più interessanti di passaggio per Baden. Queste ultime erano, infatti, solite riunirsi nel giardino di casa Rollett, nel cui centro si trovava un elegante padiglioncino.

Proprio in questo padiglione, in una sera d'estate, si verificò, secondo quanto si racconta, quel grazioso episodio che ebbe come protagonista Moritz von Schwind.

Il pittore, recatosi come al solito nel giardino dei Rollett, era stato ricevuto dalla moglie del dottore, la signora Josepha, la quale, pur intrattenendolo in una garbata conversazione, gli aveva chiesto il permesso di continuare un lavoro di ricamo piuttosto urgente. Il caso aveva voluto che in quella stanza si trovassero alcuni rotoli di carta colorata da parati per certi lavori che gli operai stavano effettuando in quei giorni. Moritz von Schwind trovò anche a portata di mano un paio di forbici e, per non rimanere del tutto disoccupato mentre la signora Rollett continuava a ricamare, conversando tranquillamente, cominciò a tagliare silhouttes.

Era uno dei suoi quarti d'ora particolarmente felici e le figurine cominciarono ad uscir fuori tutte partecipi del buonumore dell'artista. Quando la signora Josepha, alzando gli occhi dal lavoro, si accorse che il bizzarro pittore le aveva «rovinato» tutta la carta da parati, si dimostrò seccatissima della indelicatezza dell'ospite. Fu solo un attimo chè, vedendo le graziose figurine che erano nate dalle forbici di Moritz von Schwind, rimase dapprima meravigliatissima, poi andò di corsa a prendere altre carte colorate pregando l'artista di continuare a «siluettare» i personaggi che frequentavano Baden e casa Rollett.

Nacque così tutta una brillante serie di silhouettes che è stata presentata al pubblico in una pregevole edizione dalla «Oesterreichische Staatsdruckerei» di Vienna, a cura di Edwin Rollett (Moritz von Schwind: *Silhouetten aus Baden*). Sono ventotto figurine, riunite in quattro gruppi, che rappresentano altrettanti ritratti caricaturati degli ospiti di Baden 1840.

Queste silhouettes piacquero tanto alla signora Josepha che decise di farle incollare su una striscia per poi essere applicate, come fregio variopinto, nello stesso padiglione, dove rimasero fino al 1868 quando si dovette procedere alla demolizione dell'edificio. In tale occasione la figlia maggiore della signora Rollett, dimostrando particolare affetto e considerazione per questo fregio, lo fece staccare, salvandolo così dalla distruzione.

Il primo gruppo di questo «ciclo di Baden» ruota, come doveroso omaggio, intorno alla padrona di casa, la signora Josepha, che Moritz von Schwind ha voluto rappresentare durante una gita campestre. Il secondo gruppo presenta, forse, la vita nel giardino comunale di Baden. Di esso fa parte la figura più originale di tutta la serie: una graziosa fanciulla, ritagliata non di profilo ma di faccia, che sembra stia sorridendo. Il terzo gruppo ha un carattere particolare: esso è formato da una serie di ammalati convenuti a Baden per le cure. Sono raffigurati con le lunghe camicie ed i tipici berretti allora in uso. V'è un cieco, un invalido di guerra, un contadino malato, un soldato, ecc. e tutti inseguiti da un infermiera con una siringa gigantesca. L'ultimo gruppo riproduce, con tutta probabilità, una seduta al municipio di Baden. Tutti i membri della commissione sono colti in atteggiamenti umoristico-autoritari. All'ultima figura, rappresentante il sergente di città, Moritz von Schwind ha dato le proprie fattezze caricaturate. Egli ha voluto, in tal modo, apporre quasi una originale firma al suo fregio e si è posto come ultimo, in basso a sinistra, in modo da poter guardare tutte le sue creature.

Un simpatico girotondo romantico che il grande pittore austriaco ha voluto organizzare a Baden in una limpida e gaia sera agostana.

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

PROCESSO ALLA CIRCOLAZIONE STRADALE

LIMITE DI VELOCITÀ SEMAFORI E ILLUMINAZIONE

Il complesso problema esaminato dalla Commissione tecnica permanente - Rimandata di una settimana ogni decisione

La crescente pericolosità della circolazione stradale sul viale Miramare e sul lungomare di Barcola è stato oggetto ieri sera di una laboriosa riunione della Commissione tecnica permanente per il traffico, impegnata a ricercare i provvedimenti atti a prevenire altri incidenti. Alla riunione, presieduta dall'assessore avv. Harabaglia, sono intervenuti i rappresentanti di tutti gli enti responsabili e qualificati per la disciplina del traffico, in particolare, oltre al Comune, la Prefettura, la Polizia stradale, i Vigili urbani, l'Ispettorato della motorizzazione, l'Azienda autonoma strade statali, l'Acegat e altri.

Il problema di Barcola è di evidente rilevanza stagionale, contingente, ma è altrettanto indubbio che si ripropone a ogni estate in termini di sempre maggiore gravità, anche perchè la riviera rappresenta non soltanto il maggiore sfogo balneare, ma è soprattutto l'arteria di sfogo per l'ingresso e l'uscita dalla città del sempre più imponente traffico veicolare. La dolorosa catena di infortuni verificatasi nelle ultime settimane ha posto in termini assillanti la necessità di un rimedio, ragione questa della riunione interamente dedicata a Barcola. I provvedimenti che potranno scaturire da questa iniziativa, molto probabilmente avranno più vasti riflessi, perchè ovviamente si tratta di stabilire un criterio di prevenzione degli incidenti che potrà trovare applicazione anche in altre zone pericolose.

Tre provvedimenti sono stati concretamente dibattuti nella riunione di ieri, e precisamente la adozione di un limite di velocità, l'installazione degli speciali semafori comandati dai pedoni per gli attraversamenti stradali non presidiati dai vigili e una più intensa illuminazione della strada, provvedimento quest'ultimo suggerito dai frequenti incidenti verificatisi nelle ore notturne e nei quali può avere concorso anche una scarsa visibilità. Provvedimenti appunto che non soltanto per Barcola sono sollecitati e che presentano quindi interesse generale per la sicurezza della circo- [illegible]

[illegible] giorni effettueranno anche controlli sul posto, durante il giorno e alla sera, per accertare le caratteristiche e il volume del traffico che si svolge sul lungomare. Lunedì prossimo, sulla base di tali studi e rilievi, saranno sperabilmente prese le precise determinazioni, anche in ordine all'impianto dei semafori e al miglioramento dell'illuminazione stradale. Va notato che i semafori proposti sono quelli appositamente previsti per gli attraversamenti pedonali e azionabili da parte dei pedoni stessi, che possono, senza l'ausilio dei vigili, bloccare il traffico e ottenere la via libera. Per Barcola ne sono stati richiesti due, da collocare nei punti di più intenso passaggio pedonale.

Da parte nostra vogliamo cogliere l'occasione per segnalare anche un altro serio ma facilmente risolvibile inconveniente che si riscontra nell'ultimo tratto del viale Miramare e precisamente sulla curva che immette nel lungomare. E' questo uno dei punti più pericolosi e a creare la difficoltà concorrono i numerosi veicoli che a tutte le ore sono in sosta sul lato destro della curva (procedendo verso Barcola) limitando notevolmente le possibilità di transito, che altrimenti su quel tratto di strada potrebbe svolgersi con sufficiente sicurezza. Le zone di posteggio scarseggiano ovunque, ma proprio quel tratto finale del viale Miramare ne offre di abbastanza ampie nelle strade laterali e interne di Barcola, che non sono vie di traffico e meglio quindi potrebbero servire per la sosta dei veicoli.

Assemblea dei farmacisti

Il consiglio dell'Ordine dei farmacisti di Trieste avverte i propri iscritti che sabato prossimo, alle 21, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore, in prima convocazione, rispettivamente la sera del lunedì successivo, alla stessa ora e nel medesimo luogo in seconda convocazione, qualora nella prima non venisse raggiunto il numero legale, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria con il seguente ordine del giorno: 1) relazione del presidente; 2) relazione del tesoriere; 3) eventuali; 4) elezioni del nuovo consiglio e del collegio dei revisori.

La Stabile di prosa

COLLOQUIO DEL SINDACO CON UN ALTO FUNZIONARIO DELLO SPETTACOLO

Ha fatto ieri visita al Sindaco il dott. Pasquale Lopez, figlio dell'illustre commediografo e alto funzionario preposto alla Direzione generale dello Spettacolo. Scopo della visita l'esame dei programmi della Stabile di prosa e del Teatro Nuovo, in rapporto ai risultati sin qui conseguiti e alle esigenze che si prospettano per la continuità di questa attività artistica, ormai inseritasi in preminente posizione nelle manifestazioni culturali cittadine.

I problemi del teatro triestino saranno all'ordine del giorno domani anche a Roma, nella riunione che avrà luogo nella Capitale per l'esame dei provvedimenti che interessano tutti i maggiori Enti lirici italiani. Il nostro Comune parteciperà al convegno, proseguendo l'azione da tempo intrapresa a tutela non soltanto del Teatro Verdi ma dei postulati che accomunano tutte le grandi città, nella sollecitazione di un adeguato sostegno dello Stato a favore degli spettacoli teatrali.

Votazioni all'A. N. F. I. M.

Ha avuto luogo anche a Trieste, come nelle altre sedi d'Italia, l'assemblea per l'elezione delle cariche sociali dell'Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei Martiri. Sono state elette a Reggente la signora cav. uff. Letizia Fonda Savio, ed a vicereggente la signora Emma Duse.

A VILLA REVOLTELLA

Elegante ricevimento agli ufficiali della Squadra

NUMEROSI INVITATI NEL MAGNIFICO PARCO

Uno squarcio d'azzurro e l'ultimo raggio di sole hanno rallegrato ieri sera il ricevimento offerto, in Villa Revoltella, agli ufficiali della Squadra navale, omaggio della città alla Marina Militare che ha voluto dare anche a Trieste questa magnifica e affascinante dimostrazione della efficienza della nostra flotta. Malgrado l'inclemenza del tempo, il trattenimento è riuscito così lieto ed elegante, per la folta partecipazione degli invitati e l'accogliente atmosfera del parco.

Il Sindaco e la signora Lina Bartoli hanno fatto gli onori di casa ai graditi ospiti, intervenuti nelle divise di gala e visibilmente compiaciuti per la simpatia popolare che in questi giorni va circondando navi e marinai, in un'espressione non nuova ma sempre spontanea e [illegible] quali presente l'Associazione Marinai d'Italia con il presidente cap. Bergera, nonchè esponenti del mondo economico, culturale e sportivo.

In una così ampia e scelta rappresentanza di tutti gli ambienti cittadini, gli ospiti della prima Squadra navale hanno trovato la accoglienza più degna e significativa per l'alta missione che essi compiono nel nome della Patria.

LA SITUAZIONE AL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Temperatura d'inferno e deperimento delle merci

Il Comune sta esaminando i sistemi provvisori di refrigerazione in attesa di un impianto definitivo di condizionamento d'aria

Il problema del mercato ortofrutticolo all'ingrosso rimane tuttora aperto, pur dopo la soluzione della questione di diritto di privativa, sancito definitivamente dal Consiglio comunale. Entrato finalmente in funzione, l'edificio aveva infatti subito rivelato numerosi inconvenienti, primo fra tutti quello rappresentato dalla temperatura eccessivamente alta del locale. Tale imperfezione tecnica ha causato nei giorni di gran de calura l'inevitabile deperimento delle merci conservate nei magazzini. Di conseguenza, oltre che a procurare notevole danno ai commercianti, i quali sono stati costretti in questo frangente a buttare letteralmente a mare quintali e quintali di merce andata a male perchè troppo presto maturata (sotto la volta del mercato la temperatura era quasi uguale a quella esterna), la mancanza di una adeguata aereazione ha pure generato notevole disagio per gli operatori stessi, per i braccianti e per il pubblico degli acquirenti. Nelle famose giornate di calura, l'atmosfera era così soffocante che qualche bracciante è svenuto, mentre per uno di essi si è reso necessario addirittura il ricovero all'Ospedale.

Comunque a nessuno è sfuggito, neppure alle autorità comunali intervenute personalmente a rendersi conto dell'incredibile situazione, che l'inconveniente non andava attribuito solamente alla eccezionalità della temperatura raggiunta quest'estate; l'eccessivo calore interno e la mancanza di aria sarebbero stati infatti degli spiacevoli inconvenienti anche se la presente stagione non avesse presentato un carattere particolare.

Di conseguenza, l'Associazione dei commercianti all'ingrosso di generi ortofrutticoli ha richiamato con insistenza l'attenzione della Amministrazione comunale sulla «urgentissima necessità» di provvedere ad attuare quelli accorgimenti tecnici che si rendono necessari a ridurre la temperatura nell'interno del mercato. In una lettera inviata ultimamente al Sindaco, si informava che «attualmente la temperatura è così elevata da determinare un rapidissimo deterioramento delle derrate ortofrutticole, con notevole danno economico per i commercianti e per i produttori, oltre che per la cittadinanza stessa. Ai gravi difetti di progettazione — continua la lettera — rappresentati dalla esigua altezza della galleria centrale (altezza che è circa un terzo di quella del mercato di Verona), dal conseguente ridotto volume di tale galleria, dalla ridotta altezza dei magazzini, dalla struttura e dal materiale di copertura della galleria e dei magazzini, ed infine dal sistema di aereazione dell'intero mercato, va posto sollecito rimedio ad evitare il prolungarsi di una situazione che causa alla economia cittadina danni che vengono poi, di riflesso, sopportati dalla stessa cittadinanza».

A tale protesta hanno fatto seguito le dichiarazioni rese in una recente seduta del Consiglio comunale dal competente assessore avv. Harabaglia, il quale ha annunciato che il Comune ha allo studio un programma di migliorie che consentiranno un funzionamento adeguato dell'impianto. Per il momento il problema resta tuttavia aperto, in quanto — se verranno addottati, almeno in via provvisoria, degli accorgimenti tecnici mediante i quali si spera di ottenere un efficiente condizionamento dell'aria — i lavori non potranno comunque essere terminati che verso la fine d'estate. Si tratterà della collocazione di quattro potenti aspiratori d'aria, due per ogni lato dell'edificio, i quali consentiranno il ricambio — due volte all'ora — dello strato d'aria stagnante immediatamente al di sotto della copertura; e, ancora della applicazione sulla calotta esterna di un impianto di refrigerazione mediante un sistema di acqua corrente. In tale frangente, il Comune ha dato dimostrazione di prendere davvero a cuore il problema, risolvendolo con la necessaria tempestività e approvando la delibera che dà mandato all'Ufficio tecnico lo studio dei piani necessari. Ma l'Ufficio tecnico sarà altrettanto tempestivo?

Definitivo sarà invece l'impianto di condizionamento dell'aria, per il quale è stato chiesto un preventivo ad una grande ditta specializzata italiana. Il fatto stesso che il Comune abbia provveduto a porre allo studio degli accorgimenti «provvisori» fa tuttavia ritenere che l'atteso impianto di condizionamento d'aria — che verrà a costare parecchie decine di milioni — non potrà entrare in funzione che l'anno prossimo. La situazione si presenta perciò abbastanza seria, dal momento che il prossimo inverno, mancando l'aria condizionata, non si potrà certamente ottenere un aumento della temperatura mediante le opere attuate allo scopo di ottenere... la refrigerazione dell'ambiente. Va da sè, quindi, che anche per l'inverno dovrà essere trovato un metodo più o meno provvisorio per mitigare, la temperatura, chè altrimenti sarà inevitabilmente pressochè uguale all'esterna.

NEL SETTORE SINDACALE

Si inasprisce l'agitazione nei Cantieri navali

Si va inasprendo l'agitazione nei Cantieri navali triestini conseguentemente alla rottura delle trattative per i dipendenti dei CRDA e del Cantiere Navale Giuliano. Ieri gli operai dei CRDA hanno effettuato un primo sciopero di mezza giornata; l'astensione è stata totale. I lavoratori metalmeccanici della Camera del Lavoro si sono riuniti in assemblea ed hanno esaminato la situazione, approvando la relazione del segretario di categoria; hanno deliberato l'inasprimento dell'agitazione ed hanno dato mandato ai dirigenti sindacali di predisporre una più intensa azione di protesta salvo a riconvocarsi in assemblea qualora dovesse perdurare l'attuale situazione. Il comitato direttivo del Sindacato metalmeccanici della C. d. L. ha in serata concordato un programma di azioni di protesta che saranno attuate nei prossimi giorni negli stabilimenti dei CRDA; tale programma verrà oggi sottoposto alla FIOM-CGIL per concordare sull'azione comune.

Dalle sei di stamane è in atto uno sciopero di 24 ore al Cantiere Navale Giuliano. Le maestranze avevano esaminato la situazione ieri nel corso di una assemblea unitaria tenutasi presso la C. d. L. E' prevista l'intensificazione dell'azione di protesta, anche al Navale Giuliano, parallelamente a quella che sarà intrapresa per i CRDA.

COME HANNO VOTATO GLI ARTIGIANI TRIESTINI

Riconfermata la fiducia agli attuali dirigenti di categoria

Sono risultate vane le manovre di disturbo di alcuni settori politici - L'elenco dei 166 delegati eletti

[illegible]

[illegible] sila, ai candidati segnalati dall'Associazione sono stati preferiti altri, tuttavia pure benemeriti soci della stessa e a favore dei quali possono aver influito fattori e giudizi d'indole locale, ma che ugualmente corrispondono al criterio di rappresentanti che davano affidamento di bene operare nella già consolidata organizzazione di categoria.

Resta invece la considerazione fatta ieri in merito alla relativamente modesta affluenza degli elettori alle urne. E' un fatto che la percentuale raggiunta a Trieste corrisponde, anzi leggermente superandola, alla media nazionale; ma è anche vero che dalla matura sensibilità dei nostri artigiani era lecito attendersi una ben maggiore partecipazione a queste elezioni, come del resto è avvenuto nel Goriziano e nelle altre zone limitrofe.

Resta da dire che le elezioni di domenica rappresentano una prima fase nella formazione degli organi direttivi dell'Albo e della Mutua. I 166 delegati eletti (82 per l'Albo e 84 per la Mutua) saranno convocati in assemblea nell'ultima decade del mese di agosto, per procedere, quindi in secondo grado, alla designazione dei nove artigiani che rappresenteranno la categoria nell'organo preposto alla tenuta dell'Albo ed i nove che andranno a far parte del consiglio di amministrazione della Cassa mutua.

Dallo scrutinio, cui ha presieduto il Commissario prefettizio pro- [illegible]

[illegible] Gabrielli Alberto, Puppo Alessandra, Gentilcore Bruno, Parini Angelo, Dramis Francesco, Perotti Luigi, Gerzel in Timaco Adele, Bonino Angelo, Girardi Vittorio, Spadoni Raniero Canobelli Medardo, Gustin Giovanni, Massarut Angelo, Cecchini Bruno, Turchi Gabriele, Spazzali Attilio, Francesco Giuseppe, Fossati Giuseppe, Mauri Gisella, Hirsch Mario, Magnoni Giovanni, Grassi Girgio, Widmar Leopoldo, Faggin Italo.

Per la Cassa mutua sono risultati eletti virtualmente gli stessi delegati, con appena qualche singola variazione. In questo secondo elenco non figurano infatti quattro nominativi compresi nel primo e precisamente Milan Coceani, Alberto Gabrielli, Alessandra Puppo e Bruno Cecchini. Con tutti gli altri già menzionati sono quindi eletti per la Cassa mutua questi ulteriori sei artigiani: Vladislao Petelin, Federico Franceschini Giuseppe Sossa, Bruno Del Bello, Gabriele Magnaghi e Oliviero Greatti.

Una giornata «variabile» con scrosci temporaleschi

Dopo la decada di fuoco, dal «bello stabile» siamo passati al «variabile», dal caldo torrido ad un regime termico più mite: queste le indicazioni che si possono desumere dando uno sguardo al barometro ed al termometro [illegible] più violento temporale scatenatosi in serata. Per un'ora e mezzo la città è stata investita da scrosci di pioggia torrenziale mentre nel cielo minacciose nubi si rincorrevano in un concerto di tuoni e bagliori di fulmini. Poi un leggero «borino» ha preso il sopravvento nella situazione temporalesca ed ha riportato il sereno

GONELLA RISPONDE A UN'INTERROGAZIONE DI COLOGNATTI

Il personale giudiziario e la nuova circoscrizione

Se si ravviserà necessario il Ministero provvederà agli opportuni ritocchi delle piante organiche del distretto triestino

All'on. Colognatti, che aveva diretto un'interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia «per conoscere se risultasse che la Corte di Appello di Trieste, appena ricostituita nella sua originaria giurisdizione, con molta enfasi e dopo lunga attesa, funzionasse ora con molta difficoltà a causa di inconvenienti più volte rilevati e mai eliminati, con grave pregiudizio della necessaria regolarità della giustizia e dell'ambito prestigio nazionale, particolarmente delicato nel settore della competenza giurisdizionale e nella terra di confine», chiedendo inoltre «quali provvedimenti l'on. Ministro intendesse prendere per ovviare ai lamentati inconvenienti», il Ministro Gonella ha così risposto:

«In risposta alla sua interrogazione, le comunico che con legge 9 agosto n. 1086, e con decreto del Presidente della Repubblica in data 23 febbraio 1957, n. 38, è stato assegnato agli uffici giudiziari di Trieste un numero di magistrati e di funzionari di cancelleria complessivamente inferiore a quello destinato agli stessi uffici dalle tabelle allegate all'ordinamento giudiziario 30 gennaio 1941, n. 12, in considerazione della minore estensione, rispetto a quella cui si riferiva la pianta organica del 1941, della circoscrizione territoriale degli uffici predetti, derivata dalla perdita della sovranità su una parte della Venezia Giulia, con la conseguente, presumibile, diminuzione degli affari.

«Invero il distretto della Corte d'Appello di Trieste non comprende più il circondario del Tribunale di Capodistria, sei Preture del circondario del Tribunale di Gorizia (Aidussina, Canale d'Isonzo, Comeno, Idria, Plezzo e Tolmino) e tre Preture del circondario di Trieste (Postumia-Grotte, Senosecchia e Sesana). Inoltre, il circondario del Tribunale di Trieste comprende attualmente solo la Pretura di Trieste, avendo perduto, oltre alle tre sovraindicate, anche quella di Monfalcone, che è stata inclusa nella circoscrizione del Tribunale di Gorizia.

«Dato il breve tempo trascorso dall'attuazione della menzionata legge 9 agosto 1956, n. 1086, non si hanno ancora elementi concreti per stabilire se, pur nella nuova situazione territoriale della circoscrizione, il personale assegnato agli uffici giudiziari in essa compresi sia effettivamente adeguato al volume degli affari. Questo Ministero si riserva perciò di riesaminare quanto prima il problema e di disporre, se ciò si ravviserà necessario, gli opportuni ritocchi delle piante organiche, nell'esercizio della facoltà delegata al Governo con la legge 27-12-56, n. 1443, senza peraltro trascurare le esigenze di altri uffici giudiziari di importanza non inferiore a quella degli uffici di Trieste.

«Aggiungo infine che non sono stati segnalati inconvenienti nel funzionamento delle Corti d'Assise di primo e di secondo grado di quel distretto e che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 27-6-56, n. 466, si è provveduto per tutti i distretti di Corte d'Appello, e quindi anche per la Corte di Trieste, a determinare il numero dei giudici popolari delle Corti di Assise e delle Corti di Assise di appello comprese nelle rispettive circoscrizioni».

L'on. Colognatti ha scritto al Ministro ringraziando per la sollecita ed esauriente risposta.

La «Vulcania» attraccherà oggi al porto Duca d'Aosta

Arriverà questo pomeriggio, alle 17, la motonave «Vulcania» della Società «Italia», proveniente da New York e dagli altri scali del Nord America. La motonave attraccherà al molo V al porto Duca d'Aosta, in quanto alla banchina nord della Stazione marittima si trova ormeggiato l'incrociatore «Duca degli Abruzzi». Il trasporto dei passeggeri doganali e di frontiera sarà effettuato a mezzo di torpedoni a cura della Società «Italia». Sbarcheranno a Trieste circa 230 passeggeri, dei quali 110 provenienti dai porti d'oltre Oceano; in precedenza scenderanno a Venezia 360 viaggiatori, la metà dei quali provenienti da New York.

La «Vulcania» ripartirà per le rotte del Nord America la prossima settimana.

Cade sulla passerella e si frattura la caviglia

Vittima di una caduta accidentale mentre stava superando la passerella del piroscafo «Toscanelli», attraccato al Porto Duca d'Aosta, il cambusiere Mario Stefè di 44 anni, abitante in via Combi 11, ha riportato, ieri sera, la frattura della caviglia destra. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese salvo complicazioni.

Nella prima divisione chirurgica è stato invece ricoverato il fruttivendolo Gregorio Spaggiari di 65 anni, domiciliato al numero 25 di vicolo Castagneto, al quale i sanitari hanno riscontrato un efisema sottocutaneo alla regione periorbitale destra con sospetta frattura delle ossa nasali, nonchè ematomi al mento. L'uomo ha dichiarato che, poco prima, era accidentalmente caduto nei pressi di casa.

Incespica in malo modo

Nella prima divisione chirurgica è stato ieri ricoverato il carpentiere in legno Antonio Auber di 48 anni, domiciliato al numero 9 di piazza Libertà, al quale il medico astante ha riscontrato una piccola ferita lacero contusa con sospetta perforazione della parete addominale in direzione del fianco sinistro. Guarirà in una decina di giorni. Trasportato con un'autolettiga della CRI, ha dichiarato che, mentre stava lavorando per conto del Centro Addestramento Maestranze di San Sabba, presso una costruenda casa a Villa Opicina, era accidentalmente incespicato finendo al suolo, proprio sopra un pezzo di ferro a forma di «U», appuntito.

RISOLTO IL PROBLEMA DI UN SODALIZIO SPORTIVO

Nella zona di Cologna un campo di tiro a volo

Comprensione delle autorità comunali - Impianti moderni per manifestazioni a carattere internazionale

Il problema della sede della Società triestina di tiro a volo è stato risolto in questi giorni; la comprensione delle autorità comunali, preoccupate di limitare il disagio che alla Società deriva dallo sloggio forzoso dalla originaria sede di San Luigi, è venuta a coronare gli sforzi che i dirigenti sociali, guidati dal presidente Mario Bonifacio e dal commissario della federazione Bardi, avevano intrapreso per trovare la migliore sistemazione del sodalizio. Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, l'assessore allo sport e turismo dott. Adovasio, illustrando la propria relazione sul bilancio, ha sottolineato l'approvazione di una delibera concernente appunto la Società triestina di tiro a volo. Il provvedimento concede alla Società in affittanza novennale un'area di 45 mila metri quadrati nella zona di Cologna, ricevendo un canone annuo di affitto di centomila lire.

Nel settembre dello scorso anno, la Società fu costretta allo sloggio forzoso della sede di San Luigi, in quanto l'area da essa occupata rientra nel comprensorio ceduto all'INA-Casa per la realizzazione di un borgo residenziale. Da allora la Società è venuta a trovarsi nella situazione precaria di non poter disporre «in loco» di nessun impianto sussidiario, nè di trovare soluzioni provvisorie data l'impossibilità di usufruire di un'area necessariamente vasta. Privata così della propria sede, la Società ebbe a continuare — naturalmente in forma molto ridotta — la propria attività a Gorizia, ospite di quella Società.

La soluzione raggiunta a quasi un anno di distanza è stata accolta con piena soddisfazione dai dirigenti e dai soci. L'area che il Comune ha concesso in affittanza nella zona di Cologna è di una estensione tale da consentire la realizzazione di un impianto fra i più moderni e razionali, in una zona di grande interesse panoramico e praticamente entro l'ambito cittadino.

Dei 45 mila metri quadrati che si estendono a fianco del campo sportivo che il CONI e il Comune stanno costruendo per lo sport scolastico, 6.500 saranno utilizzati per il campo di tiro e la palazzina sociale; gli altri 38.500 costituiranno la cosiddetta «area di rispetto». Il campo sarà dotato della normale fossa olimpionica con 15 macchine lancia-piattelli e cinque pedane di 30 metri per il tiro al volatile e di 15 metri per il tiro al piattello; completeranno le attrezzature le sette pedane regolamentari per il «tiro di caccia» («skeet»). Potranno così essere organizzate manifestazioni a carattere internazionale, rispondendo l'impianto a tutte le necessità previste dal regolamento olimpionico. Il comprensorio sarà dotato di una moderna e razionale palazzina nella quale troveranno sistemazione gli spogliatoi, l'armeria, il bar, le sale di riunione, gli uffici e l'alloggio del custode. La spesa prevista per l'attuazione del progetto, che in linea di massima è stato già accolto favorevolmente dalle competenti autorità, si aggira sui dodici-quindici milioni di lire, concedendo le autorità commissariali l'impiego della Selad per la prestazione di manodopera.

L'area concessa non richiede grandi lavori di escavo; l'opera di maggior impegno sarà rappresentato dalla livellazione del campo e dalla canalizzazione e dal drenaggio relativo. I lavori avranno inizio non appena la pratica sarà definita in tutti i particolari e saranno portati a termine in circa sei mesi. Il nuovo campo di tiro a volo sarà quindi inaugurato con la prossima stagione agonistica.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.6, minima 20.3; pressione mb. 1010.9 in diminuzione; umidità 85 per cento; temperatura del mare 25.3; pioggia mm. 3.9.

Oggi: B. V. del Carmine. — Il sole sorge alle 4.30, tramonta alle 19.51. La luna leva alle 21.41, cala alle 9.4.

Maree. — OGGI: alta alle 12.10, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 17.50, cm. 16 sotto il l. m.; alta alle 23.20, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.45, cm. 41 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita nelle Dolomiti (Croda Rossa di Sesto e commemorazione Caduti Croda dei Toni) e nelle Alpi Giulie con la Corriera dei rifugi. Soggiorni estivi a Valbruna ed in Val Badia. Programmi ed informazioni in sede sociale, via Domenico Rossetti n. 15, tel. 93329.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Seralmente iscrizioni al soggiorno estivo di Camporosso ed alla gita del 14-18 agosto a Innsbruck, Monaco, Salisburgo. (Autorizz. Comm. turismo - Roma).

STATO CIVILE

MORTI: Pieri Giuseppe a. 79; Zaccaria Antonio a. 61; Zambic ved. Delise Santa a. 82; Purger in Tul Cristina a. 52; Stalio ved. Bacinello Elena a. 64; Scherlavay Carlo a. 45; Stok Giuseppe a. 68; Gradishar ved. Campobianco Anna a. 88; Salvagno ved. Barison Elvira a. 84; Caramia Martino a. 58; Baston Aristodemo a. 84; Oliva Pietro a. 58; Padovan Augusto Pio a. 67; Maglio Maria Teresa a. 82; Fascilla Cataldo a. 21.

MATRIMONI RELIGIOSI: Amadeo Claudio radiotelegr. con Grando Alma casalinga; Pascutto Marino impiegato con Oberti Iolanda commessa; Gasparre Francesco operaio con Baccino Lucia sarta; Breccelli Ottavio marittimo con Murarolli Marialuisa casalinga; Agostinis Manlio falegname con Giostra Lilian commessa; Ruzzier Tullio autista con Ferfoglia Annamaria casalinga; Gerini Vinicio impiegato con Magris Annamaria casalinga; Edera Franco capitano macchina con Tagliapietra Maria impiegata; Rossignoli Ennio studente univ. con Sartori Annamaria casalinga; Bellini Attilio elettromecc. con Luciani Luciana impiegata.

L'Ufficio spettacolo del Commissariato generale del Governo, con sede in via del Teatro Romano 3, rende noto agli interessati che il suo telefono è il seguente: 29-794/5/6/7, interno 113.

LE ORE DELLA CITTA'

Una culla

E' nato domenica scorsa a Cortina d'Ampezzo Sandro Bassani, terzo maschietto venuto a colmare di gioia la vita di Nenè e Renzo Bassani. Rivolgiamo alla gentile mammina e a Renzo Bassani, nostro collaboratore, nonchè alla cinguettante triade di Franco, Massimo e Sandro, i nostri vivi e cordiali auguri.

Nozze

Ieri mattina nella chiesa del Sacro Cuore, in via del Ronco, la gentile signorina dott. Laura Baraldi, figlia del prof. Dino, è andata sposa al dott. ing. Renzo Indemini, di Torino. Erano testimoni al rito il dott. Enea Baraldi e il dott. Rinaldo Tabacchi. Rallegramenti e auguri.

Laurea

Si è laureato in farmacia, presso l'Università di Padova, il concittadino Romano de Gironcoli, discutendo con il chiarissimo prof. Carlo Cappelletti la tesi: «Effetti di diversi tipi di composti tossici sulle cellule vegetali». Congratulazioni vivissime.

Concerto bandistico

Questa sera alle ore 20.45 la banda del Ricreatorio comunale «G. Brunner», diretta dal maestro D'Iorio, sosterrà un concerto in piazzale Bonomea in Gretta con il seguente programma: N. N.: Marcia; Barbieri: Sinfonia n. 1; Bonizetti: Elisir d'Amore - fantasia; Giorgi: Sogni dorati; Bellini: I Puritani - Suona la tromba...; A. D.: Rapsodia napoletana; D'Iorio: Fantasia di mazurke, polke e valzer; Marcia finale.

Proiezione di documentari

Questa sera alle 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle seguenti località: Cervignano, Aquileia, A Caresana, con inizio alle 20.45, verranno proiettati documentari di attualità a cura del Cinemobile del Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Rifugi del Tarvisiano

La Società Alpina delle Giulie informa che, non essendo stato possibile, sino ad oggi, trovare un gestore dei rifugi Luigi Pellarini (Valbruna) e Luigi Brunner (Cave del Predil), tali rifugi mancano della consueta dotazione di coperte, e non vi è il servizio d'alberghetto. I rifugi Guido Corsi (Gruppo del Jof Fuart) e Attilio Grego (Sella di Somdogna) invece funzionano regolarmente con servizio d'alberghetto. Il rifugio Fratelli Nordio e Riccardo Deffar ha servizio di alberghetto continuativo in tutte le stagioni. Attualmente sono in corso anche turni di soggiorno a condizioni speciali.

Sempre nuovi arrivi

di costumi da bagno di gran moda, vasto assortimento abiti extra, maglieria, camiceria, tutto per la donna elegante. Camiceria Riccardi, via Battisti 12.

Onorificenze

Apprendiamo che, su proposta del Ministro della Marina Mercantile, il signor Primo Nimis, capo del Servizio affari generali e personale del Lloyd Triestino, è stato nominato cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. Vivi rallegramenti.

— Su proposta del Ministro della Marina Mercantile, il Comandante Gaetano Stefani è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica italiana. Vivissimi rallegramenti.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giorn.
BOLZANO-MERANO, giornal.
BOLZANO, via Oderzo, Val Zoldo, Moena, lun. merc. ven.
RAVASCLETTO, via Arta, Paluzza, Treppo, giorn. ore 6.15.
SAPPADA, Dobbiaco, Brunico, BRESSANONE, giorn. ore 6.40.
VALBRUNA, TARVISIO, FUSINE merc. sab. dom. ore 6.45.
GRAZ via Villaco - Lago di Wörth giovedì, sabato ore 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, sabato e dom.
LINZ via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Radstadt, Schladming, Gmunden, Wels, lunedì dal 22-7.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
POSTUMIA - LUBIANA giorn.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica operistica; 12.10: Le canzoni del Festival di Napoli; 16.15: Giro di Francia; 17.15: Canta Jula de Palma; 18: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 21: «Le smanie della villeggiatura», tre atti di C. Goldoni; 22: Luciano Sangiorgi al pianoforte.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Canfora; 13: Orchestra Ferrari; 14.45: Mario Gangi e la sua chitarra; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Il Quartetto Cetra presenta; 16.30: Musiche di Spagna; 17: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto; 18: Orchestra Savina; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Un pianoforte racconta; 21.15: Crociera d'estate; 22.15: Musica da ballo

TERZO PROGRAMMA

19.30: Novità librarie; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Per le celebrazioni carducciane; 21.50: 21.50: Antologia di musiche contemporanee.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.15: Concerto del Quartetto di Radio Trieste; 17.35: Contrasti in jazz.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.55: Telesport; 20.25: Giro di Francia; 21: L'amico degli animali; 21.45: Primo applauso; 22.30: La grande diga sullo Zambesi, documentario.

---

† Ci ha lasciato per sempre il nostro amato papà

Giuseppe Pieri

Un particolare ringraziamento ai medici, alle infermiere e alle suore della I Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore e a tutti coloro che hanno partecipato al dolore della famiglia.

---

† Sabato 13 corr. mancò ai vivi

Antonio Zaccaria

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il fratello, le sorelle e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Enzo Visintini che lo assistette con amorevoli cure, nonchè a tutti coloro che in varia guisa presero parte al lutto.
Famiglie: ZACCARIA, MARINA e DI DRUSCO
Muggia, 16 luglio 1957.

---

† Dopo lunghe sofferenze il giorno 14 corr. è spirata la nostra adorata mamma.

Eugenia Canal ved. Gobet
Commerciante

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO, GIOVANNI e AURORA (assente), i cari nipotini (assenti) e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dott. Enzo Visintini per le sue amorevoli cure.
Trieste - Melbourne (Australia)

---

† Addì 13 corr. munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Amalia Sussek

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie NACHTIGALL, SANCIN e MARTELLANI-SUSA.
Un sentito ringraziamento vada ai signori medici curanti ed al personale tutto della Div. Paganti dell'Osp. Maggiore per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta, nonchè a tutte le gentili persone che in varia guisa parteciparono al lutto.

---

† Il 15 corr., dopo breve malattia, ha cessato di vivere

Carlo Skarlavai

Ne dànno il triste annuncio le sorelle OLJ e ADELLA, il fratello ALCEO, le zie, lo zio CARLO, la cognata e cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 14 corr. è spirata santamente come visse

Mary Maglio
pensionata comunale

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la sorella IRENE.
Nel contempo ringrazia il medico curante dott. Dario Veturelli e l'affezionata signora Amelia Fonda Weis che la ha assistita tanto amorevolmente.

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Augusto Padovan

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì 16 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Follatoio 2.

---

† Dopo una vita esemplare, si è spento serenamente il giorno 12 corrente

Giovanni Probi
Pensionato statale

Affranta dal dolore ne dà il luttuoso annuncio, ad avvenuta tumulazione, l'inconsolabile moglie.
ANNA MARIA SALA ved. PROBI
Trieste, 16 luglio 1957

Il Comandante in Capo, gli Stati Maggiori e gli Equipaggi della Squadra Navale partecipano con dolore il decesso del
Sottocapo Furiere

Cataldo Fascilla

La moglie e il figlio del

comm. Guido Manfioletti

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro grande dolore per la scomparsa del loro caro. In partcolare: l'Associazione Agenti e Rappresentanti di Commercio, la Federazione del Commercio di Trieste, l'Associazione Spedizionieri del porto di Trieste, il Partito Nazionale Monarchico, i colleghi d'ufficio del figlio.
Al primario dott. Mario Lovenati vada l'eterna gratitudine per le disinteressate amorevoli cure prestate al caro Estinto.
Un grazie di cuore al dott. Carlo Maionica che fino all'ultimo istante gli fu vicino.
Un riconoscente pensiero al rev. don Giovanni Zugan, a Suor Maria, nonchè a tutte le suore ed infermiere.
Si chiede scusa per eventuali omissioni.

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Michela Slavec

ringraziano commossi tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro dolore.

Una messa in suffragio della anima del compianto
COMANDANTE

Rodolfo Scala

verrà celebrata mercoledì 17 corrente alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.
Maria de Azeredo Coutinho ved. Scala

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

A QUASI DODICI ANNI DA UN DELITTO CHE HA COMMOSSO TUTTA LA CITTÀ

Iniziato in Corte d'Assise il processo per l'orribile strage di San Bartolomeo

Cinque detenuti e quattro imputati a piede libero, oltre a due giudicati in contumacia, dovranno rispondere del triplice assassinio nonchè di rapina ai danni della Società «Italia»

(«Giornalfoto»)
Un'inquadratura dei principali imputati nel corso dell'udienza di ieri alla Corte d'Assise

Si è iniziato ieri alla Corte d'Assise di Trieste il più importante processo dell'attuale sessione: quello per il triplice efferato delitto a scopo di rapina commesso la notte tra il 14 e il 15 settembre 1946 nella cantina della villa Trevisan a San Bartolomeo di Muggia e che costò la vita a Giusto Trevisan, alla sua fidanzata Lidia Ravasini e alla domestica Edvige Odoncini, nonchè per la rapina a mano armata commessa il 26 ottobre 1945 nell'ufficio-cassa della società di navigazione «Italia» e che fruttò la somma, considerevole per quei

Lidia Ravasini

tempo, di un milione 150 mila lire.

Cinque persone, quasi tutte abitanti nella zona di Muggia e detenute dal gennaio del 1955, sono presenti in aula in istato di detenzione per rispondere della prima imputazione: Bruno Braini di 53 anni abitante a Chiampore 122, Luciano Rapotez di 37 anni abitante in via Vecellio, Sergio Fontanot di 32 anni abitante a S. Floriano 134, Marcello Belich di 33 anni abitante a San Bartolomeo e Carlo Derin di 30 anni abitante a Ligon di Muggia 226. Assieme a costoro sono presenti a piede libero Luciano Mercandel di 31 anni alloggiato al campo profughi delle Noghere, Giannino Chermaz di 31 anni abitante a Bagnoli 184, Rodolfo Ursini di 39 anni abitante in via Coroneo 6.

Assenti — e pertanto nei loro confronti la Corte ha ordinato procedersi in contumacia — Dario Braini di 33 anni, fratello dell'imputato maggiore, che risulta emigrato in Svizzera; e Mario Toffanin detto «Giacca», di 45 anni, irreperibile. Quest'ultimo, a suo tempo rifugiatosi in Zona B, è tristamente noto per essere stato condannato all'ergastolo quale maggior responsabile dell'eccidio di quaranta partigiani italiani della Brigata Osoppo, a Malga Porzus. Il Toffanin e Rodolfo Ursini non sono comunque chiamati a rispondere del delitto di valle San Bartolomeo ma di un altro fatto emerso nel corso delle indagini: la rapina compiuta il 26 ottobre '45 ai danni della Società di navigazione «Italia», che fruttò la somma considerevole per quei tempi di 1 milione e 150 mila lire, e che i due — secondo l'accusa a loro carico — portarono a termine assieme ai citati Fontanot, Mercandel, Chermaz, Bruno e Dario Braini. Oltre che di omicidio aggravato e continuato e rapina aggravata (dalla villa Trevisan, dopo il delitto, vennero asportati indumenti e altri oggetti per un valore di 200 mila lire circa) i primi cinque imputati sono accusati anche di tentato omicidio per aver già nel luglio del '46 tentato una prima volta di uccidere Giusto Trevisan, senza portare a compimento l'impresa per un «contrordine» dato all'ultimo momento dal Bruno Braini, indicato come mandante del delitto. Carlo Novel infine è im-

Giusto Trevisan

putato di non aver denunciato all'autorità il possesso di un fucile da caccia a canne multiple e di un altro a canna singola, armi che gli vennero trovate in casa nel corso delle indagini. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Paolo Sardos, Stradella, Morgera, Kezich, Fulvio Amodeo, Presti e R. Cuccagna; gli eredi del defunto Trevisan — Giusto, Gastone e Alma Trevisan — si sono costituiti parte civile all'inizio dell'udienza, col patrocinio dell'avv. Mario Ferluga. L'accusa è sostenuta dal dott. De Franco.

A causa dell'improvvisa indisposizione di uno dei giudici popolari e della conseguente necessità di sostituirlo all'ultimo momento, la udienza — nell'aula affollata e surriscaldata — si è iniziata appena alle 11.45; esauriti i preliminari e riservandosi di esaminare in seguito le varie istanze presentate dai difensori, già in istruttoria (opposizioni all'escussione di determinati testi e richiesta di nuove citazioni, il Presidente dott. Rossi legge il capo di imputazione e inizia quindi una breve relazione sul luttuoso episodio che tanto commosse a suo tempo l'opinione pubblica.

Il delitto — si apprende — venne scoperto il giorno dopo dal padre e dalla madre del Trevisan, recatisi alla villa dopo aver atteso a lungo e inutilmente il figlio col quale avevano appuntamento, al mattino, sul molo di Muggia. Entrati nella villa, che appariva deserta, i due Trevisan ebbero immediatamente la sensazione della tragedia: nelle varie stanze infatti era chiaro che qualcuno aveva rovistato a lungo, mettendo tutto a soqquadro e asportando via indumenti ed altro. I corpi delle tre disgraziate vittime vennero scoperti solo in un secondo tempo nella cantina dalla polizia alla quale il Trevisan padre s'era rivolto. Fulminati da pochi metri Giusto Trevisan, Lidia Ravasini e la domestica Pia Odoncini giacevano ormai cadaveri immersi nel loro sangue: come accerterà la perizia del medico legale dott. Nicolini, erano stati tutti e tre raggiunti da colpi di pistola al capo.

Dalla ricostruzione del delitto fatta dalla polizia, risulta che gli aggressori, immobilizzate in un primo tempo le due donne (giunte alla villa per prime) e condottele in cantina imbavagliate con i polsi legati, avrebbero teso l'imboscata al Trevisan giunto alla villa poco dopo le 22 a bordo del suo camioncino; favoriti in ciò anche dal fatto che quel giorno l'edificio era rimasto misteriosamente privo di luce elettrica, (circostanza questa che, nel corso delle prime indagini, portò a sospettare di un vicino, certo Antonio Mauro, il quale abitava assieme al figlio Bruno in un edificio che sorge a duecento metri dalla villa Trevisan; i due Mauro avevano infatti, a suo tempo, curato l'impianto elettrico, mantenendone il controllo in quanto i fili passavano per casa loro. A ciò si aggiunsero altri sospetti, sicchè i Mauro vennero arrestati assieme ad altri abitanti della zona: ma tutti vennero prosciolti in istruttoria con sentenza del 7 dicembre 1950, che mandò assolti i Mauro e certo Giuseppe Giacomini per insufficienza di prove; Rocco Cociancich detto «Rino» e Giuseppe Garziera per non aver commesso il fatto; nonchè certi Danilo Sabadin e Francesco Straucel per mancata loro identificazione.

Col ritorno dell'amministrazione italiana a Trieste, le indagini vennero riprese; e in base a nuove informazioni nonchè rivelazioni di uno dei fermati in precedenza, Giuseppe Giacomini, si arrivò al fermo degli attuali imputati. Dai verbali di polizia (che però già in istruttoria gli imputati smentirono sostenendo di averli firmati solo per sfuggire alle violenze degli agenti) risulta che prima il Fontanot e il Derin, poi il Belich e infine il Rapotez ammisero le loro responsabilità; il solo Bruno Braini si mantenne sempre sulla negativa. Il Belich in particolare ammise che la necessità di uccidere le due donne sorse dal fatto che lo avevano riconosciuto; mentre il Rapotez e il Fontanot fecero altre rivelazioni: quest'ultimo in particolare parlò della rapina ai danni della Società «Italia», commessa proprio nel giorno in cui si preparavano le paghe: i denari — sempre secondo le rivelazioni fatte dagli imputati in polizia — vennero portati a casa del «Giacca» e li divisi in ragione di 20 mila lire a testa. Il resto venne versato alla cassa dell'organizzazione slavocomunista di Chiampore.

Già nel periodo istruttorio però, gli imputati smentirono tutte le loro gravi e particolareggiate confessioni: protestandosi innocenti e affermando che le ammissioni erano loro state estorte con la violen-

Pia Odoncini

za, e sostenendo tale tesi anche nel corso di alcuni confronti con i funzionari di polizia che li avevano interrogati. E' probabile che tale tesi verrà mantenuta anche in Corte d'Assise, nel corso degli interrogatori degli imputati che si inizieranno oggi.

LA SENTENZA DI RINVIO A GIUDIZIO

Spavalderia teppistica ed esibizionismo politico

Conclusa la sua relazione e presa visione delle varie fotografie a suo tempo effettuate dalla scientifica, il Presidente ha chiamato i vari testi (fra i quali un rappresentante della Società «Italia» che non si è comunque costituita Parte civile), e li ha ammoniti a non essere reticenti o parziali, fissando quindi le giornate per la loro escussione; ed ha quindi dato lettura della lunga e interessante sentenza di rinvio a giudizio.

Nella sentenza di rinvio, dopo aver preso in esame non solo le confessioni dei singoli imputati quali, pur rilevate separatamente, si integrano a vicenda e danno esatto il quadro dell'azione criminosa, in tutti i suoi particolari, ma anche le risultanze dei numerosi rilievi e delle perizie tecniche e mediche, il magistrato istruttore osserva come un primo tentativo di soppressione del Trevisan — quello effettuato nel luglio del '46 — ebbe luogo nel quadro «della serie di atti terroristici in quel tempo condotti dalle organizzazioni sovversive di Muggia che avevano il loro covo nella «Casa del popolo» di Chiampore; ma venne rinviato per l'intervento del Braini. La notte tra il 14 e il 15 settembre invece si passò all'azione; il Rapotez — sempre secondo la sentenza di rinvio — «consegnò ai più fidati elementi della gioventù comunista di Chiampore i mitra e le pistole che costituivano la loro dotazione e che erano occultati in un fortilizio abbandonato sulla sommità dei colli di Muggia; e speculando sul fatto che quella sera si stava svolgendo nei locali della Casa del popolo di Chiampore un ballo sociale, tutti e quattro i componenti la squadra (e cioè il Derin, il Fontanot, il Belich ed il Rapotez) si ritrovarono in quei locali prima di passare all'azione, soffermandovisi per qualche tempo per dar l'impressione di aver partecipato al festino stesso si da precostituirsi un alibi».

La sentenza continua illustrando i particolari dell'azione (la veloce marcia verso la villa Trevisan, il sequestro delle due donne, l'imboscata a Giusto Trevisan e infine il triplice omicidio» «a questo punto il Belich aveva fatto constatare ai compartecipi della delittuosa impresa che le due donne lo avevano riconosciuto. La azione allora, quasi meccanicamente, erasi sviluppata in tutta la sua terribile portata: mentre il Derin retrocesse di alcuni passi lasciando partire tre colpi a ripetizione contro il Trevisan, il Rapotez aveva fatto fuoco con la pistola contro la Ravasini colpendola subito; e il Belich nello stesso istante aveva freddato la cameriera che s'era rannicchiata dietro le botti, discosta dai padroni».

La sentenza descrive quindi la razzia fatta nella casa e il ritorno del gruppo (tranne il Rapotez che rincasò) alla Casa del popolo di Chiampore; e dopo aver parlato della rapina alla Società «Italia» così puntualizza l'eccidio, i suoi antecedenti e le sue cause: «Nel quadro delle attività sovversive ed antinazionali svolte in ogni ambiente della zona ed in particolare in quello operaio e contadino del circondario di Trieste, un'accozzaglia di elementi fanatici, di reduci delle bande irregolari partigiane, di pregiudicati per delitti contro il patrimonio, originari della zona di Muggia, amalgamati nella comune tendenza al crimine e nel proposito di continuare i loro sforzi sanguinari, si riunì nell'ambito della stessa organizzazione slavocomunista e forse indipendentemente da questa, in una cospirazione del più spinto teppismo. Seguendo la naturale predominante inclinazione, abusando del credito e dell'influenza dello stesso terrore, che inconfessatamente rendeva succubi i più verso taluni capi, la associazione si affermò con una grave serie di intimidazioni e di sopraffazioni e si protese alla commissione di reati, di cui il protestato fine politico non rappresentava che l'espediente per ottenere più facilmente l'appoggio e il silenzio della popolazione, se non addirittura l'acquiescenza delle vittime. Spavalderia teppistica — continua la sentenza — e freddezza criminale, esibizionismo in tema politico e basso studio di lucro, caratterizzarono tali azioni».

Dopo la lettura della sentenza sono stati letti i vari verbali di ritrovamento ed esame dei cadaveri, di accesso giudiziario sui luoghi del delitto e i rilievi tecnici e medici; gli avvocati Stradella, Sardos e Amodeo hanno quindi illustrato le loro istanze di escussione di nuovi testi (o di opposizione all'escussione di altri testi) nonchè una richiesta affinchè vengano allegati al processo gli articoli pubblicati, sul delitto, dalla stampa dell'epoca («Giornale alleato», «Lavoratore» ecc.). Su ciò la Corte si è riservata di decidere in seguito e il processo è stato quindi rinviato a stamattina alle 9.30 per l'interrogatorio degli imputati «minori»: vale a dire quelli implicati nella rapina ai danni della Società «Italia».

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P. M. De Franco, canc. Magliocca, rappr. di P. C. Mario Ferluga, difesa Sardos, Stradella, Morgera, Kezich, Fulvio Amodeo, Presti e R. Cuccagna.

PER INIZIATIVA DEL C.A.I.-XXX OTTOBRE

La spedizione alpinistica di quattro triestini nell'Iran

Ricerche speleologiche del prof. Maucci nel Veronese

La sezione CAI-XXX Ottobre di Trieste ha reso noto ufficialmente ieri sera che alla fine del corrente mese partirà alla volta dell'Iran una spedizione alpinistica con lo scopo di esplorare la catena dell'Elbrus, le più elevate montagne asiatiche dopo quelle della catena dell'Himalaia.

La spedizione sarà composta da quattro alpinisti capeggiati dall'ing. Botteri che ha al suo attivo diverse imprese alpinistiche extraeuropee, fra cui quella dell'Ala Dag, in Asia Minore, compiuta nell'estate del 1955. Gli alpinisti triestini si propongono di conquistare alcune vette inviolate intorno ai 5 mila metri di altezza; eseguiranno anche rilievi topografici e altimetrici.

Per portare a termine l'impresa i quattro componenti la spedizione prevedono l'impiego di due mesi di tempo. L'impresa si svolge con il patrocinio del CAI centrale che ha approvato l'iniziativa del benemerito sodalizio alpinistico triestino, fervente animatore della passione alpinistica nella nostra regione, e centro preparatore di apprezzati e seri scalatori che hanno in molte occasioni onorato il nostro paese all'estero.

Una spedizione speleologica, diretta dal prof. Pasa, del Museo di storia naturale di Verona, e dal prof. Maucci di Trieste, ha effettuato una esplorazione nell'abisso «Buso del valon», nei pressi di Castel Gaibana, sui Lessini.

La voragine, che ha la forma di un pozzo a scarpa, si apre a quota 1700 ed è profonda una sessantina di metri. Dopo una discesa detritica, si giunge a un cunicolo interamente coperto di ghiacci, che mascherano eventuali proseguimenti.

Nel corso della spedizione, alla quale hanno partecipato i «Falchi» del Gruppo grotte di Verona, il Gruppo grotte di Vicenza e un reparto di alpini del CAR di Montorio, sono stati effettuati rilievi morfologici di notevole interesse scientifico e riprese cinematografiche.

Tenta il sorpasso sul lato destro

Un paio di bicchieri di vino hanno avuto il potere, ieri sera, di far dimenticare a Romano Crulci di 50 anni, abitante in via F. Severo 134, non solo ogni precauzione, ma anche qual è la mano destra e quale quella sinistra. Fatto si è che, al momento di superare un'autovettura che lo precedeva lungo la via Coroneo, egli si è creduto «mancino» e con tutta tranquillità ha cercato di sorpassare la macchina sul lato destro.

La manovra, logicamente, non è riuscita ed il Crulci, dopo aver urtato contro la parte anteriore destra dell'automobile — una utilitaria, targata TS 20528, e guidata da Albano Doerfler, di 45 anni, abitante in via Fabio Severo 80 — è finito a terra assieme al proprio scooter. Soccorso dai sanitari della CRI, ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di dieci giorni. Gli sono state riscontrate infatti delle escoriazioni multiple e stato di etilismo subacuto.

CONTRASTANTI IPOTESI SULLE CAUSE DELLA SCIAGURA

Un marittimo muore all'ospedale in seguito alla caduta da una finestra

L'ex cameriere si trovava a riposo per il grave «choc» subito nell'affondamento dell'«Andrea Doria» - Disgrazia o suicidio?

Un uomo di cinquantasette anni è deceduto, ieri, poche ore dopo il suo ricovero all'Ospedale maggiore, in seguito alle gravissime lesioni riportate nel precipitare da una finestra della sua abitazione di via Ginnastica 56. Per quanto la tesi più probabile sia quella della disgrazia accidentale, non si può escludere a priori che il poveretto si sia gettato invece nel vuoto di sua spontanea volontà, in un momento di sconforto. Esistono infatti elementi che possono sostenere entrambe le tesi.

La vittima è un ex cameriere marittimo, Giovanni De Sario, da qualche tempo a riposo a seguito del grave choc nervoso da cui fu colpito al momento dell'affondamento dell'«Andrea Doria», sulla quale egli si trovava imbarcato come primo cameriere. Tratto in salvo, era rimasto per qualche tempo in riposo, vittima di improvvisi attacchi nervosi; in seguito aveva chiesto e ottenuto di potersi nuovamente imbarcare in quanto riteneva di aver superato il periodo di crisi, ma evidentemente gli attimi di terrore che aveva vissuto mentre il transatlantico stava per inabissarsi, gli avevano rovinato definitivamente il sistema nervoso. Ripreso il suo servizio a bordo della «Giulio Cesare», si era sentito nuovamente male e di conseguenza si era visto costretto a ritirarsi definitivamente.

Il De Sario era pertanto venuto ad abitare nella sua villetta di via Ginnastica, dove vivevano la moglie e le due figlie, una delle quali sposata da parecchio tempo. La villetta a due piani, o meglio a un piano rialzato e a un primo piano, sorge proprio di fronte alla sede della Ginnastica Triestina, arretrata rispetto alla strada per tutta la profondità del giardino.

Ieri mattina, verso le 11.15, il De Sario aveva manifestato l'intenzione — tanto per occupare il tempo — di pulire le finestre del piano superiore insudiciate dagli uccelli che si posano sul tetto. Tranquillo come sempre, era salito nella stanza da letto, di cui aveva spalancato le imposte, e quindi era salito sul davanzale. In quel momento a casa si trovavano solamente due donne, la figlia Norma, sposata in Postogna, e la cognata Teresa Marin, abitante a Longera, ma usa a fare visita, quasi giornalmente, alla famiglia De Sario. Fulminea e imprevista è accaduta la sciagura: le due donne venivano richiamate improvvisamente all'aperto da un sordo tonfo e, appena varcata la porta d'ingresso, scorgevano il corpo del poveretto steso al suolo, leggermente riverso su un fianco, proprio al centro di una specie di terrazzino che sorge a circa un metro dal livello del giardino. Sconvolte dalla tragica scoperta, le due donne provvedevano immediatamente a chiamare sul posto un'autolettiga della CRI e gli agenti del Pronto intervento, ma ormai non c'era più nulla da fare, per quanto l'uomo respirasse ancora.

Il medico di turno, dott. Biagini, pur rendendosi conto della inutilità di ogni tentativo, praticava al poveretto un paio di iniezioni cardiotoniche per sostenerlo durante il tragitto fino all'Ospedale maggiore.

Il De Sario, che presentava la frattura della base cranica e otorragia, veniva accolto d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi riservatissima. Nonostante tutte le cure, alle 13.30 cessava di vivere.

Come abbiamo detto non è stato possibile accertare se la morte del poveretto sia da attribuirsi a una tragica fatalità oppure a un tentativo di suicidio. Effettivamente a favore della prima tesi stanno le buone condizioni di famiglia, per cui è assurdo pensare che egli si trovasse in difficoltà a causa della sopravvenuta inabilità al lavoro; inoltre pare strano che una persona intenzionata a uccidersi tenti di farlo gettandosi da un primo piano. E' pertanto probabile che, mentre si trovava intento a pulire le finestre, sia stato colto da un subitaneo capogiro o, forse, da uno dei suoi attacchi, che lo avrebbe fatto precipitare all'indietro. Tuttavia non si può escludere nemmeno l'ipotesi del suicidio, dal momento che la forzata inattività risultava assai pesante al De Sario, sempre attivissimo; e che il prolungato riposo lo avesse messo in uno stato di crescente disagio sfociato, appunto, nel tragico gesto di ieri.

Attraversa distratta e finisce all'ospedale

Scesa da una vettura filoviaria della linea «20», in sosta sulla via Flavia all'altezza dello stabile n. 1243 di S.M.M. inferiore, la casalinga Maria Slavich in Travan di 57 anni, abitante appunto in quell'edificio, aveva iniziato ad attraversare la strada senza accorgersi del sopraggiungere di un automezzo.

A bordo della vettura, una utilitaria targata TS 25738, si trovava Antonio Ghenich di 35 anni, abitante ad Aquilinia 36/D, il quale stava dirigendosi verso casa proveniente dal centro. Nonostante il disperato tentativo di frenata il Ghenich non ha potuto evitare completamente la donna, che è finita a terra ferita.

Con un'autolettiga della CRI è stata trasportata all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico per la sospetta frattura del malleolo interno e delle ossa metatarsali dell'arto inferiore sinistro, nonchè contusioni escoriate multiple all'anca sinistra, il tutto guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Due giovani, un uomo ed una donna, sono rimasti feriti ieri l'altro in un incidente della strada avvenuto tra Manzano e Trieste. Si tratta del fattorino Luciano Serra di 21 anni, abitante in via Orlandini 3 e della giovane Claudia Giacca di 18 anni, domiciliata in via Bonomea 674. I due, reduci da una gita in motoscooter, si accingevano a ritornare verso la nostra città, alle 22.30 circa, quando, nell'incrociare un'autovettura, il Serra rimaneva abbagliato dai fari e, perduto il controllo del mezzo, finiva per andare ad investire due donne in bicicletta che procedevano nella sua stessa direzione. In seguito allo urto tutti finivano a terra, ma evidentemente le due cicliste se la cavavano senza danni, perchè si allontanavano con i propri mezzi.

Il Serra ha riportato invece delle abrasioni alla spalla sinistra ed agli arti superiori, al ginocchio destro e contusioni al vertice del capo, per cui è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni. Alla Giacca sono state riscontrate delle contusioni alla gamba destra.

ERA GIUNTO A TRIESTE CON LA SQUADRA NAVALE

Pietosa fine d'un marinaio annegato dopo un tuffo alla Diga

Senza successo la respirazione artificiale prontamente praticata

Ancora nel tardo pomeriggio di domenica una grave sciagura è avvenuta presso lo stabilimento balneare alla Diga. Un giovane marinaio della Marina militare, arrivato nella nostra città con le unità attualmente ormeggiate nel bacino San Giusto, è miseramente annegato mentre si accingeva a prendere un bagno. Si tratta del sergente Capaldo Facilla di 21 anni, da Bari, imbarcato sulla nave-appoggio «Stromboli».

Purtroppo i particolari del tragico fatto sono molto scarsi: il giovane, approfittando della libera uscita, si era recato, con l'apposito motoscafo, alla Diga. Stando a quanto hanno dichiarato alcune persone che si trovavano sul posto al momento della tragedia, il marinaio sarebbe arrivato in compagnia di altri quattro commilitoni, ma si sarebbe poi staccato dal gruppo. In seguito qualcuno avrebbe anche chiesto agli altri marinai se il poveretto era con loro e fosse loro amico, ma i quattro avrebbero risposto di non conoscerlo affatto. E' probabile pertanto che il giovane si fosse aggregato agli altri solo al momento di scendere dal motoscafo.

La disgrazia sarebbe imputabile comunque all'imprudenza del Facilla, il quale si era tuffato subito dopo un abbondante pasto: alcune ragazze che si trovavano nei pressi notavano infatti che, dopo il tuffo, il giovane non era più riaffiorato e di conseguenza davano immediatamente l'allarme. Numerose persone si gettavano subito in acqua e alla fine il povero giovane poteva essere tratto a riva, ma non vi era più niente da fare: inutilmente gli veniva praticata la respirazione artificiale e quindi una terapia d'emergenza da parte dei sanitari della CRI.

La morte è avvenuta per annegamento: probabilmente il Facilla, al momento dell'immersione, è stato colto da una congestione e da conseguente malore.

I funerali del poveretto avranno luogo questa mattina alle 9, partendo dall'Ospedale militare di via F. Severo, dove la salma è stata trasportata subito dopo la sciagura.

Infortuni sul lavoro

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso, ieri mattina, alla bagnina Valeria Pison di 54 anni, abitante in via Chiadino 36, la quale ha dovuto essere ricoverata nel reparto ortopedico dello Ospedale maggiore con prognosi di guarigione in quaranta giorni salvo complicazioni. Presentatasi da sola la donna ha dichiarato che, mentre si trovava su di una seggiola accostata ad una finestra dei locali del bagno «Manzoni», intenta a pulire i vetri, era accidentalmente caduta al suolo. Nell'incidente ha riportato la frattura del terzo distale dell'avambraccio destro.

Un analogo infortunio è capitato anche all'impiegata Argia Fortuna ved. Mauri, abitante in via Pacinotti 5. La donna, ancora sabato sera verso l'ora di chiusura del Museo di via Cattedrale presso il quale lavora, era salita su una scala a pioli appoggiata ad alcuni scaffali per prendere un libro. Improvvisamente la scala è scivolata sull'impiantito e la Mauri si è abbattuta al suolo da circa due metri di altezza, producendosi delle gravi contusioni alla regione lombo-sacrale con sospette lesioni ossee. Rimarrà degente nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore per circa venti giorni.

L'attività della Questura nell'ultimo trimestre

La Questura di Trieste ha reso noto il consuntivo delle attività, attraverso l'opera della Squadra mobile e dei Commissariati di P. S. sezionali, durante il bimestre maggio-giugno del corrente anno. Ecco l'elenco completo delle persone tratte in arresto o denunciate: 1 per omicidio colposo; 39 per lesioni dolose; 14 per lesioni colpose; 1 per tentata rapina; 2 per tentata estorsione; 2 per violenza carnale; 4 per atti di libidine violenti; 4 per rissa; 2 per favoreggiamento; 2 per violenza a pubblico ufficiale; 4 per resistenza a pubblico ufficiale; 5 per oltraggio a pubblico ufficiale; 7 per violazione di domicilio; 1 per millantato credito; 196 per furto aggravato; 18 per furto semplice; 17 per minacce; 29 per truffa; 21 per appropriazione indebita; 11 per insolvenza fraudolenta; 6 per ricettazione; 2 per sottrazione o danneggiamento di oggetti pignorati; 9 per danneggiamento; 1 per simulazione di reato; 26 per ingiuria; 6 per diffamazione; 2 per calunnia; 1 per violenza privata; 4 per atti osceni; 2 per adulterio; 2 per concubinato; 4 per violazione degli obblighi di assistenza familiare; 5 per maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli; 2 per sostituzione di persona; 5 per falsità materiale commessa da privato; 1 per esercizio abusivo della professione sanitaria; 7 per emissione di assegni a vuoto; 175 per ubriachezza; 20 per mendicità.

Sono state inoltre tratte in arresto 60 persone, in esecuzione di mandati di cattura o di ordini di carcerazione ed elevate 2757 contravvenzioni varie.

La Questura ha, altresì, perseguito nell'azione sociale e tutela del costumi conseguendo i seguenti risultati: 19 prostitute fermate per moralità; 452 prostitute sottoposte a visita medica.

E' stata ricuperata refurtiva per un valore di nove milioni e trecentomila lire.

STET
SOCIETÀ TORINESE ESERCIZI TELEFONICI - per azioni
SEDE IN TORINO — CAPITALE SOCIALE L. 65.000.000.000

Pagamento saldo dividendo Esercizio 1956-1957
Aumento del capitale sociale a L. 78.000.000.000

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti dell'8 luglio 1957, la Presidenza della Società ha stabilito:

a) di porre in pagamento dal 18 luglio 1957 il saldo dividendo dell'esercizio 1956-1957 in ragione di L. 100 per ognuna delle vecchie azioni, contro stacco della cedola n. 57;

b) di dare corso all'aumento del capitale sociale da L. 65 miliardi a L. 78 miliardi, e quindi per L. 13 miliardi, mediante emissione di n. 6.500.000 azioni del valore nominale di L. 2000 cadauna, con godimento 1.o aprile 1957, da offrirsi in opzione agli azionisti alla pari e senza spese, in ragione di 1 azione nuova per ogni gruppo di 5 azioni vecchie possedute.

Esercizio del diritto d'opzione (le azioni sono da liberarsi interamente all'atto della sottoscrizione): dal 18 luglio 1957 al 2 agosto 1957 compresi, sotto pena di decadenza, mediante presentazione dei certificati per la stampigliatura e stacco della cedola n. 58; raggruppamento dei diritti fino al 5 agosto 1957 compreso. Dopo tale data i diritti saranno privi di valore.

Le operazioni si effettueranno presso la Cassa Sociale e presso i consueti sportelli bancari dove sono a disposizione i «Programmi» riportanti le ulteriori modalità dell'operazione.

M. GIROTTI — G. RUBINI — D. GRAY
T. PICA — N. RIENTO — T. DE FILIPPO
NEL DIVERTENTE FILM MUSICALE
GUAGLIONE
IMMINENTE al IMMINENTE
GRATTACIELO

CERCANSI CONCESSIONARI
preferibilmente se geometri od esperti, da importante organizzazione nazionale per la vendita in zone VENEZIA GIULIA e VENETO di MODERNE ATTREZZATURE PER NEGOZI, Brevetto francese. Scrivere specificando tutte referenze a: Soc. Italiana Brevetti «TIRLET», via Garibaldi 20/A - Bergamo

SPETTACOLI

Il Festival dell'operetta al Castello di San Giusto

Oggi alle ore 21, terza rappresentazione de «La danza delle Libellule» di Carlo Lombardo e Franz Lehàr, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale di Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Questa sera, alle ore 21: Terza rappresentazione: «La danza delle libellule» di Carlo Lombardo e Franz Lehàr. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni Lire 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Assassino di fiducia» con Alastair Sim, George Cole e Terry Thomas. Un lavoro di altissima classe. Clamoroso successo.
FENICE. 16: «I due del Texas» con William Holden, Glenn Ford. La più appassionante storia di banditismo, la più spassosa vicenda di cow-boy vecchio stile. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: «Non c'è posto per le belve». L'amico degli animali, Angelo Lombardi, presenta questo grande film a colori. Uno dei più interessanti documentari sulla vita degli animali africani.
ARCOBALENO. 16: L'attesissimo film: «La porta della Cina». Cinemascope Fox, con Gene Barry e Nat «King» Cole. Aria condizionata e refrigerata.
SUPERCINEMA. 16: Terza settimana: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Technicolor di Walt Disney. Ultimi giorni.
FILODRAMMATICO. 16.30: Samuel Goldwyn presenta: «L'uomo del West» con Gary Cooper, Walter Brennan e Doris Davenport. Regia di William Wyler.
GRATTACIELO. 16: «Il momento più bello». Giovanna Ralli, M. Mastrojanni, M. Merlini, E. Calindri. E' un film di L. Emmer. Viet. min.
CAPITOL. 16.30: Un cinemascope-technicolor. «La castellana del Libano» con Gianna Maria Canale, Juliette Greco e Jean Servais, l'interprete di «Rififi». Aria condizion.

CRISTALLO. 16.30: Il fuoriclasse dei successi: «L'amore è una cosa meravigliosa» con W. Holden e J. Jones. Cinemascope colore De Luxe. Ult. giorno. Sala refrig.: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 17: «Così parla il cuore» con C. Charisse, J. Ferrer e M. Oberon. Delizioso technicolor musicale Metro.

ALABARDA. 16: «Uno straniero tra gli angeli». Il fascino dell'Oriente in un fantasioso cinemascope musicale M.G.M. in technicolor, con Ann Blyth, Howard Kell e Vic Damone. Grande successo.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 17.30: «Il maggiore Brady», J. Chandler, M. O'Hara. Grandioso technicolor. Nuovo varietà.
AURORA. (Aria condiz.). 17: «Davy Crockett e i pirati». Entusiasmante technicolor Dear, con F. Parker. Segue il fantastico e interessantissimo technicolor di W. Disney: «Uomini nello spazio». Grande successo. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: Un affascinante cinemascope in technicolor: «La felicità non si compra» con G. McRae e Sheree North. Musica, allegria e gioia di vivere in una meravigliosa produzione Fox. Grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: Dal romanzo più discusso, un film che non cerca lo scandalo ma narra una storia intima: «L'amante di Lady Chatterley» con Danielle Darrieux e Leo Genn. Vietato ai minori.
MODERNO. 18: Un divertente film in cinemascope: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi e con la partecipazione di Tiberio Mitri.
SAVONA. 16: «I desperados della frontiera». Drammatico technicolor, con Rory Calhoun e Colleen Miller. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Flash! Cronaca nera» con Rod Cameron e Julie Bishop. Un film dalle mille emozioni.
VITT. VENETO. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: Sensazionale, grandioso: «Voi assassini» con E. G. Robinson.
BELVEDERE. 16.30: «La pattuglia delle giubbe rosse». Technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: «L'arte di arrangiarsi». L'applaudito film di Luigi Zampa, con Alberto Sordi, nella sua più originale e divertente interpretazione.
NOVO CINE. 16: «Torna» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «Il maggiore Brady». J. Chandler e M. O'Hara. Grandioso technicolor. Nuovo varietà.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Alle 20.15 (cassa 19.45) e alle 22, due spettacoli del brillantissimo «Avvocato di me stesso» con Glenn Ford e Ruth Roman.
ARISTON. 20.30. Si ripete il I tempo: La M.G.M. presenta una riedizione del suo capolavoro: «Anni verdi» con Charles Coburn e il piccolo Tom Drake.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): «Johnny Guitar» con Joan Crawford, Sterling Hayden e Scott Brady. Technicolor Republic.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Attila», technicolor, con Sophia Loren e Anthony Quinn.
GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo. «L'uomo che visse due volte» con Jack Mahoney e Ann Harding.
MARCONI. 17, estivo 20.30: «Una mano nell'ombra» con Jack Palance, Constance Smith e B. Palmer.
OPICINA. 20.30: «Quando l'amore è poesia». Technicolor Titanus.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Congo». Spettacolare technicolor, con R. Hudson.
PONZIANA. 20.15: «La figlia dello Sceicco». Avventuroso technicolor-cinemascope, con Ralph Merker e Marta English.
SCOGLIETTO. 20.30 (cassa 20): «Due donne e un purosangue». Appassionante technicolor Fox, con Jeanne Crain, June Havier e John Mac Callister.
ROIANO. Due spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Oltre il destino» con Glenn Ford ed Eleanor Parker. Partecipate tutti al nostro grande concorso a premi.
SECOLO (San Giovanni). 20.30. Si ripete il I tempo: «Nessuno resta solo» con Olivia de Havilland e Robert Mitchum.
SERVOLA. (Cassa 20): «L'indiana bianca». Warnercolor, con Cuy Madison e F. Lovejoy.
STADIO. 20.30: «Gli uomini preferiscono le bionde». Technicolor, con Marilyn Monroe e Jane Russell. Una coppia irresistibile.
VALMAURA. 20.30: «Cime tempestose» (La voce nella tempesta). Un capolavoro della cinematografia mondiale, con Laurence Olivier.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

Signora! Signora!
Anche OGGI presso il Cinema estivo GIARDINO PUBBLICO gli alimenti DAHÒ distribuiranno Buoni omaggio per il ritiro gratuito di UN DADO DAHÒ per il miglior brodo del mondo

garanzia di rapidità e di stampa accurata per le fotografie dei dilettanti in bianco e nero e a colori

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

...unici al mondo!
i nuovissimi LISTENERS L-25 della Otarion di New York contro la SORDITÀ
gli unici occhiali acustici con un microfono in ogni stanghetta. I due microfoni "in circuito" consentono la ricezione completa su 360° Un orecchio è sempre libero.
Interpellate subito:
amplifon
Sede centrale: Milano via Cerva 24 - tel. 792.707
Dimostrazioni gratuite a: TRIESTE - Policlinico Triestino, via S. Francesco 3, tel. 36251, mart. 16 e merc. 17 luglio e ogni terzo mart. e merc. del mese.
MONFALCONE - Alb. Lussino, tel. 2409, giov. 18 luglio matt. — Informazioni: Ottica Pelucchetti, piazza Municipio 7.
CENTRO AMPLIFON - PADOVA, via S. Biagio 2, telefono 22516

La t/n «Ausonia» in un dipinto di Italo Giorgi: risalta l'elegante linea della nuova unità

COSTRUITA A MONFALCONE PER L'«ADRIATICA»

La turbonave «Ausonia» sarà consegnata a fine agosto

Una delle più belle navi passeggeri della Marina mercantile italiana per armoniosità di linee e arredamento interno

Al Cantiere di Monfalcone dei CRDA, febbrile ferve il lavoro di allestimento sulla turbonave «Ausonia» che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico consegneranno entro la fine di agosto alla Società «Adriatica» di Venezia.

Come si ricorderà, la turbonave «Ausonia» venne varata, madrina Donna Carla Gronchi, il 5 agosto 1956. Fu un varo particolarmente significativo, in quanto l'«Ausonia» fu la prima nave da passeggeri a scendere in mare dagli scali italiani dopo la tragedia dell'«Andrea Doria» e rappresenta quindi la prima manifestazione della volontà ricostruttiva e dell'ansia di rinnovamento della marineria italiana.

L'«Ausonia», che ha una stazza lorda di circa 11.000 tonnellate, se non sarà tra le più grandi navi passeggeri della Marina mercantile italiana, sarà certamente tra le più belle. L'unità, in allestimento alla banchina del Cantiere di Monfalcone, ha un profilo di ardito concetto architettonico, e presenta un insieme armonioso che ricorda per analogia di espressione, la non dimenticata motonave «Victoria», definita nel 1930 l'opera navale più perfetta al mondo per il felice accostamento delle leggi della architettura a quelle delle esigenze tecnico-costruttive della nave. Oggi, in ogni produzione industriale, l'esigenza della forma si accompagna allo studio dell'oggetto, in modo che l'opera prodotta acquisti il potere di esprimere un moderno concetto di vita.

L'«Ausonia», nel campo della arte navale, permette di constatare come le funzioni della forma, nei processi di produzione industriale, avviene attraverso le vie dell'architettura razionale e della pittura e scultura moderne.

La nuova unità potrà ospitare 529 passeggeri, di cui 181 di prima classe, 118 di seconda, 230 di terza. Tutte le sistemazioni passeggeri sono state studiate in modo da ottenere una perfetta fusione dell'elemento tecnico con quello artistico, esprimendo così una caratteristica del nostro tempo, che tende a fondere le forme della fantasia con le esigenze della funzionalità.

L'architettura navale ha avuto in questo secondo dopoguerra un notevole progresso. In particolare, la produzione navale giuliana per passeggeri, per merito dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, ha una sua storia, e non possiamo non ricordare che le motonavi «Saturnia» e «Vulcania», costruite a Monfalcone, hanno indicato, venticinque anni fa, una nuova concezione estetico-architettonica nelle costruzioni navali, facendo cambiare impronta, per merito quasi esclusivo dei tecnici giuliani, a tutta la flotta mercantile italiana da passeggeri.

L'«Ausonia», ultima in ordine di tempo, sarà certamente una nuova conferma delle affermazioni conseguite in tutto il mondo dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico nel campo delle costruzioni di navi per passeggeri, e la Società committente, la «Adriatica» di Venezia, i cui tecnici sono stati preziosi collaboratori nell'elaborare il progetto, potrà contare su di una unità sulla quale i passeggeri troveranno il massimo conforto nelle sistemazioni loro riservate, e sulla quale sono stati installati accorgimenti tecnici costruttivi che garantiranno alla nave la massima sicurezza di navigazione.

Giova ricordare a questo proposito che l'«Ausonia», come le due altre unità di minor tonnellaggio costruite dai CRDA per l'«Adriatica» di Venezia, le motonavi «San Marco» e «San Giorgio», è provvista di stabilizzatori a pinne orientabili del tipo Denny-Brown che eliminano i disturbi provocati dal rollio. Inoltre, per aumentare il coefficiente di confortevolezza in ogni ambiente della nave, si è provveduto all'istallazione di impianti di condizionamento che ventilerà, riscalderà e raffredderà l'aria in tutti gli alloggiamenti.

La nave è suddivisa in nove compartimenti stagni bloccati da otto paratie estendentisi fino al ponte principale. Su questo ponte sono stati sistemati alcuni alloggi per l'equipaggio e per i passeggeri, i locali di cucina, le riposterie, le mense per l'equipaggio, l'ambulatorio e il cinematografo. Sul ponte di coperta sono altri alloggi per l'equipaggio, oltre ad altre cabine di Ia e IIa classe e i saloni di terza. I saloni di Ia e IIa sono sistemati sul ponte passeggiata, mentre un'altra serie di cabine per viaggiatori di I.a classe ha trovato opportuno collocamento sul ponte imbarcazioni.

Gli elementi «dinamici» che danno all'«Ausonia» particolare spicco sono la prora inclinata, la poppa ad incrociatore fortemente slanciata ed il caratteristico albero a tripode.

L'«Ausonia», che sarà adibita alla linea grande Espresso Egitto-Libano, presenta le seguenti caratteristiche principali: lunghezza fuori tutto 159 m., larghezza massima fuori ossatura 21 m., altezza al ponte di coperta 11,60 m., immersione a pieno carico 6,50 m., portata lorda 2.900 tonn., stazza lorda 10.900 tonn., capacità delle stive da carico (in grano) 3.750 mc., potenza dell'apparato motore 2 x 8.000 c.a., velocità normale di crociera a pieno carico 20,8 nodi, velocità con potenza massima 22 nodi.

Corsi alberghieri a cura dell'ENALC

L'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio istituirà nel prossimo esercizio 1957-1958 i seguenti corsi normali alberghieri a regime convittuale rivolti a elementi che intendono avviarsi al lavoro d'albergo: a) Corsi biennali per il conseguimento della qualifica di aiuto cameriere e addettò di portineria d'albergo. b) Corsi triennali per il conseguimento della qualifica di aiuto cuoco e ristorante.

Il corso biennale comprende un corso di primo addestramento della durata di un semestre e a cui possono iscriversi tutti i giovani dai 15 ai 18 anni e a cui fa seguito, dopo un proficuo periodo stagionale di apprendistato in azienda, un secondo corso semestrale.

L'altro corso, quello triennale, comprende invece lo svolgimento di due corsi semestrali di primo addestramento in azienda, e un corso semestrale qualifica a seguito del quale si svolgeranno le prove d'esame per il riconoscimento ufficiale della qualifica da parte della FAIAT. Tali corsi avranno inizio nel periodo 1.o ottobre - 30 novembre.

Ai corsi di qualifica verranno ammessi allievi che abbiano frequentato con esito positivo un corso di primo addestramento. Vi potranno però essere ammessi elementi fino al 23.o anno di età che abbiano già lavorato in albergo e che dimostrino di possedere una buona conoscenza di almeno una delle lingue straniere.

Per la categoria dei cuochi, il titolo minimo di studio richiesto è la licenza elementare.

Il rilascio dei diplomi dell'Ente al termine del biennio e del triennio è subordinato al superamento delle prove di esame da parte degli alunni. Tali diplomi costituiscono titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro. Il corso è a regime convittuale ed il vitto e l'alloggio nei centri e nei corsi alberghieri sono gratuiti e quindi a carico dell'Ente organizzatore. A carico dell'allievo sono soltanto le spese di viaggio ai centri alberghieri.

Le domande di ammissione ai corsi di I addestramento, in carta libera, devono essere inviate alla Direzione regionale dell'E.N. A.C. di via Rossini 4, Trieste, entro e non oltre il 10 settembre.

LA VITA NEL PORTO

Previsioni per il mese in corso - La «Toscanelli» entra su la linea del Centro-America-Nord Pacifico - Oggi la «Vulcania» con parecchi passeggeri - In pareggio il movimento delle merci varie

Distinta delle navi ormeggiate dalle ore 0 alle 24 del lunedì 15 luglio.

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram.: «Annamina», sbarca 800 tonn. di minerale; Cap. 1 a: «Yalcin», imbarca fusti vuoti; Molo III B: «Messapia», sbarca 100 tonn. varie; Cap. 13 b: «Asim Zeneli», sbarca varie; Cap. 12 a: «Mimina S.» imbarca legname; Cap. 14: «Christina», sbarca 800 tonn. minerale; Cap. 22: «Diodato Tripcovich».

Stazione Marittima: Squadra navale.

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Marinucci»; Molo V Nord: «Tetide», sbarca 3600 tonn. di minerale; «Hudson River», sbarca carbone; Cap. 51: «Toscanelli», imbarca 200 tonn. varie; Cap. 55: «Norlandia», sbarca 9200 tonn. di ferraccio; Cap. 64: «Agios Georgios», sbarca minerale; Cap. 62: «Pagentum», sbarca budella ed imbarca 1400 tonn. varie; Cap. 61: «Duino», imbarca varie; Cap. 63: «Rosasicula» sbarca 2400 tonn. di minerale; Cap. 65: «Oberlin Victory», sbarca zolfo; Cap. 69: «Mary K.» imbarca e sbarca varie; Cap. 69-71: «Vipava», imbarca legname.

Arrivi dal 5 al 15 luglio:

«Davide», Ag. Battisti, band. ital., dalla Tunisia con 400 tonn. ferr.; «Vittoria S.», Ag. Battisti, band. ital., con 10 tonn. casse; «Alcetas», Ag. Sperco, band. olandese, dal Nord Europa con 162 tonn. varie; «Hagi Baba», Ag. Audoly, band. turca, dalla Turchia con 530 tonn. ferraccio; «Walter Scott», Ag. Billitz, band. inglese, per imbarco; «Sorrentino» Ag. Adr. Shipp. band. ital., dall'Italia con 2625 tonn. magnetite; «Hopa», Ag. Ellermann, band. turca, per imbarco; «Hrvatska», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dagli USA con 100 tonn. varie; «Rosalba», Ag. Audoly, band. ital. dalla Grecia con 2400 tonn. minerale; «Danae», Ag. Adr. Shipp. band. greca dall'Italia con 3300 tonn. magnesite; «T. Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per imbarco; «Mary K.», Ag. Ricomin., band. costaricana, per imbarco; «Dunav», Ag. Mediterr. band. jug., per imbarco; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalla Grecia con 48 tonn. varie; «Enri», Ag. Sperco, band. ital., dal Levante «San Marco», Ag. Adriatica band. ital., dal Levante con 400 tonn. varie; «Pelagruz», Ag. Mediterr., band. jug. da Fiume con 54 tonn. caffè; «Binghamton Vic.», Ag. Tripcovich, band. USA dagli USA con 290 tonn. cotone; «Hudson River», Ag. Audoly, band. USA dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Andres», Ag. Tarabocchia, band. norveg., dalla Svezia con 250 tonn. cellulosa; «Rijeka», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal Nord Europa con 145 tonn. varie; «Vardar», Ag. Mediterr., band. jug. dalla Turchia con 600 tonn. cromo; «Flaminia», Ag. Martinoli, band. jug., imb. passeggeri; «Valtellina», Ag. Audoly, band. ital., dalla Spagna con 2400 tonn. minerale; «Mura», Ag. Mediterr. band. jug., per imbarco; «El Nil», Ag. Cosulich, band. egiz., per imganese; «Trecj Maj» Ag. Bortoluzzi, band. olandese, dagli USA con 9200 tonn. ferracc.; «Aghios Georgios», Ag. Marittima, band. greca, dalle Indie con 6000 tonn. manganese; «Trecj Maj, Ag. Bortoluzzi, band. Jug., per imbarco; «Duino», Ag. Lloyd, band. ital., dalle Indie con 55 tonn. caffè;; «Sant Andres», Ag. Tarabocchia, band. norveg., dal mare; «Enri», Ag. Sperco, band. ital., dal Levante con 900 tonn. varie; «Rosalba», Ag. Audoly, band. ital. dal mare; «Genc», Ag. U. Bos, band. turca, dalla Turchia con 240 tonn. varie; «Absirto», Ag. Audoly, band. ital., dal mare; «Exford», Ag. Adr. Shipp., band. USA dagli USA con 150 tonn. varie; «Danae», Ag. Adr. Shipp. band. greca, dal mare; «Trecj Maj», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalla Cina con 600 tonn. patate; «Binghampton», Ag. Tripcovich, band. USA dall'Arsenale; «Maria Carla», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Periplo italico con 1 tonn. varia; «Donatella», Ag. Cosulich, band. ital., dal Mar Rosso con 100 tonn. arachidi; «Vipava», Ag. Mediterr., band. jug., dalla Turchia con 650 tonn. cromo; «Tetide», Ag. AMAT, band. ital., dall'Algeria con 9600 tonn. minerale; «Oberlin Victory», Ag. Adr. Shipp., band. USA, dagli USA con 2540 tonn. zolfo e 229 tonn. farina; «Annamina», Ag. U. Bos, bandiera greca, dalla Grecia con 800 tonn. minerale; «Jalcin», Ag. Ellermann, band. turca, per imbarco; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 100 tonn. varie; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., per imbarco; «Christina», Ag. U. Bos, band. greca dalla Grecia con 800 tonn. minerale; «Pagenturm», Agenzia Smean band. germ. dal Golfo Persico con 20 tonn. varie; «Rosasicula», Ag. Audoly, band. ital., dalla Grecia con 2400 tonn. minerale; «Adalmina», Ag. Battisti, band. ital., per imbarco; «Asim Zeneli», Ag. G. Russo, band. albanese, dall'Albania con 40 tonn. varie; «Milna», Ag. Mediterr., band. jug., dalla Jugoslavia con 300 tonn. laterizi; «Sameland», Ag. Cosulich, band. svedese, per imbarco.

Partenze dal 5 al 15 luglio:

«Maria Carla», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Periplo italico con 220 tonn. varie; «Davide», Ag. Battisti, band. ital., per mare; «Tunkay Denis», Ag. Audoly, band. turca, per mare; «Donatella», Ag. Cosulich, band. ital., per mare; «Vipava», Ag. Mediterr., band. jug., per mare; «Hagi Baba», Ag. Audoly, band. turca, per mare; «T. Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per il Nord Africa con 950 tonn. varie; «El Nil», Ag. Cosulich, band. egiz., per l'Egitto con 320 tonn. varie; «Hopa», Ag. Ellermann, band. turca, per la Turchia con 290 tonn. varie; «Perla», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per le Indie con 2620 tonn. varie; «Ashkelon», Ag. Audoly, band. israel., per Israele, con 360 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 460 tonn. varie; «Pavia», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per l'Inghilterra con 20 tonn. varie; «Dunav», Ag. Mediterr., band. jug., per il Levante con 900 tonn. varie; «Adalmina», Ag. Battisti, band. jug., per il Nord Africa con 200 tonn. legno; «Teuta», Ag. Russo, band. jug., per l'Albania con 70 tonn. varie; «Costante», Ag. Battisti, band. jug., per il Nord Africa con 70 tonn. legno; «Vardar», Ag. Mediterr., band. jug., per mare; «Sameland», Ag. Cosulich, band. svedese, per il Sud America con 760 tonn. varie; «Walter Scott», Ag. Billitz, band. jug., per gli USA con 9666 tonn. magnesite; «Balaton», Ag. Parisi band. ungh. per l'Egitto con 510 tonn. varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per la Grecia con 160 tonn. varie; «Pelagruz», Ag. Mediterr., band. jug., per mare; «Arcobaleno», Ag. AMAT, band. ital., per mare; «Sorrentino», Ag. Adr. Shipp., band. ital., per mare; «Star of Suez», Ag. Cosulich, bandiera egiz., per l'Arsenale; «Alcetas», Ag. Sperco, band. oland., per il Nord Europa con 80 tonn. varie; «Loredan», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 1320 tonn. varie; «Anastasia», Ag. U. Bos band. greca per la Grecia con 1150 tonn. varie; «Hrvatska», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per il Nord America con 80 tonn. varie; «Plot. Blessas», Ag. U. Bos, band. greca per la Grecia con 440 tonn. varie; «Mamma Rosa», Ag. Battisti, band. ital., per il Nord Africa con 430 tonn. varie; «George», Ag. Ellermann, band. USA per mare; «Stugard», Ag. Audoly, band. norveg., per mare; «Kendal Fish», Ag. Ellermann, band. USA, per gli USA con 790 tonn. varie; «Gunny», Ag. Audoly band. ital., per mare.

Movimento portuale

Dal 5 alla mezzanotte del 14 scorso il movimento dei traffici entro i due Punti Franchi gestiti dai Magazzini Generali è stato di 98 unità mercantili fra arrivi e partenze, con i seguenti quantitativi di merci: sbarchi 56.769 tonn.; imbarchi 27.586 tonn. per un totale di 84.355 tonnellate.

Si sono pertanto registrate circa due tonnellate di merci arrivate contro una tonnellata di imbarchi. Fra gli arrivi notiamo in prevalenza le seguenti qualità merceologiche: carboni, magnetiti, manganese (di provenienza indiana), cromo, ferraccio (fra cui un carico completo dagli USA), altro minerale di ferro; indi zolfo, caffè, cotoni e merci varie in genere. Pochissimi i cereali destinati al mercato austriaco. Le partenze marittime hanno registrato un totale di imbarchi di 27.586 tonnellate, fra cui un carico di 10.000 tonn. di magnesiti austriache per gli USA e merci varie di natura industriale per le varie destinazioni dell'oltremare, ma con prevalenza per il Levante e il Mar Rosso. Discreti i traffici fra Trieste, la Libia ed il Nord Africa francese.

Previsioni per luglio

Prendendo lo spunto dalle prenotazioni di arrivi e partenze e da altri elementi previsionali si può ritenere — grosso modo — che il volume globale dei movimenti dei due Punti Franchi dovrebbe raggiungere a fine mese un totale di circa 210.000 tonnellate, contro 236.612 tonn. del luglio dello scorso anno. Allo sbarco la quota mensile dovrebbe ragguagliarsi a circa 160.000 tonnellate, contro 184.331 del 1956. La perdita sarebbe data dai minori arrivi di cereali.

Le previsioni d'imbarco danno 50.000 tonnellate, contro 52.281 tonnellate del luglio scorso. Si constata che il movimento dei legnami non ha ancora assunto la tonalità sperata, e ciò per la carenza di acquisti da parte del Levante. La nota confortante dei nostri traffici è data dalla persistenza del buon «fondo» nelle partenze e negli arrivi di «merci varie».

Agenzia Battisti

Sono in partenza l'«Adelmira» per Tripoli di Libia con legnami e carico generale ed il «Mimina S.» per Tunisi con carichi della stessa natura. Per oggi sono attesi la «Città di Pesaro» che imbarcherà per la Grecia 1400 mc. di legnami e carico generale ed il «Milvia» che caricherà per Cipro, Beirut, Lattakia e Tripoli di Siria.

Le unità della classe «MON»

Dopo una pausa di alcune settimane, sabato prossimo arriverà all'Agenzia E. Guina succ. il «Monbaldo» che fa la linea Golfo del Messico (porti americani) — Italia — Adriatico. La nave sbarcherà 262 tonn. di varie, ne imbarcherà un centinaio e ripartirà nella stessa giornata. La prossima unità in arrivo sarà il «Monstella», la cui entrata in porto è prevista per la fine del corrente mese.

Oggi la «Vulcania»

Arriva oggi dalla linea regolare Adriatico-Nord America la m/n «Vulcania». L'unità, essendo occupati gli scali della Stazione Marittima, attraccherà al Molo V dei Carboni del Punto Franco Duca D'Aosta, dove sbarcherà 57 passeggeri di prima classe, 52 della classe «cabine» e 110 di turistica.

La «Toscanelli» immessa sul Nord Pacifico

E' partita ieri sera per la linea del Centro-America-Nord Pacifico della Società Italia la motonave «Toscanelli». L'unità, che è uscita dall'Arsenale dopo quasi tre mesi di lavori di sistemazione e di trasformazione, andrà a rafforzare per la prima volta la predetta linea, sulla quale sono inserite le tre unità ex francesi «A. Volta», «Galileo Ferraris» ed «A. Pacinotti». La linea Trieste-Vancouver, che avrà d'ora innanzi una periodicità mensile, sarà pertanto servita da 4 unità da carico.

In precedenza, e cioè al 29 scorso, era salpata dal nostro porto per la citata rotta marittima la «Galileo Ferraris». Il prossimo servizio avrà luogo con la motonave «A. Volta» al 15 di agosto.

SEGNALAZIONI

— «La società ha l'obbligo di provvedere all'assistenza degli invalidi e mutilati civili», così diceva il titolo di un articolo ospitato giorni fa in questa stessa pagina. La signora Antonia M. desidera ora far presente il particolare stato di disagio di questa categoria di persone menomate per cause di malattia: «Sono in stretta parentela con una persona invalida civile e posso dire che proprio nessun segno di umana e cristiana comprensione viene dimostrato invece dalla società, che pur verso queste anime che soffrono materialmente, e più ancora spiritualmente, dovrebbe provare. La più grande soddisfazione questi mutilati e invalidi provano quando riescono ad essere in grado di poter bastare a se stessi, di guadagnarsi onestamente il pane, con i propri sudori, pur di non sentire gli effetti della loro menomazione e di poter assomigliare — anche solo economicamente — a tutti gli altri uomini più fortunati. I datori di lavoro non accolgono le richieste di lavoro da parte degli invalidi, che il lavoro leggero da impiegati potrebbero svolgere con rendimento uguale alle persone fisicamente integre. Quante umiliazioni devono invece sopportare nel vedersi mettere continuamente da parte, non appena si siano presentati di persona dopo l'accoglimento delle loro domande, e nel dover assistere all'assunzione di persone forse meno pratiche, meno bisognose, ma fisicamente perfette. Caro «Piccolo», a che valgono tanti e poi tanti consigli e l'insegnamento di amare il nostro prossimo? Non è forse sacrosanto dovere dell'uomo il provvedere a lenire le sofferenze?». E' quello che abbiamo appunto lamentare: che altro significava la frase citata dalla nostra lettrice in testa alla sua triste lettera? Qualche mese fa, è stata presentata in Parlamento una legge che riguardava la richiesta di un maggiore contributo dello Stato in favore della trascurata categoria, per la quale viene annualmente erogata la somma davvero irrisoria di 50 milioni; nella proposta erano anche indicate le fonti di reperimento dei fondi necessari; ma dopo l'approvazione di tale proposta da parte del Parlamento della sorte riservata a tale progetto non se ne è saputo più niente, in quanto ancor giace presso la competente Sezione di studio.

— Ritornando nella sua città natale dopo molti anni di assenza, il signor Giuseppe Forta, residente a Berlino-Friedenau, Wilhelm Platz 1, si è sentito «stringere il cuore» nel constatare che «corrisponde a verità i commenti e le critiche, espresse da turisti e da triestini viventi all'estero, a proposito dello stato attuale della nostra città. Cosa dire della sporcizia delle strade in genere e di quelle periferiche in particolare? E come fanno i vigili urbani? E cosa fanno la Pubblica Sicurezza e i Carabinieri di cui è raro incontrare, specie di sera e di notte, qualche rappresentante in servizio? E cosa dire dello stato miserando dei marciapiedi e delle buche che costellano le strade e i selciati sconnessi? E come giudicare la rumorosa maleducazione della gioventù e la estrema tolleranza verso di essa da parte degli adulti e dei tutori dell'ordine? E cosa pensare della distruzione sistematica di quel poco di verde che adornava la città?...». Il lettore infine avverte: «Ho scritto queste righe con l'animo di chi vorrebbe, specie per questa città di confine, che il nome d'Italia fosse pronunciato dallo straniero con tutto il rispetto che il nostro Paese può derivare non solo dal fascino naturale delle sue bellezze panoramiche o dalla suggestiva presenza dei capolavori che l'arte italiana può a ragione vantare ;ma soprattutto dal grado di civiltà del suo popolo». Tutto questo perchè la città è poco pulita, i marciapiedi sono rotti, ecc. Che sono un po' gli argomenti di cui quasi per tradizione la nostra rubrica ha dovuto occuparsi fin dal suo nascere, argomenti tuttora validi e che — come si vede — possono portare lo straniero e anche l'italiano assentatosi per molti anni a dei discorsi sbrigativamente generici, fino a farne facilmente derivare un indice di costume. Proprio noi, che da queste colonne abbiamo insistito tenacemente per anni a indicare alle autorità i medesimi inconvenienti, siamo i primi ad affermare d'altra parte che non è certamente il caso di drammatizzare. Le strade sono sporche perchè il personale adibito alla spazzatura delle strade è insufficiente; ne è attualmente allo studio l'aumento, mediante l'assunzione, condizionata all'approvazione della delibera comunale in proposito da parte dell'autorità tutoria, di una cinquantina di lavoratori. I marciapiedi sono rotti, ma se ne stanno ora riparando molti, ovunque in città, mentre la riparazione del manto stradale di molte strade è ancora condizionato alle opere di fognatura che devono esservi portate a termine. La lettere contiene comunque una lamentela del tutto inedita ed è quella che di notte la città non sia adeguatamente sorvegliata dai tutori dell'ordine. Per smentire in modo assoluto tale asserzione bastano poche cifre, quello dei «lavoro» compiuto durante il mese, precisamente quello di giugno. Per quanto riguarda le operazioni di polizia, le quali siano state condotte brillantemente a termine dalle ore 23 alle 4 nel periodo in esame, cioè proprio nel cuore della notte, abbiamo i seguenti dati: la Squadra mobile ha fermato in quelle ore 5 persone per furto aggravato, una per tentato furto aggravato, 7 per lesioni, 4 per ubriachezza e schiamazzi, 2 prostitute, una colpita da ordine di carcerazione e 11 profughi; da cento loro gli agenti appartenenti ai Commissariati della zona hanno fermato 2 persone per furto aggravato, 3 per lesioni personali, 33 per ubriachezza e schiamazzi, una per minacce gravi e 3 profughi. Non sfuggirà a nessuno di conseguenza la mole di lavoro compiuta dalla Polizia nel corso delle ore notturne. Numerosissime sono d'altra parte le pattuglie di servizio in città durante la notte; sono pattuglie fisse poste presso obiettivi di carattere particolare e sono pattuglie mobili, le quali seguono determinati itinerari. Ogni Commissariato provvede infatti, a seconda delle sue possibilità, a far vigilare da pattuglie di P. C. o di P. S. la zona della propria giurisdizione; c'è ancora il pattuglione della Mobile che due volte alla settimana fa il «giro» notturno di tutta la città. Per rispondere al nostro lettore vorremmo infine rilevare che le pattuglie notturne non sempre vestono la divisa del Corpo di appartenenza; forse per questo i cittadini non ne noteranno la presenza: il compito dei tutori infatti non è solamente quello di «arrestare i ladri» — per fare un esempio — ma soprattutto di «prevenire i furti». A questo scopo vestono preferibilmente «in borghese».

— «Caro «Piccolo», come tuo affezionato lettore del giornale e della rubrica segnalazioni, ti pregherei di voler pubblicare nella rubrica sopra descritta quanto segue: Da oltre 3 anni esperimento su me stesso un ritrovato di mia combinazione chimica per alleviare le sofferenze del cuore. Gli effetti sono veramente efficaci in quanto bastano 4 gocce del mio ritrovato per sanare ogni cuore. Ho chiesto aiuto e consigli a tutti ma purtroppo non ho avuto la soddisfazione che meritavo. Il mio ritrovato oltre che agire direttamente sul cuore agisce sul sistema.... (nervoso?, la parola è indecifrabile), sollevando immediatamente i pazienti colpiti da artrite e da altri malanni del genere. Caro «Piccolo», sò che la presente verrà pubblicata e allora nonostante la mia attuale miseria saprò fare il mio dovere. Distinti ossequi. V. C.». (lettera firmata per intero). Con gli elementi che, a proposito del suo miracoloso ritrovato, ci offre il lettore V. C. in questa lettera, crediamo che nessuno possa, non diciamo esprimere un giudizio, ma nemmeno superare quella giustificata incredulità che una troppo lunga esperienza ormai raccomanda di fronte a situazioni del genere. La storia della medicina è costellata di mirabolanti trovate dimostratesi a un vaglio più severo assolutamente inconsistenti. Questa del signor V. C. ha dalla sua l'indubbio merito di non essere dannosa, come le prove personali sembrano attestare, e questo è comunque un discreto vantaggio. Quanto al resto siamo nella più piena oscurità; ma dobbiamo senz'altro chiarire che se anche fossimo in possesso di maggiori dettagli non potremmo mai osare un qualsiasi giudizio su materia così delicata. Non desideriamo perciò nemmeno scoraggiare a priori il nostro lettore; gli invieremo a parte l'indirizzo del nostro collaboratore medico, al quale egli potrà rivolgersi accludendo questa «segnalazione» e inviando una descrizione particolareggiata del ritrovato e dei suoi effetti; meglio, anzi, una certa quantità del ritrovato stesso. Possiamo assicurare il nostro lettore, che certamente ne sarà preoccupato, della discrezione del nostro collaboratore; il quale, da parte sua, nel caso che la questione meriti ulteriore considerazione, non mancherà di darne comunicazione al signor V. C. Quanto al «dovere» cui accenna, non comprendiamo il suo pensiero; essendo ovvio che la pubblicazione in questa rubrica non presuppone nè condiziona assolutamente alcun «dovere» da parte dei nostri lettori.

— «Qualche tempo fa, scorrendo le lettere dei lettori di «segnalazioni» — scrive la signora Maria Furlani — ne ho vista una che diceva pressapoco così: «Si è pensato ai bambini delle scuole materne, si è pensato agli scolaretti delle elementari del rione di Gretta e Roiano, ma non si è pensato...». Ci siamo! ho esclamato. Finalmente uno che ha il mio stesso problema: la mancanza di una scuola media nel rione. Si accennava invece alla mancanza di un ricreatorio. Cosa giustissima e sacrosanta. Ma non vi sembra che la lacuna sarebbe veramente e completamente riempita anche con l'istituzione di una scuola media?». Certamente sì: la questione non è passata inosservata alle nostre autorità scolastiche, le quali, anzi, già da qualche tempo, hanno approntato il progetto per la creazione di qualche classe di scuola media nello stesso edificio che ospita la scuola elementare. L'idea, a suo tempo, non aveva incontrato molto favore presso gli insegnanti interessati, ma noi confidiamo che, questa difficoltà possa essere rapidamente superata. Di più, poichè l'opportunità della progressiva creazione di classi medie per Gretta e Roiano è fuori di dubbio data la consistenza ormai raggiunta da quei rioni e la loro continua crescita, vogliamo senz'altro auspicare che la realizzazione iniziale possa aver luogo già con il prossimo anno scolastico, pregando le autorità scolastiche a dare a questo problema quell'attenzione che esso merita e che già in passato esse vi hanno posto, affinchè la soluzione non debba essere ulteriormente procrastinata.

— La signora Maria Verzegnassi, abitante in via Battisti 21, è venuta a persuadersi che noi italiani siamo un popolo «dalle lacrime di coccodrillo»: «Siamo quelli del «grande cordoglio», dei «solenni funerali alle vittime», degli «stanziamenti a favore delle famiglie colpite», ma quando si tratta di prendere dei provvedimenti a carattere preventivo, è un'altra cosa. Così — dice la lettrice — col mio piccolo cervello ho ragionato e sono giunta alla conclusione che non ci voglia una grande intelligenza, nè grossi mezzi, per impedire i decessi causati da colpi di sole sul lavoro. Osservavo alcuni giorni or sono degli operai che alle 13.45, sotto un sole e un caldo da non potersi sopportare, lavoravano presso un'impresa di costruzioni in una via del centro; non so spiegarmi perchè in tali occasioni eccezionali, quale quella rappresentata dalla canicola di quest'anno, non si prendano pure delle misure eccezionali: basterebbe in fondo spostare l'orario di lavoro. Moltissimi uffici hanno adottato quest'anno per il periodo estivo l'orario unico, e mi è sembrata una misura intelligente. Perchè non si fa qualche variazioni di orario anche per coloro che lavorano allo scoperto?». Certamente, non l'orario unico, in questo caso: non si tratta di un lavoro, quello dei manovali, da potersi effettuare per otto e più ore consecutive, ma bisognerebbe si adottasse qualche misura preventiva, se non proprio la variazione del consueto orario: dei cappelloni di paglia? Il provvedimento se obbligatorio dovrebbe sortire l'effetto desiderato; non eviterebbe il disagio derivante dalla calura, ma terrebbe lontani gli operai dai colpi di sole.

— Un lettore ci scrive: «Mi sembra ci sia una legge o un regolamento municipale che prescrive che ogni esercizio pubblico deve avere all'esterno una tabella contenente il nominativo e l'indirizzo del proprietario o almeno dell'incaricato che tiene le chiavi; se esiste questo regolamento, perchè molti non l'osservano? Nel caso d'un incendio, d'un reclamo di qualsiasi genere, a chi dovrà rivolgersi il tutore dell'ordine o il cittadino bene intenzionato, desideroso di rendersi utile per qualsiasi ragione?». In proposito esiste una precisa disposizione del Regolamento di Polizia Urbana che prescrive, all'art. 247: «Per misure in caso d'incendio o per ragioni di pubblica sicurezza tutti i commercianti e gli industriali della città, e del suburbio devono applicare all'esterno dei magazzini, negozi e altri locali di affari, in posto facilmente riconoscibile, una targhetta metallica con l'indicazione dell'alloggio e, ove occorresse, anche il nome e cognome del detentore delle chiavi dell'esercizio». Di conseguenza, i trasgressori, se scoperti da qualche vigile nel consueto giro di servizio, vanno incontro a sicura contravvenzione.

La scalinata di S. Maria Maggiore

I lavori per la scalinata di Santa Maria Maggiore sono entrati nei giorni scorsi in una fase di particolare interesse, con il consolidamento delle fondazioni della basilichetta di San Silvestro. Nel contempo, sempre a cura della Soprintendenza ai monumenti, si sta dando rilievo alle antiche mura romane, che nella sistemazione troveranno il loro giusto risalto

Asta al Comune di oggetti rinvenuti

Il Comune di Trieste rende noto che il giorno 9 agosto avrà luogo un pubblico incanto per l'alienazione di oggetti non preziosi, rinvenuti sulla pubblica via (Lotti 13). Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla Sezione contratti del Comune, via dei Rettori n. 2/I, stanza 203.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

CRONACHE SPORTIVE

LA QUARTA VITTORIA ITALIANA AL GIRO DI FRANCIA

Defilippis primo in volata superando Forestier e Baffi

Passa all'ottavo posto in classifica mentre Nencini, atterrato da Stolker, perde qualche secondo ma sale ugualmente in decima posizione

Saint Gaudens, 15

Aveva ragione Binda a volere a tutti i costi Defilippis nella squadra per il Tour. Defilippis ha dimostrato oggi, nella seconda tappa pirenaica, di saper correre alla francese: sull'ultimo colle, cioè sul Portillon che dista 63 km. dall'arrivo, egli aveva ancora quattro minuti di distacco dai migliori. Poi è piombato giù per la discesa con la velocità di un falco, ha ripreso il gruppetto di testa in pianura ed è riuscito infine a vincere al traguardo di Saint Gaudens con uno sprint entusiasmante.

L'arrivo a Saint Gaudens si [illegible] sempre su una specie di erta violentissima: tutti si aspettavano Nencini, ma sfortunatamente il toscano cadeva a 50 metri dal traguardo, fu urtato dall'olandese Stolker che non si reggeva più per la fatica. [illegible]

Classifica generale

1)	ANQUETIL (Fr.)	105.56'25"
2)	Forestier (Fr.)	a 3'11"
3)	Mahé (Fr.)	a 5'59"
4)	Christian (Sv.)	a 10'27"
5)	Bauvin (Fr.)	a 10'45"
6)	Janssens (Be.)	a 11'33"
7)	W. Van Est (Ol.)	a 14'36"
8)	Defilippis (It.)	a 15'42"
9)	Lorono (Sp.)	a 15'43"
10)	Nencini (It.)	a 23'21"
11)	Picot (O.)	a 25'22"
12)	Adriaenssens (Be.)	a 29'51"
13)	Plankaert (Be.)	a 30'40"
14)	Dotto (S.E.)	a 32'15"
15)	Rohrbach (N.E.C.)	a 34'20"
16)	J. Bobet (Ile)	a 34'54"

mo, Rohrbach che era undicesimo, Plankaert, dodicesimo, J. Bobet, sedicesimo, e Barone, quattordicesimo. Questi uomini sono arrivati difatti dopo circa un quarto d'ora, assai provati.

Anquetil ha ancora due volte bravamente resistito all'offensiva, prima dei belgi (con Keteleer, Plankaert e Adriaenssens) e poi degli italiani (con Baffi, Nencini e Defilippis). Il ragazzo va su bene, si difende con i denti e rimane sempre attaccato. Ci sarà da vedere domani, sul Tourmalet e sull'Aubisque, se Anquetil ripeterà la «performance» odierna [illegible]

I 66 superstiti partono alle 9.46. Cielo coperto e temperatura fresca. Prima del «via» i corridori osservano un minuto di raccoglimento in memoria del [illegible] Vivet e del suo motociclista Wagner deceduti ieri.

Passano appena 5 km. che il vivace Ruby scatta, seguito quasi subito da Walkowiak e poi dal belga Keteleer e dal francese Le Dissez [illegible] Bauvin li riprende e poi il gruppo li riassorbe.

[illegible]

ORDINE D'ARRIVO

1)	DEFILIPPIS (It.)	7.00'06"
	con l'abbuono	6.59'06"
	media km.	32,706
2)	Forestier (Fr.)	7.00'06"
3)	Baffi (It.)	7.00'06"
4)	Bergaud (Fr.)	»
5)	Schellenberg (Sv.)	»
6)	Keteleer (Be.)	»
7)	Christian (Sv.)	»
8)	Lorono (Sp.)	7.00'31"
9)	Janssens (Be.)	»
10)	Adriaenssens (Be.)	»
11)	Dotto (S.E.)	»
12)	Bauvin (Fr.)	»
13)	Anquetil (Fr.)	»
14)	Mahé (Fr.)	»
15)	W. Van Est (Ol.)	»
16)	Stolker (Ol.)	7.00'30"
17)	Walkowiak (Fr.)	7.00'56"
18)	Nencini (It.)	7.00'47"
19)	Darrigade (Fr.)	7.01'16"
20)	Ruby (N.E.C.)	7.01'21"
21)	Rohrbach (N.E.C.)	»
22)	Poulingue (O.)	7.01'41"

Classifica per squadre

1)	FRANCIA	in ore 315,36'44"
2)	Italia	317,27'36"
3)	Ovest	318,17'12"
4)	Belgio	318,18'54"
5)	Olanda	318,34'23"
6)	Nord-Est-Centro	318,46'17"
7)	Ile de France	318,50'10"
8)	Svizzera	319,37'48"
9)	Sud-Ovest	319,48'09"
10)	Sud-Est	320,08'05"
11)	Spagna	320,54'01"

[illegible] Defilippis avanza furiosamente e ricupera i circa quattro minuti di distacco che aveva al culmine del Portillon. Il gruppo si riforma e risucchia coloro che precedevano. In ultimo sono diciotto corridori al comando, fra cui Defilippis, Nencini e Baffi.

L'arrivo è su strada, in una salitella piuttosto erta. Si pensa che Nencini, che è il più forte in salita, specialmente alla distanza, debba poter riportare il successo. Ma a un centinaio di metri dall'arrivo l'olandese Stolker, che procede scompostamente, lo urta e l'italiano cade malamente. Forestier in questo momento è al comando. Scatta bravamente Baffi che conduce alla ruota Defilippis. Il torinese con uno spunto violento supera Forestier, mentre Baffi si classifica terzo alla ruota di questi. Nencini, malconcio, perde una quarantina di secondi ed è accompagnato via da Binda.

[illegible] salire in bicicletta, rifiutandosi energicamente di essere aiutato. Ma il traguardo era lì a 50 metri ormai, e Nencini vi arrivò facendo sforzi di dolore e perdendo sangue dal braccio e dalla gamba.

Il toscano ha così raccontato l'episodio: «Stavo già scappando per portarmi in buona posizione passando all'esterno, quando Stolker mi rovinò addosso, chiudendomi completamente contro la staccionata. Stolker doveva essere evidentemente suonato perchè non ho mai visto un gesto così inconsulto. Quindi sono andato a terra, e proprio male, perchè mi sono ferito nuovamente da questa parte, una disgrazia, so che avrei vinto, perchè l'arrivo era in salita e perchè mi sentivo molto bene. Così invece di prendere il minuto di abbuono, ho perduto 41 secondi per la caduta. Una bella ricompensa!».

Nencini era veramente giù di corda stasera e speriamo proprio che si rifaccia domani sulle grandi montagne dei Pirenei. Ma il toscano non appare nelle migliori condizioni, così impiastrato com'è sulle braccia e sulla gamba.

Lasciamo la parola a Defilippis: «Mi sono ripreso sull'ultimo colle, pur essendo passato in cima distaccato dagli altri. Ma oggi ero proprio a mio agio, forse perchè faceva fresco. Così sono riuscito a riprendere tutti, nei 50 chilometri che restavano per il traguardo. A Saint Gaudens ho visto cadere Nencini e naturalmente sono scattato per prendere la ruota di Baffi. Così ho potuto vincere con facilità».

Dopo questa tappa, vinta dalla squadra francese, unicamente perchè Nencini ha perduto tanti secondi nella caduta, Nencini passa al decimo posto e Defilippis all'ottavo in classifica generale. Entrambi hanno scavalcato i seguenti corridori: Picot, che era setti-

G. P. della Montagna

1)	BERGAUD (Fr.)	punti	43
2)	Nencini (It.)	»	37
3)	Janssens (Be.)	»	29
4)	Anquetil (Fr.)	»	18
5)	Stablinski (Fr.)	»	16
	Queheille (S.O.)	»	16
7)	Bauvin (Fr.)	»	15
8)	Huot (S.O.)	»	14
	Bourles (O.)	»	14
10)	Friedrich (Luss.)	»	12
	Anglade (S.E.)	»	12
12)	Keteleer (Be.)	»	11
13)	Lorono (Sp.)	»	10
	Rohrbach (N.E.C.)	»	10
15)	Mahé (Fr.)	»	8
	Plankaert (Be.)	»	8
	Bertolo (N.E.C.)	»	8
	Schellenberg (Sv.)	»	8
	Adriaenssens (Be.)	»	8
	Stolker (Ol.)	»	8

Paraguay-Uruguay 5-0. In un incontro valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo, il Paraguay ha battuto l'Uruguay per 5-0 (1-0). L'incontro si è svolto ad Asunción; la partita di ritorno sarà disputata il 28 luglio a Montevideo.

Lewis Hoad ha compiuto un vittorioso esordio in campo professionistico internazionale battendo il connazionale Frank Sedgman per 6-3, 6-4, 6-4.

IL CALCIO ITALIANO VISTO DA LONDRA

Dei milionari pazzi alimentano l'assurdo

Londra, 15

«Fantastico... pazzesco» così un noto cronista sportivo inglese definisce oggi la situazione del calcio italiano. Robert Findlay, giornalista sportivo del «Daily Express», ha esclamato questi aggettivi poco prima che Tony Marchi il ventiquattrenne mediano del Tottenham Hotspurs firmasse il contratto d'ingaggio con la squadra italiana Lanerossi, Vicenza.

Findlay, con le sue esclamazioni, si riferiva agli sbalorditivi premi di ingaggio offerti da squadre italiane a giocatori stranieri come l'inglese John Charles e ai brasiliani Sivori e Julinho, quindi ha soggiunto: «Eppure il calcio italiano è virtualmente sul lastrico. Queste cifre non hanno una giustificazione logica. Le squadre italiane sono affogate in miliardi di lire di debiti. Il calcio in Italia è mantenuto a galla da pazzi milionari i quali, per ragioni politiche o sociali versano la loro ricchezza alle squadre. Così, mentre la Italia ha ancora due milioni di disoccupati, i calciatori vivono ancora da principi. Quanto tempo può ancora durare il paradiso del calcio italiano? La Lazio ha un deficit di un miliardo di lire. La Roma (che sarà da ora in poi allenata da Alec Stock) è indebitata per centinaia di migliaia di sterline. Il numero di spettatori — ad eccezione di Roma e Milano — è molto basso e gli alti prezzi di ammissione agli stadi non possono da soli compensare la carenza del numero. Negli ultimi dieci anni una schiera di giocatori e allenatori inglesi hanno tentato — non riuscendoci — di adattarsi all'ambiente italiano, ma soltanto Jesse Carver è riuscito in qualche modo a mettervi radici, dopo aver cambiato ben nove squadre dal 1949».

Dopo essersi ben sfogato, Findlay si è rivolto a Tony Marchi, dicendogli: «Buona fortuna, Tony. Le strade d'Italia sono lastricate d'oro... finchè la tua stella non sarà tramontata».

Jimmy Anderson, direttore del Tottenham Hotspurs ha dichiarato ai giornalisti: «Marchi partirà per l'Italia giovedì o venerdì prossimo per studiare l'ambiente e ispezionare l'alloggio assegnatogli. La moglie sarà con lui. Nulla sarà deciso prima della settimana entrante e starà a Marchi decidere se trasferirsi oppure no».

Il Lanerossi Vicenza ha offerto la somma di circa 60 milioni di lire per il trasferimento di Marchi, più 12 milioni al giocatore stesso.

I PRESUNTI CASI DI CORRUZIONE

Non provata l'innocenza dell'Atalanta e del Padova

Alla Federazione calcio la prima istruttoria Sull'accusa di Zian aperta un'inchiesta

Milano, 15

La commissione di controllo della FIGC ha diramato il seguente comunicato:

«Denunzia U. S. Udinese — Gara Udinese-Atalanta del 21 aprile 1957. Esaminata la denuncia presentata dall'U. S. Udinese in data [illegible] giorno [illegible]; viste le risultanze dell'inchiesta esperita; vista la relazione dell'inquirente [illegible]; prese atto delle controdeduzioni dell'Atalanta Bergamasca Calcio; ritenuto che [illegible] della [illegible] Menegotti Euro, [illegible] al vice presidente [illegible] poi, [illegible] giorno 17 [illegible] abitazione [illegible] di una [illegible] non tesserata [illegible] quale, [illegible] il suo [illegible], la vittoria dell'Atalanta nella gara in oggetto. Che, per il leale comportamento di Menegotti, e per l'intervento preventivo di questa commissione, la gara in oggetto, conclusasi con la vittoria dell'Udinese, ha avuto comunque regolare svolgimento; che le dichiarazioni del Menegotti, nonostante che l'autore del tentativo abbia negato il fatto, appaiono attendibili; che dalle indagini esperite non sono emersi elementi di prova sufficienti ad affermare o ad escludere che l'autore del tentativo abbia agito di propria iniziativa. Che la società Atalanta Bergamasca nelle sue controdeduzioni ha negato ogni addebito ma non ha fornito, tuttavia, quella prova di aver «ignorato i fatti e di esserne assolutamente estranea» che, in base al comma 4 del citato art. 57 bis, è elemento indispensabile per il proscioglimento in istruttoria della società interessata; si delibera di trasmettere gli atti dell'inchiesta alla Lega nazionale per i provvedimenti di competenza».

«Denunzia U. S. Triestina (gara Padova-Legnano del 12 giugno 1955). Esaminata la denuncia dell'U. S. Triestina, preso atto delle risultanze degli accertamenti esperiti in via preliminare ritenuto che il giocatore Zian Alvaro, il quale all'epoca di cui trattasi era tesserato per l'A. C. Legnano, ha dichiarato di avere favorito, con la sua condotta, passiva, la vittoria del Padova nella gara in oggetto, e ciò a seguito di un illecito mercato concluso con il giocatore Zorzin Corrado dell'A. C. Padova; che le contestazioni del fatto sono state mosse all'A. C. Padova con le modalità previste dall'art. 59 comma q) ai fini dell'interruzione dei termini della prescrizione; considerato: che dai primi accertamenti esperiti non sono emersi elementi di prova atti a smentire le dichiarazioni dello Zian, si delibera di aprire una inchiesta affidando l'incarico di svolgerla all'avv. Cesare Bianco».

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Non ha onorato il galoppo il misero Premio Domodossola

Cinque soli partenti, di cui uno non riusciva a seguire il «treno» I colori di Neni da Zara trionfano ad Agnano - Ottime velocità a Trieste

Agli osservatori non versati in fatto d'ippica, viene spesso naturale di paragonare il galoppo al trotto, naturalmente non in merito all'andatura che è diversissima, bensì sul piano dell'organizzazione, delle curiosità e dello spettacolo. Se non lo abbiamo mai fatto, in sì lungo tempo da cui esistono questi panorami settimanali, lo diciamo oggi; si disingannino, il galoppo, anzi il mondo che ruota attorno a questa specialità dell'ippica è profondamente diverso da quello del trotto. Nel galoppo, come ebbe a dire a chi scrive, un dirigente dell'UNIRE, tutti i proprietari, o quasi, vogliono vincere. Non si accontentano di correre come assai spesso succede al trotto per il quarto dei premi; tutti credono di avere nelle scuderia un «crack», oppure quando nel loro intimo non sono convinti di ciò, lo lasciano intendere e ritirano i loro cavalli.

Un esempio di questa mentalità assai diffusa è dato dal Premio Domodossola una discreta gara del calendario galoppistico milanese, che di solito risultava sempre ricca di partenti. Domenica scorsa su nove che avevano annunciato la presenza in pista, ben quattro hanno dato rinuncia. Non sarà in questa sede che andremo indagare sul perchè dei ritiri, che potrebbe essere anche il solo fatto della presenza di un soggetto di categoria superiore qual'è Aleppo. E' una cosa che non ci interessa, ma quando al lunedì precedente si dichiarano partenti nove cavalli, è impossibile che al momento di correre quattro se ne vadano. Uno si può ammalare, improvvisamente, quattro no.

Il galoggo, è vero, ci ha dato Ribot, un campionissimo, il «cavallo del secolo», per il resto ci dà delusioni in quantità e in continuità. Sentiamo spesso parlare di «mentalità galoppistica» o di «mentalità trottistica», all'UNIRE o al Ministero competente. Siamo dell'avviso che chi fa queste distinzioni purtroppo dannose allo sport, sia senz'altro qualche simpatizzante del galoppo. In realtà non esiste rapporto alcuno fra le due branche. Il trotto dà all'ippica nazionale assai di più di quanto non faccia il galoppo. Per contro è quest'ultimo che riceve le maggiori facilitazioni. E' ora che gli esponenti del trotto facciano valere la preminenza del trotto, è ora di dichiarare l'effettivo stato di cose all'opinione pubblica. Dire cioè la verità: che il galoppo è un «parassita» del trotto.

Il Premio Domodossola non è mai stato una competizione di primo piano per quanto concerneva la qualità, ma il numero dei partecipanti ne garantiva lo spettacolo. Su nove dichiarati ne sono rimasti cinque e di questi uno, Alboino, non era neppure in grado di seguire l'andatura ed è rimasto lontano a mostrare un galoppo stentato e legnoso, semplicemente umoristico. Così Aleppo, il favorito a trenta centesimi, si è posto subito al comando e vi è rimasto sino alla fine. Ecco come si è risolto un handicap milionario che certamente non glorifica il nostro sport.

A Napoli, sempre per i galoppatori, erano in palio sette milioni di lire. Era la massima prova del galoppo partenopeo, il Gran Premio Città di Napoli. I due portacolori della Scuderia Neni da Zara, Talismano e Hymnode, hanno confermato le previsioni della vigilia classificandosi primi nello ordine, a largo vantaggio dagli inseguitori che praticamente non sono stati mai in corsa.

Corsa veloce quella che era al centro della notturna domenicale all'ippodromo triestino. Fachiro, il vincitore, ha infatti trottato in ragione di 1.21.8, tempo che comunque non rappresenta il suo limite che è di 1.21 secchi. E' semmai un ritorno di fiamma di questo figlio di Prince Hall, cui Alfredo Baldi ha ridonato la vena dei tempi migliori, difficile da trovare, quando si conta nove anni, come appunto è il caso del cavallo in questione. Al ragguaglio di Fachiro ha contribuito il «tre anni» Veggiano che si è incaricato dell'andatura sin da bel principio. E' stato Veggiano, abilmente pilotato da Giorgio Zeugna, a conseguire un nuovo limite: di 24.1 contro il suo precedente record di 25.7. Miglioramento assolutamente naturale per la stagione che attraversiamo. Molto bene hanno corso West End e Aldifà cui sono andati gli altri premi. Hanno viaggiato sul piede delle loro migliori prestazioni, a conferma della bontà della gara.

M. G.

I nazionali in «snipe»

Prima vittoria del campione Capio

Riva del Garda, 15

Mario Capio, campione del mondo dei «beccaccini», tenace come tutti i liguri, in lotta da tre giorni in questo sedicesimo campionato italiano per difendere con i denti il titolo da lui detenuto, oggi finalmente l'ha spuntata. Invece della giornata di meritato e previsto riposo come da programma, si è corsa questa mattina la IV prova per ricuperare la prima, annullata sabato. Il campo di regata è quello solito del mattino, a Torbole. Pure questa mattina alla partenza tempo infame. Pioggia insistente e vento. Raffiche di 40 chilometri che andranno diminuendo sul finire della regata. Tre giri di percorso a triangolo.

Spettacolare, perfetta partenza dei ventidue scafi con Capio in testa. Ottima pure la partenza di Marina Tarabocchia. Ma già nel lungo lato in poppa, quello che porta alla prima boa della bolina, cominciano i primi cambiamenti. La regata continuerà così in questa alternativa di posizioni fino alla fine. Ed è infatti proprio sulla linea del traguardo che Capio, con una manovra da fuori classe, riesce a superare per pochi secondi alcuni concorrenti che lo precedevano.

Degli equipaggi di Trieste, la Tarabocchia dell'Adriaco ha corso oggi una regata perfetta. Partita in terza posizione, in seguito ad un vento effettivamente troppo duro per un equipaggio così leggero, veniva superata un po' alla volta da numerosi concorrenti. Nell'ultimo lato di bolina, con il vento alquanto diminuito, con un bordeggio indovinatissimo, ricuperava i posti perduti in partenza e si piazzava brillantemente quinta. «Brioni» e «Argo» sono andati piuttosto male. Una cosa è certa, che per questo campionato bisogna essere attrezzati veramente bene, altrimenti sono botte.

Domani le ultime due prove in programma.

Ecco la classifica: 1) «Ombre» di Genova in ore 1,28; 2) «Via col Vento» di Stresa a 22"; 3) «Bon» di Genova a 29"; 4) «Lucia» di Como; 5) «Hazel» di Trieste; 14) «Argo»; 15) «Brioni».

G. P.

In onore dei marinai

Nuoto questa sera nella Piscina di Trieste

In onore dei marinai della Squadra navale della Marina Militare il Comitato regionale giuliano della F.I.N. organizza per questa sera una grande manifestazione natatoria. Tale manifestazione sarà imperniata su interessanti gare di nuoto, individuali e a staffette, fra i migliori elementi delle locali società di nuoto Edera, Fiamma, Triestina e CUS. Vi sarà inoltre una esibizione di tuffi e l'effettuazione dell'incontro di pallanuoto Fiamma-Edera valevole per il campionato federale di Serie C. L'ingresso alla piscina è libero a tutti.

«TOURNÉE» DELLE CAMPIONESSE CECOSLOVACCHE

Questa sera a Muggia basket di gran lusso

Arriveranno questa mattina nella nostra città le campionesse cecoslovacche dello Slovan Orbis di Praga. Esse sono reduci da Porto S. Giorgio, dove hanno stravinto il torneo che riuniva le squadre campioni d'Italia, Francia, Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia.

Le ragazze boeme hanno accettato di buon grado l'invito di fermarsi nel loro viaggio di ritorno nella nostra regione, per una serie di esibizioni che avranno inizio questa sera nella magnifica nuova palestra comunale di Muggia. Circolo Marina Mercantile e Ginnastica Triestina si sono divise l'oneroso compito di affrontare tale formidabile squadra. Cominceranno pertanto questa sera le «marinarette» a far da comprimarie in uno spettacolo che avrà quale «prima donna» la grande Houbalkova, confermatasi anche a Porto S. Giorgio come la miglior giocatrice europea. Gli altri ruoli principali saranno ricoperti dalle sue compagne di squadra, che nello insieme formano praticamente la Nazionale cecoslovacca. In effetti della «squadra base» che abbiamo visto surclassare lo scorso aprile la Nazionale italiana, mancherà soltanto la Maszlova. Spettacolo di gran gala dunque quello di questa sera, che si ripeterà ancora domani sul campo del Dopolavoro Ferroviario a Trieste, e sabato sera a Gorizia nella palestra coperta della Unione Ginnastica.

Per l'incontro odierno le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni: SLOVAN ORBIS: Houbalkova, Theissigova, Dibska, Skutinova, Myslylova, Kokandrova, Sukardlova, Mayerova, Stockova, Sourkova. C.M.M.: Della Pietra, Rohregger, Zucchiatti, Lacchini, Lah, Reganzin, Balbi, Rocco, Mori, Baitz.

I FASTI DEL CICLISMO GIULIANO

Altre due vittorie dei ragazzi triestini

Ritorna al successo il coppiano Vidoli - La 12.a affermazione dona a Gregori il titolo regionale

Un'altra buona giornata per il ciclismo triestino in generale e per la Ciclistica «Coppi-Hausbrandt» in particolare. I colori dello sportivissimo presidente Bernardi si sono assicurati due vittorie nelle tre gare in programma nella regione: i dilettanti delle due massime categorie a Sacile, gli allievi a Udine e gli esordienti a Trieste.

Nel Gran Premio Moretti, a Sacile, è ritornato alla vittoria Ottavio Vidoli della «Coppi-Hausbrandt». Il modestissimo ragazzo triestino aveva bisogno di questa affermazione, bisogno ma anche diritto perchè troppe volte in questa stagione Vidoli, un po' per sfortuna e il resto per colpa sua, si è visto sfuggire la vittoria proprio nel momento che stava per afferrarla. Vidoli fa parte del ristretto numero dei migliori regionali.

Domenica a Sacile, dopo essere stato uno dei più efficaci animatori della fuga buona, egli si è trovato sotto lo striscione dell'ultimo chilometro con altri quattro concorrenti: il consocio Ghisoni, l'udinese Tomas (un altro ragazzo generoso il cui successo sta maturando) e il veneto Zambon. Buon per Vidoli che nella volata egli ha potuto fare assegnamento sulla efficace collaborazione del consocio Ghisoni che lo ha magistralmente pilotato fuori dai pericoli di un imbottigliamento permettendogli di regolare con sufficiente autorità e sicurezza l'udinese Tomas. Terzo il veneto Zambon e quarto il bravissimo Ghisoni. Staccato di tre minuti il resto. La magistrale vittoria della «Coppi-Hausbrandt» è stata completata da un ottimo sesto posto di Visentin. Gara disputata con i soliti 34 gradi all'ombra il che non ha impedito al quartetto di testa di realizzare una media di quasi quaranta all'ora.

A Udine, nel «Gran Premio Voltan» gli allievi veneti hanno fatto piazza pulita dei premi individuali e di rappresentanza. I ragazzi della Destra del Tagliamento hanno capito che l'unico settore della nostra regione dove si può lavorare con una relativa calma è quello degli allievi. Eppure non dovrebbe essere così in una regione che vanta i tricolori della «Coppa Adriana» campionato nazionale a squadre per la categoria allievi. Tuttavia è proprio così. Gli extra regionali quando calano dalle nostre parti trovano la vita dura nelle gare dei dilettanti, durissima o meglio impossibile nel settore esordienti, discretamente pascolabile invece la piana degli allievi. Nella corsa udinese il primo dei giuliani, l'udinese Segatti, si è dovuto accontentare del quinto posto mentre il successo è andato al trevigiano Gall che, ben coadiuvato dai compagni di squadra, è riuscito, nei pressi del traguardo, a sgattaiolare fuori dal mucchietto dei nove superstiti dell'ultima fuga. Nono il primo dei triestini il coppiano Mohovich. Alla corsa ha partecipato un'ottantina di concorrenti.

A Trieste la quarta e penultima prova del campionato regionale esordienti ha visto la solita vittoria del solito Gregori. Sul ripetersi delle vittorie del ragazzo i casi sono due: o va troppo forte lui o vanno piano gli altri. C'è chi ha suggerito di ricorrere all'ippica attraverso la concessione di ragionevoli «handicap» ai suoi avversari. Scherzi a parte anche ieri Gregori si è dimostrato il più forte di tutti. Assenti i veneti che ormai hanno rinunciato a misurarsi con Gregori, la corsa è stata disputata a quadri pressochè completi dai regionali. Nulla di nuovo sino a metà gara. Chi ha mosso le acque è stato il giovane Cantarutti della «Fornara» di Ronchi il quale, approfittando di un momento di disattenzione generale e della scarsa notorietà dei suoi casati, se ne è andato via conquistando in breve un minuto e mezzo di vantaggio. Il traguardo si avvicinava e nessuno si dava la pena di inseguire il fuggitivo. Senonchè, ad una diecina di chilometri dall'arrivo, Gregori, quando ha visto che il «regionale» poteva giocargli uno dei tanti scherzetti così in voga nell'attuale Giro di Francia, si è messo a pigiare sui pedali e, trascinandosi dietro i friulani Berto e Graziotto, ha iniziato una decisa caccia a Cantarutti che, a cinque chilometri dall'arrivo, veniva raggiunto. Successivamente, ma non senza fatica, Gregori riusciva anche a sganciarsi dai due tenacissimi rimorchi per vincere con lieve distacco. La gara era valida per la quarta prova del campionato regionale esordienti e poichè Gregori ha già vinto le tre precedenti lo si può considerare, anche se non ufficialmente, il campione regionale della categoria per il 1957.

Continuano intanto le lusinghiere affermazioni fuori regione dei due sandanielesi dell'«Atala» Paravano e Ibrioli. Il primo ha partecipato domenica all'ultima indicativa per i campionati mondiali a Faenza classificandosi al settimo posto su una settantina di concorrenti.

C. C.

L'assemblea dell'U.S.T. Solo 12 i contrari alla relazione morale

La direzione dell'U. S. Triestina ci prega di precisare quanto segue:

«Questo Consiglio Direttivo si pregia di segnalare un errore di conteggio commesso da codesto giornale in sede di resoconto dell'assemblea della Unione Sportiva Triestina, tenutasi il giorno 10 luglio 1957, precisamente laddove si riportano i risultati della votazione sulla relazione morale.

«Detta relazione è stata approvata con la seguente votazione:: favorevoli 45, contrari 12 ed astenuti 26. Tra gli astenuti vanno annoverati i componenti del Consiglio Direttivo uscente ed i componenti del Collegio Sindacale.

«Si prega inoltre di voler segnalare che fra i componenti del collegio sindacale è risultato eletto il signor Alberto Manfredi e non il signor rag. Augusto Maineri come erroneamente pubblicato da codesto giornale».

Ratifica dell'accordo fra la SGT e la Stock

Al termine dell'assemblea straordinaria dei soci della S.G.T., svoltasi ieri sera, è stata approvata per appello nominale, a larga maggioranza, la seguente mozione: «L'assemblea straordinaria della Società Ginnastica Triestina, sentita la relazione del presidente e preso atto del testo dell'accordo da stipularsi con la Società per Azioni Stock, ne approva il testo e da mandato al C. D. della S.G.T. di compiere tutti gli atti necessari per concludere l'accordo suddetto e curarne la pratica attuazione, fermo restando che la nomina dei dirigenti dell'attività cestistica maggiore e la regolamentazione relativa siano sempre di spettanza del C. D. della Ginnastica Triestina».

Il MCT va preparando la gimcana della moto

Fervono i preparativi per la grande gimcana motociclistica serale che per iniziativa del M.C.T., con la gentile collaborazione della S.T.I. «Aquila», sarà effettuata il 20 corrente, con inizio alle 21.30 sul campo sportivo del Ponziana. Le iscrizioni si ricevono presso la direzione del sodalizio organizzatore in via Raffineria 6, fino alle ore 21 del 19 corr. Sono ammessi a partecipare alla gara i motociclisti con qualsiasi tipo di macchina senza carrozzino e ciclomotori, purchè in regola con le vigenti leggi di circolazione e affiliati alla F.M.I. Speciali facilitazioni sono concesse alle signore e signorine che si iscrivono alla categoria femminile e si associano al M.C.T.

in tempi moderni

alimentazione moderna

quindi per i vostri bimbi

BEBE'

giallo e azzurro

formaggini omogeneizzati pastorizzati che contengono "in quantità equilibrata" tutte le vitamine, comprese quelle di più recente individuazione, ed i sali minerali

e per voi

CREMA BEL PAESE

formaggino omogeneizzato di qualità superiore, ad alto valore nutritivo, preparato con panna pastorizzata, gradevolissimo e digeribile

GARANZIA DI QUALITÀ

nell'interno degli astucci del FORMAGGINO BEBE e della CREMA BEL PAESE, sono stampate le figurine tratte dal film "L'isola del tesoro" di W. Disney

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INIZIO DEL DIBATTITO ALLA CAMERA DEI COMUNI

Nuova marcia indietro di Londra per Cipro?

Vivaci critiche dei laburisti agli errori del Governo fermo ancora sulla vecchia posizione d'intransigenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

Il dibattito di oggi su Cipro ha smentito, implicitamente, che il Governo stia esaminando la possibilità di concedere all'isola l'indipendenza. La straordinaria notizia era stata data come primizia da un giornale della domenica in cerca di sensazione. S'è visto oggi. Invece, che il Governo resta fedele alla vecchia politica, nella quale ogni progresso è difficile, se non impossibile, e ha fatto anzi marcia indietro rispetto alle tendenze liberali di cui era parso incline tempo fa. Mentre il problema si prepara a tornare alle Nazioni Unite su richiesta della Grecia e l'Arcivescovo Makarios fa appello al mondo perchè disapprovi le esecrabili condizioni degli inglesi, il Governo di Londra non prende provvedimenti nuovi e respinge l'idea di una inchiesta del tutto neutrale sulle pretese atrocità, che sarebbe sul suo stesso interesse.

Aprendo il dibattito a nome dell'opposizione il laburista Callaghan ha accusato il Governo di non aver preso alcuna iniziativa nuova per trovare una soluzione. L'arresto dell'Arcivescovo Makarios, che era chiaramente un errore, poneva due sole alternative ragionevoli: mantenere Makarios in prigione o aprire con lui trattative. Invece il Governo ha liberato Makarios dalle Seychelles senza riprendere il dialogo con lui; e in questo modo ha perso l'appoggio degli avversari del prelato senza acquistarsi la fiducia di lui. Il Governo ha respinto anche le soluzioni che i laburisti hanno suggerito, come quella di una forma di tutela internazionale da sostituire a quella inglese. Callaghan ha osservato che il Governo è contrario a ogni accordo con la Grecia, ed ha parlato di un errore di Radcliffe, e della minaccia di spartizione dell'isola tra greci e turchi. Egli ha ricordato il piano di autogoverno che era stato proposto a Makarios e alla Turchia. Ha chiesto che il Governo faccia conoscere la sua politica di fronte all'agitazione con l'opinione pubblica mondiale.

La situazione è moralmente aggravata dalle accuse che Makarios ha fatto pubblicamente alla Granbretagna di aver commesso crudeltà. Callaghan ha dichiarato di non credere, anzi di escludere, che il Governatore John Harding abbia permesso questi eccessi; ma proprio per questo è nell'interesse inglese che una inchiesta imparziale venga svolta per dire al mondo quale sia la verità.

Il Sottosegretario alle Colonie Profumo ha risposto a nome del Governo affermando anzitutto di non essere in grado di fare una dichiarazione definitiva sul problema di Cipro. Il Governatore Harding è in ospedale e molte cose dovranno essere discusse quando sarà guarito. Profumo ha annunciato che il Governo non ha preso nuove iniziative ma se ne addossato la responsabilità a Makarios, il quale non ha provocato alcun provvedimento positivo da parte sua ed ha invece rifiutato di discutere con Londra. Egli ha citato il fatto che quell'atteggiamento delle autorità significa che le discussioni sarebbero bilaterali. Makarios ha lanciato invece accuse vergognose, che non rispondono ad alcun modo a verità.

In quanto alla soluzione del problema, il Governo sarebbe ben lieto di poter discutere con tutti i ciprioti, Makarios non escluso, sulla base della costituzione di Radcliffe. Quando il Ministro della Difesa avrà portato a termine l'esame del problema strategico di Cipro (deciderà del futuro della base militare inglese che ha sede nell'isola) una dichiarazione ufficiale sarà fatta.

Il dibattito mostra chiaramente che il Governo dovrà fare marcia indietro verso la sua politica per Cipro come ha fatto marcia indietro nella sua politica per Suez.

Il laburista Callaghan l'ha detto nel suo discorso: «Si dicendo che il Governo tratterà con Nasser. Perchè non dovremmo trattare con Makarios?». L'Arcivescovo a Atene il solo portavoce di tutti i ciprioti greci accettino e all'influsso di lui non c'è possibilità di trovare una soluzione. La Costituzione di Radcliffe e l'idea della spartizione dell'isola fra greci e turchi sono già state respinte dai ciprioti: se il Governo mostra ancora di sostenerle è perchè per ora non ha altre idee a disposizione. Si dovrà anche trovare una risposta all'accusa di atrocità. L'isola è nelle mani delle forze inglesi: una commissione internazionale potrebbe contrastare ogni un'inchiesta imparziale sull'accaduto. Non accettare l'inchiesta può solo far credere che Londra ne tema i risultati.

Alfredo Pieroni

La partenza per il Cairo del Ministro Guido Carli

Roma, 15

Il Ministro del Commercio con l'Estero prof. Guido Carli, è partito questo pomeriggio alle ore 16.15 dall'aeroporto di Roma Ciampino per Il Cairo con un quadrimotore commerciale, insieme con il Direttore generale per le valute Luigi Attilio Jaschi, che ha presieduto la delegazione italiana nelle recenti trattative con gli egiziani e il suo capo di Gabinetto consigliere di Stato Ignazio Scotto.

Alla partenza il Ministro Carli che trascorrerà due giorni al Cairo ha dichiarato: «Lo invito del Governo egiziano di partecipare alla Fiera del prodotto egiziano del Cairo, offre una gradita occasione di prendere una conoscenza più diretta dell'economia egiziana e di rinnovare i contatti personali con i dirigenti dell'economia di quel paese. E' possibile che nell'occasione ci siano incontri con i dirigenti dell'economia italiana degli altri paesi e degli altri paesi e le speciali modo paesi mediterranei».

All'aeroporto il Ministro Carli è stato salutato da funzionari del suo dicastero, da funzionari del Ministero degli Esteri e dall'Ambasciatore d'Egitto in Italia Mohamed Hamdi Heiba.

Molti giornali hanno posto in rilievo l'opportunità di questo viaggio, che potrà contribuire a una più efficace tutela degli interessi italiani in Egitto.

zionato uno dei più importanti settori delle costruzioni elettromeccaniche.

Scienziato di eccezionale valore ha dato largo lustro alla Italia con invenzioni di grande importanza, prima fra tutte quella della metadinamo ormai diffusa in tutto il mondo.

Il 13 dicembre 1956 aveva compiuto il suo settantesimo genetliaco. Compì i suoi studi a Pavia, dedicandosi particolarmente all'elettrotecnica ed ancora giovanissimo fu nominato capo del ramo elettrico presso una grande impresa francese; passò poi in Germania, a Monaco.

Seguirono molti anni di attività di insegnamento, in Italia, a Roma presso la Facoltà di ingegneria e, successivamente, in America presso diverse Università. L'Associazione nazionale degli inventori lo aveva nominato vice presidente del suo comitato d'onore.

E' morto il prof. Pestarini

Roma, 15

Si è spento ieri nella sua casa in Roma, in via Guido Reni 2, il prof. Giuseppe Massimo Pestarini, l'illustre inventore della metadinamo, che ha rivo-

LE ELEZIONI PER LE COMMISSIONI ARTIGIANE

In 76 provincie su 86 vittoriose le liste di centro

Tra le grandi città solo a Bologna e a Torino sono prevalsi i candidati presentati dalle sinistre

Roma, 15

Il Ministero dell'Industria e del Commercio comunica che nei 86 provincie sono state ultimate le elezioni di primo grado per le commissioni provinciali dell'Artigianato, e cioè dei delegati che a loro volta in ciascuna provincia dovranno eleggere i nove artigiani componenti la commissione provinciale dell'Artigianato.

Il Ministero si riserva di rendere noti non domani i dati definitivi. Ma sin da ora è in grado di comunicare che in 58 provincie delle predette 64 è precisamente le quelle di Agrigento, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Brescia, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Foggia, Forlì, Frosinone, Genova, Gorizia, Imperia, L'Aquila, La Spezia, Lecce, Lucca, Mantova, Massa Carrara, Matera, Messina, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Rovigo, Siracusa, Taranto, Teramo, Terni, Trapani, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza, Viterbo, sono stati eletti a grande maggioranza delegati appartenenti ad organizzazioni sindacali di centro. Soltanto nelle provincie di Ferrara, Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Grosseto e Torino sono stati eletti delegati appartenenti, in prevalenza, ad organizzazioni sindacali di sinistra.

Pertanto nelle 86 provincie in cui si è votato nelle due domeniche del 7 e 14 luglio si è ottenuta la netta prevalenza delle forze democratiche di centro in 76, e nelle restanti 10 delle organizzazioni sindacali di sinistra.

I «RISULTATI» CONCLUSIVI DELL'«OPERAZIONE ALLARME»

Danni leggeri ai rifugi ma un'«ecatombe» di americani

La Difesa civile sta ora studiando i problemi che si porrebbero dopo un'incursione nucleare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Il Presidente Eisenhower ha atterrato nel giardino della Casa Bianca scendendo da un elicottero che lo aveva portato venerdì scorso in una località tenuta tuttora segreta e di cui si sa soltanto che si trova entro un raggio di trecento chilometri dalla capitale. L'assenza del Presidente, interrotta dal weekend che Eisenhower ha trascorso nella sua fattoria di campagna a Gettysburg, conclude la parte attiva della sopracitata «Operazione allarme» che la Difesa civile si proponeva sopratutto di valutare sino a che punto sarebbe possibile evitare il collasso dell'organo esecutivo in caso di guerra termonucleare. Il calendario è stato oggi ipoteticamente spostato al 19 luglio e sulla carta sono quindi passate due settimane dall'attacco fittizio dello scorso venerdì. Durante i prossimi giorni la «Civil defense» cercherà di «riportare un po' di ordine fra il caos provocato dalla devastazione termonucleare. Secondo la valutazione della «Civil defense», i rifugi segreti dispersi in varie parti del paese per accoglierVi 5000 alti funzionari dell'amministrazione avrebbero subito soltanto danni leggeri. Teoricamente si sarebbe effettuato l'esodo di quarantun milioni di americani. Dato che l'area «colpita» comprende novantacinque milioni di persone, se ne deduce che cinquantaquattro milioni fra essi sarebbero morti, feriti gravemente o sepolti sotto le macerie.

Dopo aver valutato i «danni», la Difesa civile ha rivolto l'attenzione alle necessità immediate della «ricostruzione». Essa ha riferito ad Eisenhower che i problemi immediati si presentano come segue: 1) riattivazione del credito per permettere al commercio e all'industria di riprendere le proprie attività; 2) riattivazione dei trasporti e delle comunicazioni; 3) nuovi alloggi per decine di milioni di «profughi»; 4) riabilitazione delle «aree distrutte».

Prima di far ritorno alla Casa Bianca il Presidente ha ispezionato il «centro segreto del Governo» costituito da vari rifugi scavati presso la cima di una montagna. Eisenhower, a quanto si riferisce, è il primo Presidente degli Stati Uniti a volare in un elicottero durante la permanenza alla Casa Bianca.

Passando ad altro argomento, riferiremo che l'amm. Jerauld Wright, comandante supremo della NATO per il settore atlantico, ha oggi annunciato che 30 navi da guerra di sei paesi membri dell'alleanza atlantica operanti nelle acque della costa della Norvegia al Mediterraneo parteciperanno tra il 19 ed il 28 settembre ad una delle maggiori esercitazioni navali degli ultimi anni. Un sottomarino a propulsione atomica ed un incrociatore con lanciarazzi per missili a lungo raggio parteciperanno per la prima volta alle esercitazioni.

L'amm. Wright ha annunciato che la forza della Sesta flotta americana nel Mediterraneo verrà notevolmente accresciuta per l'occasione e portata dalla attuale livello di 1800 uomini a circa 8000. L'amm. Wright ha informato che l'esercitazione «Strike back» (contrattacco) comprenderà una decina di manovre simultanee incluse quelle della Sesta flotta. Il grosso della forza navale alleata verrà però concentrato nell'Atlantico settentrionale fra la Norvegia e l'Islanda, nelle acque costiere lungo la costa norvegese e nel Mare del Nord.

Lo specialista di questioni sovietiche del «New York Times», Harry Schwartz, scrive oggi che la costituzione di una «troica» del Partito comunista sovietico ha suscitato qualche stupore a Washington e in particolare la reazione della stampa internazionale, costituita con uno sviluppo molto importante. Il paese sarebbe per Mosca a negoziare compromessi sui popolari dal potere e non di accentuare la politica militare in Europa occidentale. Schwartz aggiunge che a questo primo accordo economico multilaterale fra paesi comunisti potrebbero aderire anche la Cina, la Jugoslavia e la Corea del Nord.

Gli specialisti di questioni economiche del Dipartimento di Stato si riserveranno di esprimere giudizi in merito, ma non escludono che l'accordo sia potenzialmente importante, in quanto potrebbe conferire alla Europa orientale «maggior flessibilità e manovrabilità nei rapporti col Cremlino». A Washington si considera infatti — riferisce Schwartz — che attraverso il precedente sistema dei accordi bilaterali la Russia riusciva a consolidare la propria presa sui satelliti facendo pesare la propria superiorità economica.

Vice

PROSEGUE LA DISCUSSIONE DEI BILANCI

Richieste per i lavoratori avanzate alla Camera

In settimana il dibattito sui trattati europei

Roma, 15

Anche oggi a Montecitorio è stato discusso il bilancio del Lavoro e della Previdenza Sociale. I problemi sono molti e interessano milioni di lavoratori; perciò anche i deputati che hanno da dire qualche cosa sono molto numerosi e di tutti i partiti.

Il comunista CERETTI ha reclamato che il Governo rimuova i vari ostacoli che ancora si frappongono alla regolare attività delle cooperative. Il democristiano Giorgio FRANCESCHINI ha chiesto l'aumento dei fondi per l'addestramento professionale che da molto tempo è fermo in dieci miliardi. Il democristiano CALVI ha sollecitato il riconoscimento giuridico dei contratti collettivi di lavoro, ma vuole che gli strumenti della lotta sindacale, e tra essi le commissioni interne, non siano toccati.

Il socialista FOA', a sua volta ha detto che la difesa dei contratti collettivi non deve significare che il Governo e i datori di lavoro stanno sullo stesso piano. «E' interesse fondamentale dello Stato — egli ha aggiunto — tutelare il contraente più debole, cioè i lavoratori, con una adeguata legislazione sociale». Il democristiano GUBBIO ha sollecitato la modifica del sistema di accertamento dei contribuiti unificati per alleggerire l'agricoltura di oneri divenuti troppo gravosi. Il democristiano VETAPPO ha detto che è ormai ora di affrontare il problema della legge sindacale e della riforma della previdenza sociale. Il democristiano GILLI ha affermato che con una qualificazione professionale molti lavoratori, specie del Mezzogiorno, potrebbero facilmente trovare lavoro. Il socialista CURTI ha illustrato le esigenze del movimento cooperativistico domandando per esso un maggiore interessamento del Governo.

Secondo i piani, il bilancio del Lavoro ed anche quello della Difesa dovrebbero essere approvati entro mercoledì per dar modo alla Camera di cominciare giovedì o al masismo venerdì, la discussione dei trattati per il Mercato comune e per l'Euratom. Sarà la discussione più impegnativa degli ultimi tempi. I due trattati possono già contare su una larghissima maggioranza: soltanto i comunisti sono decisamente contrari. Ma anche se l'esito della votazione è scontato, il dibattito sarà ugualmente interessante per valutare la volontà europeistica dei vari gruppi parlamentari.

TRENTO AMMORBATA da una perdita di acido

Trento, 15

Un vagone cisterna carico di un fortissimo acido ha ammorbato per tutta la notte scorsa e buona parte della mattinata l'aria a Trento e provincia. Per una perdita il carico in gran parte è svaporato durante il tragitto da Verona a Trento rendendo l'atmosfera quasi irrespirabile. Il fortissimo puzzo è stato in particolar modo avvertito a Trento mettendo in allarme la popolazione. Solo in mattinata si è potuto porre rimedio all'inconveniente con l'intervento dei vigili del fuoco che hanno provveduto ad isolare il carro cisterna.

SBARRE NON ABBASSATE AL PASSAGGIO A LIVELLO

Tre morti nello scontro di un treno con un camion

Il custode subito dopo la sciagura si è dato alla fuga

Caserta, 15

Tre persone sono morte in un grave incidente verificatosi al passaggio a livello di Presenzano: un merci che da Caserta era diretto a Roma ha investito un camion targato AQ 9345 carico di agli e di cipolle. Una quarta persona che viaggiava sul camion è rimasta ferita.

Il tragico incidente è accaduto al km. 163, nei pressi della stazione di Tora-Presenzano, sulla Caserta-Cassino-Roma. Il passaggio a livello, subito dopo la suddetta stazione, era affidato alla custodia di un dipendente della FFF. SS., l'assuntore Giovanbattista Nacca, il quale, per motivi in corso di accertamento, non ha abbassato le sbarre al pasaggio del convoglio. Il Nacca, padre di sei figli, è fuggito.

I morti sono stati identificati per il ventiquattrenne Angelo Ranaletto, da Celano in provincia dell' Aquila, Francesco De Rosa di 49 anni e Salvatore Orlando di 34 anni, entrambi da Afragola in provincia di Napoli. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale di Capua

Il traffico sulla linea, rimasto interrotto per oltre cinque ore, è stato ripreso alle 9,50 con il passaggio di un convoglio viaggiatori, mentre il treno merci investitore non è stato fatto proseguire ma è stato fermato nella più vicina stazione.

Intanto sulla sciagura si sono appresi altri particolari. Il merci n. 7000, «diretto», partito regolarmente dalla stazione di Caserta, giunto all'altezza della stazione di Tora-Presenzano, non essendo prevista alcuna fermata in quel tratto di linea e trovando il segnale di libero transito ha mantenuto costante la velocità di 50-60 chilometri all'ora. Quando il guidatore del convoglio, Landolfi, si è accorto che il camion, un Fiat 26 con motore rientrato, stava sopraggiungendo, ha subito frenato, ma ormai era già troppo tardi per evitare l'investimento. La locomotiva ha urtato l'automezzo sulla sinistra trascinandolo poi per oltre cento metri. La cabina del camion, nella quale si trovavano l'autista Ranaletto e gli altri tre compagni, si è completamente sfasciata. Il personale del treno è subito accorso in aiuto degli sventurati ma per tre di essi non c'era più nulla da fare: i loro corpi sfigurati, giacevano inanimati lungo la strada ferrata. Il quarto è stato subito trasportato in ospedale dove lo hanno ricoverato in gravissime condizioni. La presenza dei cadaveri nella sede dei binari ha fatto ritardare la ripresa del traffico in quanto per la loro rimozione era indispensabile l'autorizzazione dell'autorità competente.

Per le constatazioni di legge è giunto sul posto il sostituto Procuratore del Tribunale di Cassino, il quale ha disposto il trasporto dei cadaveri al cimitero di Tora. Lì le salme sono state composte nelle bare in attesa di avviarle ai paesi di origine. Al cimitero di Tora nel pomeriggio sono giunti da Afragola i familiari dell'Orlando e del De Rosa. Una squadra di vigili del fuoco di Caserta ha liberato la strada ferrata dai rottami dell'automezzo. Sul posto della sciagura sono anche giunti tecnici e funzionari delle FF. SS. della stazione di Caserta i quali hanno iniziato una inchiesta.

Il camion ieri sera aveva caricato un notevole quantitativo di agli e cipolle in un paese della provincia di Frosinone e stamane all'alba, attraverso la Casilina, aveva iniziato il viaggio verso Napoli dove i prodotti dovevano essere consegnati. Del casellante Nacca ancora nessuna traccia, nè è stato accertato il perchè non abbia abbassato le sbarre del passaggio a livello.

Folle gesto di un agente

Uccide un commilitone e poi spara contro se stesso

Penne, 15

Un'improvvisa tragedia è avvenuta stamane a Penne, in provincia di Pescara, nella caserma della Polizia stradale in via della Circonvallazione. Il milite Angelo Vitelli di 29 anni, da Pisticci, in provincia di Potenza, ha esploso contro il corregionale Alberto Pierlo, di 34 anni, da Venosa, un colpo di rivoltella alla tempia, freddandolo, quindi, rivolgendo la arma contro di sè, ha esploso un altro colpo che lo ha ferito gravemente.

Il fatto è accaduto alle 6 di questa mattina in una cameretta della caserma nella quale dormivano l'uccisore, la vittima e l'agente De Luca.

Alzatosi per primo il Vitelli dopo essersi accuratamente lavato e vestito, è rientrato nella camera dove ancora dormivano i due commilitoni ed appressatosi al letto del Pierlo, metteva freddamente in esecuzione il suo delitto. Ai colpi il De Luca si destava di soprassalto e trovatosi di fronte ai due corpi riversi e sanguinanti dava l'allarme

Il Vitelli veniva immediatamente trasportato all'ospedale civile di Penne, ove versa in condizioni disperate.

Non è stato ancora possibile stabilire il movente della tragedia. Si propende per l'ipotesi che il Vitelli sia stato sconvolto da improvvisa pazzia, dato che fra i due, secondo quanto affermano i loro commilitoni, sarebbero sempre intercorsi buoni rapporti.

CINQUE PERSONE FERITE SUL GRETO DEL CELLINA

Drammatico volo di un'auto precipitata da 40 m. d'altezza

I cespugli hanno attutito la paurosa caduta

Pordenone, 15

Sulla strada che da Pordenone conduce a Maniago si è verificato stamane, verso le 11, uno spettacolare incidente. Un'auto targata Venezia, alla cui guida si trovava l'elettricista Aniello Scaramuzza di 26 anni, dimorante a Marghera, e a bordo della quale si trovavano pure i coniugi Leandro Vianello di 54 anni, elettrotecnico, pure da Venezia, ed Ermenegilda Dal Santo di 47 anni, e le loro due figliole, Marina di 10 anni ed Elsa di 12, giunta in località Ponte Ravedis, a circa un chilometro dall'abitato di Montereale Cellina, dopo aver cozzato contro il costone roccioso alla sua sinistra, si spostava verso il lato destro della strada abbattendo un paracarro e precipitando quindi nel sottostante greto del torrente Cellina, da circa 40 metri di altezza. Per fortuna, durante il pauroso volo, la macchina urtava contro alcuni folti cespugli che attutivano la caduta, facendola rimanere in posizione di marcia sul greto del torrente.

I carabinieri della stazione di Montereale provvedevano a far trasportare con un'autoambulanza e con alcune macchine di passaggio, i cinque viaggiatori all'ospedale di Maniago, dove i sanitari hanno constatato allo Scaramuzza un trauma costale destro, ferite lacere alla fronte e stato di choc traumatico, giudicandolo guaribile in otto giorni. Pure in otto giorni si rimetteranno le due bambine, Marina ed Elsa, che hanno riportato ambedue trauma cranico e renale e choc traumatico. La prognosi è invece riservata per Leandro Vianello, il quale presenta una lussazione femorale con trauma addominale, sospette fratture costali multiple, e per la moglie Ermenegilda Dal Santo, alla quale i sanitari hanno constatato sintomi di commozione cerebrale, una sospetta frattura costale, trauma renale destro e ferite alla coscia sinistra. La macchina è ridotta a un ammasso di rottami.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 60236 A

DONNA fidata offresi presso persona sola. Cassetta n. 46645 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio cerchiamo cameriere, domestiche, Roma, stipendi elevati. Gatteri 28, Bar, telef. 44614, Oscar. 46651 B

CUOCA, domestiche, prestaservizi, buonissimo stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 46660 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 66236 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi buonissime famiglie cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 46659 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Telefonare 41385. 23571 C

INFERMIERA pratica, referenze offresi notti ,ore. Telefono 97409. 46646 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, verniciatura mobili offronsi. Telefonare n. 21483. 46628 C

RIPARAZIONI accurate edili, tetti, modifiche, restauri, pitture offronsi. Telefono 36340. 23213 C

18.ENNE bella presenza conoscenza dattilografia e lingue offresi quale impiegata o commessa. Telefonare 95247. 23564 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 23566 CC

TAPPETI, riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 7. 23574 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 16.enne cercasi per bar. Ind. UPI 46644 D.

GIOVANI periti aeronautici e ragionieri militesenti per pronta assunzione cercansi. Presentarsi Società «Meteor» aeroporto Ronchi Legionari. 1815 D

IMPIEGATO giovane perfetto tedesco possibilmente conoscenza esportazione cerca Industria milanese. Scrivere Cass. 46634 D UPI.

PARRUCCHIERA finita cercasi. «Salone Ucci», via Udine 61, I piano. 46642 D

RAGAZZA 14-17 anni per latteria cercasi. Via Padovan 14. 46653 D

RAGAZZA 18.enne per bar cercasi. Telef. 44387. 46657 D

RAGAZZA 14-15 educata per latteria cercasi. Rittmeyer 10. 46649 D

SIGNORINA pratica ufficio massimo 19.enne cercasi con referenze. Scrivere Cass. 46641 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ingresso scale mobiliata bene cercasi. Telefonare 38638. 46665 E

CAMERETTA oppure soffitta prezzo mite cerca pensionata statale cinquantenne. Cassetta 66068 E UPI.

VUOTA anche periferia cerca distinta sola. Quartieretto, stanze cercansi. Tel. 95146 ore 12-19. 23488 E

VUOTA anche periferia cerca pensionata distinta; altre stanze, quartierino, cercansi. Palma, Goldoni 9-I. 23488 E

F Off camere e pens. L. 25

A. STANZA modesta vuota con cucinino subaffittasi mensilità antecipate. Telefono 38269. 23570 F

CAMERA mobiliata compreso vitto completo 20.000 mensili affittasi. Tel. 38269. 23570 F

CAMERETTA mobiliata ariosa affittasi donna. Piazza Vecchia (ex Piazza Rosario), 4, II p. 23493 F

STANZE vuote uso cucina; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 46659 F

G Istruzione L. 25

BALLERETE prestissimo e bene. Rivolgersi in segreteria, via S. Lazzaro 3 o Ginnastica 20. Scuola di danza Maria Jessipowa, tel. 38719. 46629 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

ESAMI settembre qualsiasi materia medie inferiori, superiori. Istituto «Battisti», Viale XX settembre 24, telefono 96339. 46638 G

LATINO greco, lingue, matematica, computisteria, insegnano insegnanti pratici. Telefono 57398. 46508 G

PROFESSORESSA lettere lunga esperienza impartisce lezioni scuole medie. Telefonare 38316 pomeriggio. 66206 G

STUDENTESSA impartisce lezioni tedesco. Telef. 45467. 46633 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLI smarrito con denaro Parco divertimenti. Pregasi consegnare almeno documenti. Telefonare 57724. 46652 H

SIGNORE che sabato vicino filovia Piazza Garibaldi raccolse occhiali vista pregato telefonare 55519, ore 13-17. 23575 H

SPILLA oro-diamante, ricordo carissimo. Pregasi onesto rinvenitore portarla viale D'Annunzio 48-II, p. 6. 23572 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI nuovi 2-3 stanze via Franca, tutti comforts, termonafta, affittansi 28-31.000. Telefono 48804 (orario ufficio). 23568 I

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, accessori, centro città, adatto anche ambulatorio affittasi. Telef. 30522, pomeriggio. 46640 I

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, termosifone autonomo, stabile signorile, affittasi abitazione, ufficio, ambulatorio. Visitare 8-10, 14-16, Fano, via Geppa 17, II p. 46654 I

APPARTAMENTO Barcola villa 4 stanze, servizi, riscaldamento affittasi vuoto o mobiliato, 26.000 senza compenso. Telefonare 38353. 46661 I

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centrale nafta, terrazzetta affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46655 I

APPARTAMENTO villa (Opicina) 2 stanze, soggiorno, bagno, 22.000 mensili, affittasi. Amministrazione, Mazzini 22. 23573 I

LOCALE 15 mq. uso negozio, lavoratorio affittasi prontamente Rossetti 37. Informazioni: Clementi, Battisti 3, telefono 96351. 46503 I

LOCALE facciata 15 mq. uso negozio, lavoratorio affittasi. XX Settembre 86. Informazioni tel. 96351. 46504 I

NEGOZIETTO centrale affittasi. Telefonare 38638. 46665 I

QUARTIERE centrale 2 stanze cucina bagno poggiolo ascensore affittasi senza compenso. Agenzia Montina, Caccia 3. 46663 I

STANZE tre cucina termobagno, telefono piazza Carlo Alberto affitto rilevando mobili pranzo salotto. Cass. 46600 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA camerino cucina cercano coniugi soli, urgentemente, compensando. Cass. 46662 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici. ghiacciaie. lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied: Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 46656 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

RADIO revisionate garanzia un anno lire 2000 fino esaurimento. Ventisettembre 15, negozio. 66059 M

PENTOLA pressione marca tedesca nuovissima vendesi vera occasione. Ind. UPI 46636 M.

SALOTTO vimini 4 pezzi lire 5000 vendesi. Sanfrancesco 16, tel. 32075, Pitteri. 46639 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

A. RADIO usate piccole, anche guaste, comperansi. Corridoni 2 Radioriparatore. 23479 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili Telefonare 50107. 23565 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefonare 30358. 46648 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 46643 NN

A.A.A. ATTENZIONE! Compero camere letto, pranzo, cucigoli. Telefonare 28551 oppure ne. soprammobili, mobili sin-39518. 66006 NN

A.A.A. NEGOZIO Madalosso - Estivi giardino spiaggia. Stanze. Cucine, Salotti. Guardaroba. Carrozzelle. Lettini bambini. Rateazioni. Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. Mostre via Valdirivo 29; via Filzi. 23577 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabochia 6. 23569 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 23569 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA furgone 1956 quasi nuovo, vendesi Monfalcone, telefonare 2703. 2223 Q

«600» ottimo stato, unico proprietario vendesi direttamente. Telefonare 25436, ore 14-15. 46664 Q

«1100» A Fiat decapotabile motore appena revisionato gomme nuove vendesi occasione 200 mila. Visibile Garage Ausonia, via Cologna 20. 46637 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ATTREZZATURA officina autoriparazioni vendo causa partenza. Grossi 18, telef. 55919. 46650 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 66230 R

LICENZA vendita minuto materiali da costruzione magazzino attrezzature rione popoloso affittasi. Cauzione 400.000. Cassetta 46631 R UPI.

PRESTITO urgente 25.000 modico interesse cerco con garanzia di persona. Cassetta 46635 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE! Tristanze, bagno, poggiolo, esentasse; mobili lusso, tremilioni contanti, saldo mutuo. Telefonare 49767. 46630 S

ALDISIO, Montebello capolinea Cumano, seconda costruzione, 2-3 stanze, bagno, giardino, quote 700.000 ratee. Prenotazioni terza costruzione. Amministrazioni: Carducci 24. 46647 S

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi con Legge Aldisio, magnifica posizione. Ultimi secondo edificio. Baiamonti n. 16. 46658 S

APPARTAMENTI in palazzina, 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46655 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 1 stanza, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46655 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2-3 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46655 S

APPARTAMENTO condominio occupato centralissimo, 3 stanze, bagno, cucina, 2.200.000 vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46655 S

CASA centralissima scambiasi con altra periferia. Trattasi direttamente. Cassetta n. 66058 S UPI.

LARGO Barriera vecchia casa signorile vendonsi appartamenti 2 stanze liberi e occupati facilitazioni via S. Caterina 9 pomeriggio. 2226 S

LOCALE 15 mq. uso negozio, lavoratorio, vendesi oppure affittasi. XX Settembre 86. Informazioni tel. 96351. 46504 S

VILLETTA 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, giardinetto vendesi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46655 S

T Villeggiature L. 50

LIGNANO (Casa blu) affittansi appartamenti ampi moderni, tre vani più servizi, 5-6 letti, balcone vista mare. Rivolgersi: Agenzia Piccoli, Lignano, tel. 308, oppure Albergo Obelisco, Trieste, tel. 21131. 1822 T

PESARIIS (Carnia) Pensione «V 12» alt. 800, cucina famigliare, L. 1100 tutto compreso. 1821 T

V Diversi L. 50

ALLA pasticceria Urbanis saletta per rinfreschi con personale specializzato. Telefonare n. 24123. 1664 V

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.